luoghi percorsi progetti nelle Marche

16.

# MAPPE



## Le mie Marche

# 2. Enrico David

#### **Enrico David**

Quella del grottarolo è una condizione che sono cresciuto subendo. Perché per molti versi la grotta è una cosa da adulti: una "spiaggia" tecnica, all'apparenza aspra ana spiaggia technica, an apparenza aspira e da faccende. Un luogo che richiede manutenzione ed esperienza, che ti costringe agli occhi aperti. Da piccolo sognavo altri lidi, sabbie e battigie facili. Al peggio ciotoli e renelle. Invece ho dovuto fare i conti con cemento e scogli, aculei di ricci, ortiche e scorticature, pronti soccorsi. La grotta ti educa aprendoti al suo mondo. La sua singolare matericità inizia dall'approccio: un ascensore/rampa di lancio, una scalinata monumento, il dirupo che ti conduce dalla realtà e dall'afa della città di sopra al giù, dove tira sempre un po' d'aria. Poi i profumi: gli odori dal mare, le alghe macerate al sole, i soffritti dalle grotte, l'acqua dei moscioli, l'erba dal dirupo sopra Ogni grotta ha il suo mondo, le sue regole, la sua estetica, i suoi attrezzi.
Ecco, le grotte ti attrezzano: ho il ricordo
di oggetti non nati per il mare, ma che
al mare si sono dovuti adattare. Lo scalpello arrugginito di quasi 2 metri di Zio Dario per prendere i balleri. Il verricello per tirare su la barca. Le palanche di legno – assurdamente pesanti - ingrassate con la sogna dei vari al porto e tenuta in un lurido secchio di plastica, in fondo. E alla fine i colori senza fine dei tramonti dietro la seggiola del papa.





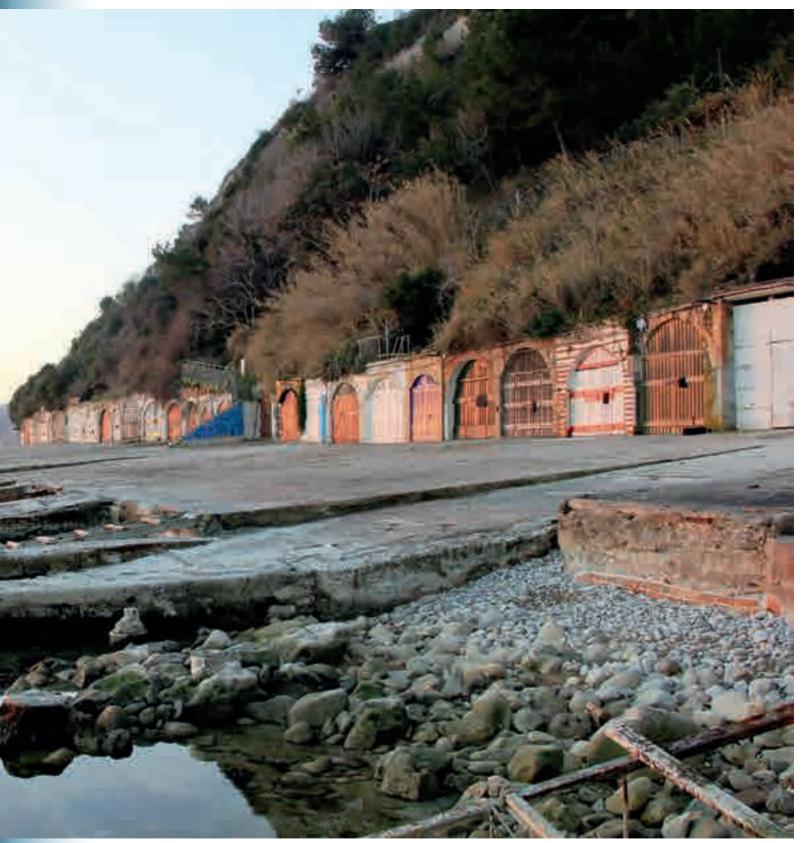


foto Claudio Maffei

#### Periodicità alterata

Abbiamo scelto di rispettare la periodicità alterata per fare memoria della metamorfosi profonda, radicale di questi anni. La sfasatura, la dissinergia, è lo spirito di questo tempo che ha sovvertito ogni programmazione, e ha imposto al mondo connesso la distanza, al movimento la stasi. È un contrappasso feroce e inaspettato per una civiltà che ha costruito sulla simultaneità e l'interrelazione i propri immaginari, li ha incorporati nelle esperienze e nelle produzioni reali e simboliche, e ne ha fatto il proprio modello di sviluppo. La geografia azzerata dalla pandemia ci ha ricordato che la globalizzazione è quella delle culture e delle idee, delle merci e dei virus - un common ground senza confini che ci interroga, fatto di opportunità e iniquità, luoghi puntuali e immensità siderali, letture al microscopio e sperdimenti nel telescopio.

#### Spazio pubblico, spazio interiore

Che lo spazio pubblico, e la cultura del progetto, possano diventare il dispositivo di una ricerca nuova, una cura nella malattia? Il desiderio di condivisione in uno spazio affettivo - i balconi del 2020, le viewing room dell'arte e dell'ecosistema digitale, il tessuto urbano ormai tavola imbandita a cielo aperto, la prossimità tracciata e controllata - ridisegna il rapporto tra dentro e fuori, tra pubblico e privato, tra intimità e socialità. E sarà necessaria una profonda elaborazione spirituale, più che un reset, per immaginare un'architettura sensibile rispetto alle emergenze del passato e alle aspettative del futuro. Rispetto alle forme e alle relazioni tra loro, al senso dei luoghi e dei materiali, alle aree di rispetto del vuoto e della Natura. Il Salone 2021, un gesto di fiducia realizzato con un format intrigante, e le sperimentazioni di alcune aziende – marchigiane e non solo – sono un utile orientamento, una ricognizione di cui permarrà traccia negli anni a venire.

## Annotazioni#16

### Appennino e linea di costa

Il lungo cammino sulla linea di costa, e la città adriatica – così poetica questa costa, come ci ricorda Enrico David in apertura e come racconta Demanio 2021 forse mai così commovente con la piazza di fiori sul mare – ci rappresenta da decenni, anche nel racconto delle tante linee di terra – quelle dei fiumi, delle vallate e della cultura borghigiana, dei paesaggi che abitano la città adriatica dall'appennino al mare. Sono vie e viatici che tocchiamo per conoscere, come si tocca ciò che si ama. Qui la linea di terra, la cresta appenninica è raccontata da nord con la dimensione monumentale di Urbino e di Giancarlo de Carlo – con la storia di Ca' Romanino, l'omaggio della mostra Spiriti e i percorsi di una scuola di eccellenza come ISIA, per approdare a Palazzo Ducale; ed è raccontata da sud con i Sibillini delle faglie e delle prospettive con i ripari, i rifugi, i bivacchi ma anche la scuola di musica di Camerino, la Chiesa del SS. Crocifisso di Castel di Lama, le cave di travertino con forme e pensieri di pietra. Tra la terra e il mare c'è l'altra linea, il morbido ecosistema collinare, identitario qui più che altrove nell'Italia di mezzo, sono terre in movimento con belle storie, come quella di Pergola – una comunità creativa di neo residenti sempre connessa che ha saputo rigenerare il territorio con l'arte, la cultura e l'impresa – sono facce, opere, ricordi, camei, gatti, fiori, erbe; e poi c'è Jesi, con i suoi palazzi e le sue piazze pronte a un' accoglienza nuova. In questo paesaggio in cammino che sale e scende per stratificazioni e attraversamenti, gli spazi e i progetti raccontano come cambia lo stare insieme, il fare impresa, il fare comunità e accoglienza – nei negozi, nelle enoteche, nelle case, nelle chiese, nelle piazze, nella spiaggia che diventa un orto marino. Questi anni complessi sono spunti per comprendere, e ci sono di aiuto l'architettura, l'arte, le parole, le immagini. Il racconto continua.

# **16.**



#### Andrea Bruciati

Storico dell'arte e curatore, direttore dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, collabora a testate specializzate e partecipa alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa della promozione internazionale delle giovani generazioni e alla diffusione dei nuovi media.



#### Federica Ciavattini

Architetto, designer e dottore di ricerca, collabora con l'Università degli studi di Macerata dove cura il Laboratorio di design e comunicazione nella creazione del valore. È stata programme coordinator della Architectural Association Adriatica Visiting School, presso Architectural Association School of Architecture di Londra e del progetto "Il legno, nuovo modello di sostenibilità e di economia circolare per gli Appennini" per Fondazione Symbola e Federlegno. Ha collaborato con le riviste Domus, Il Giornale dell'Architettura, Artribune e Mappe.



#### Cristiana Colli

Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, ricercatore sociale e curatore indipendente, concepisce progetti culturali, eventi, mostre, festival. Per istituzioni pubbliche e private, aziende, fondazioni realizza strategie di comunicazione e valorizzazione su paesaggio, architettura, arte contemporanea e design. Cura le relazioni culturali e istituzionali di Mappelab.it, è co-curatore di Demanio Marittimo. Km-278.



#### **Enrico David**

Scultore e pittore diplomato alla St. Martin's di Londra, dove risiede da più di trent' anni. Ha esposto in numerose istituzioni internazionali. Con altri due artisti ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia del 2019.



#### Luca Di Lorenzo Latini

Architetto. Docente alla SAAD Unicam.
Dottore di ricerca nel 2018
all'Università IUAV di Venezia, programma
internazionale Villard de Honnecourt.
Il suo campo di ricerca spazia dalla storia
e teoria dell'architettura moderna
e contemporanea alle modalità
di rappresentazione architettonica.



#### **Emanuele Marcotullio**

Architetto, docente a contratto alla SAAD Unicam. Dottore di ricerca, ha partecipato a PRIN, workshop nazionali e internazionali SAAD e università straniere. Ha curato e allestito mostre del settore. Cura i contest e l'allestimento di Demanio Marittimo KM 278 a Senigallia. Ha lavorato, tra gli altri, per il MAXXI, la Triennale, la Fondazione Golinelli. Nel 2006 fonda lo studio di progettazione PLA/studio.



#### Alessandra Laudati

Laurea in Architettura a Milano, giornalista free lance per testate RCS, Mondadori Condé Nast, MFL. Osservatrice del corso del design degli ultimi 40 anni, ha curato l'art direction di cataloghi e allestimenti per diverse aziende di interior design e servizi fotografici per lo Donna, Brava Casa, Home, Elle Decor, Casa Amica, Living. Nel 2001 ha partecipato alla creazione di Zona Tortona, il primo distretto del Fuori Salone del Mobile di Milano.



#### Giulia Menzietti

Architetto, docente a contratto presso la SAAD Unicam di Ascoli Piceno. Dottore di ricerca all'interno del Programma Internazionale Villard D'Honnecourt dello IUAV di Venezia, ha partecipato a diversi progetti di ricerca e convegni nazionali e internazionali. È autrice di Amabili resti. Frammenti e rovine della tarda modernità italiana. Quodilibet 2017.



#### Francesca Molteni

Laureata in Filosofia all'Università degli Studi di Milano, ha studiato Film Production alla NY University. Dal 2002 produce e dirige format televisivi, documentari, video, installazioni e cura mostre di design. Nel 2009 ha fondato a Milano MUSE Factory of Projects, casa di produzione specializzata in contemporaneo, design e architettura. Tra le ultime produzioni, Openings. Squardi oltre il limite e White Noise.



#### Manuel Orazi

Lavora per la casa editrice Quodlibet ed è docente presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara e l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Ha pubblicato, con Yona Friedman, The Dilution of Architecture, a cura di N. Seraj (Zurich, Park Books 2015) e curato il volume di Rem Koolhaas Études sur (ce qui s'appelle autrefois) la ville.



#### Jonathan Pierini

Direttore e professore di storia della stampa, type e graphic design all'ISIA di Urbino, ha conseguito la laurea in graphic design e comunicazione visiva presso la stessa ISIA e un MA in Type and Media presso la KABK dell'Aia. Ha collaborato con Dalton Maag Ltd nello sviluppo di caratteri per aziende come Nokia e HP. Ricercatore e assistente alla cattedra di Graphic Design, Facoltà di Design e Arte della Libera Università di Bolzano, è stato visiting researcher all'Akademie der Künste di Berlino. È direttore di Proqetto Grafico.



#### **Davide Quadrio**

Producer e curatore, ha fondato e diretto il Bizart Art Center, primo laboratorio creativo indipendente non profit a Shanghai. Nel 2007 ha creato Arthub, una production e curatorial proxy attiva in Cina e nel resto del mondo. Ospitato dallo Shanghai Visual Art Institute dal 2011 al 2017, ha curato e prodotto il City Pavilion Project per la Biennale di Shanghai nel 2012. Dal 2013 al 2016 è stato curatore per l'arte contemporanea all'Aurora Museum. Ha prodotto la 13° Biennale di Gwangju, Korea. Recentemente ha vinto l'Italian Council per il progetto Fluxo con Alessandro Sciarroni. Dall'ottobre 2020 è visiting professor allo IUAV di Venezia, Dipartimento Arti visive e Moda. Da novembre 2021 è direttore del MAO. Torino.



#### Bruna Stefanini

Laureata in Lettere Moderne presso l'Università di Urbino. Docente di Storia dell'arte in vari istituti d'arte e licei classici della provincia di Pesaro e Urbino, si è occupata di arte, artigianato e design in particolare nell'industria del mobile e nell'insegnamento nei laboratori dell'Istituto d'Arte Mengaroni della città di Pesaro con articoli pubblicati in varie riviste. Ha scritto articoli web sul tema arte e grafologia.

## m.

#### **Mappe #16** marzo 2022

luoghi percorsi progetti nelle Marche

Pubblicazione periodica di Gagliardini Editore

ISSN 2282-1570 Mappe (Ancona) Autorizzazione del Tribunale di Ancona n 19/12 del 19 settembre 2012

#### comitato editoriale

Stefano Catucci Pippo Ciorra Cristiana Colli Mario Gagliardini Didi Gnocchi Gabriele Mastrigli Gianluigi Mondaini Manuel Orazi

#### direttore responsabile

Cristiana Colli

coordinamento redazionale/editing Marta Alessandri

#### redazione

Luca Di Lorenzo Latini Emanuele Marcotullio

#### redazione grafica/ visual design

ma:design -Massimiliano Patrignani Monica Zaffini

#### stampa

Tecnostampa srl Ostra Vetere, An

#### Gagliardini srl

Località Santo Apollinare 60030 Monte Roberto An t + 39 0731 702994 f + 39 0731 703246 info@gagliardini.it gagliardini.it

Le mie Marche

di Cristiana Colli

Gente di Mappe

Enrico David

Editoriale

2

4

6

### architettura arte paesaggio

Racconti/1

a cura di Emanuele Marcotullio

10

Ca' Romanino e Spiriti a Urbino di Emanuele Marcotullio

14

La casa di Giancarlo De Carlo di Fondazione Ca' Romanino Alessandra Laudati

20

Sguardo plurale su De Carlo a Urbino di Jonathan Pierini

34

Intervista a Luigi Gallo

Direttore della Galleria Nazionale delle Marche e Direzione Regionale Musei Marche di **Cristiana Colli** 

38

La nuova identità visiva della Galleria Nazionale delle Marche a cura di ISIA Urbino

Racconti/2

a cura di Luca Di Lorenzo Latini

42

Diagonali sibilline di Luca Di Lorenzo Latini

50

Valeriano Vallesi

Bivacco Tito Zilioli Monte Vettore

54

Gianluca Fontana

Centro polifunzionale Spelonga

58

Alvisi Kirimoto con Studio Harcome

Accademia della musica Camerino

Racconti/3

64

Trame di Travertino Alta Valle del Tronto di Giulia Menzietti

Progetti

70

Marco Contini

Chiesa del SS. Crocifisso Castel di Lama

82

Sardellini Marasca Architetti

La nuova Piazza Pergolesi Jesi

90

CPIUA

The Tunnel/Orto Marino

Madonnina del Pescatore Marzocca

102

brunelli ann minciacchi

Enoteca Fano

110

Silvia Borioni Ivan Magnoni Milvio Magnoni

Gioielleria Arteoro Jesi

118

**Mattia Teodosi** Luana Torbidoni Studio GRUPPO 71

Appartamento Jesi

Tesi

126

Andrea Cavatassi

Una Kid's Factory sul lago

130

Eleonora Fanesi

Ricostruire Visso dalle macerie

design

176

Cartoline dal Supersalone 2021

di Francesca Molteni

190

Giacomo Fava Calore, luce, aria arte/culture

136

Interni di Davide Quadrio

152

Oliviero Fiorenzi

Open Signs

162

Museo CAME Mengaroni Pesaro

di Bruna Stefanini

168

La nuova Biblioteca Mozzi Borgetti Macerata

di Federica Ciavattini

rubriche

158

Arte/Report XXI Benedetta Giampaoli a cura di Andrea Bruciati

172

Bookcase **Mario Cucinella** La città del vento a cura di Manuel Orazi

194

Imprese Roy Rebel a cura di Cristiana Colli

200

Demanio Marittimo.Km-278

X edizione

10 anni di

Demanio Marittimo.KM-278 Qua&Là

XI edizione En plein air

214

Progettisti/artisti

216

Gagliardini

218

**Partner** 

Caesar

Ceramica Sant'Agostino

Cooperativa Ceramica d'Imola

Duravit Ernestomeda Florim Ceramiche Listone Giordano Novellini Provenza

238

Sponsor

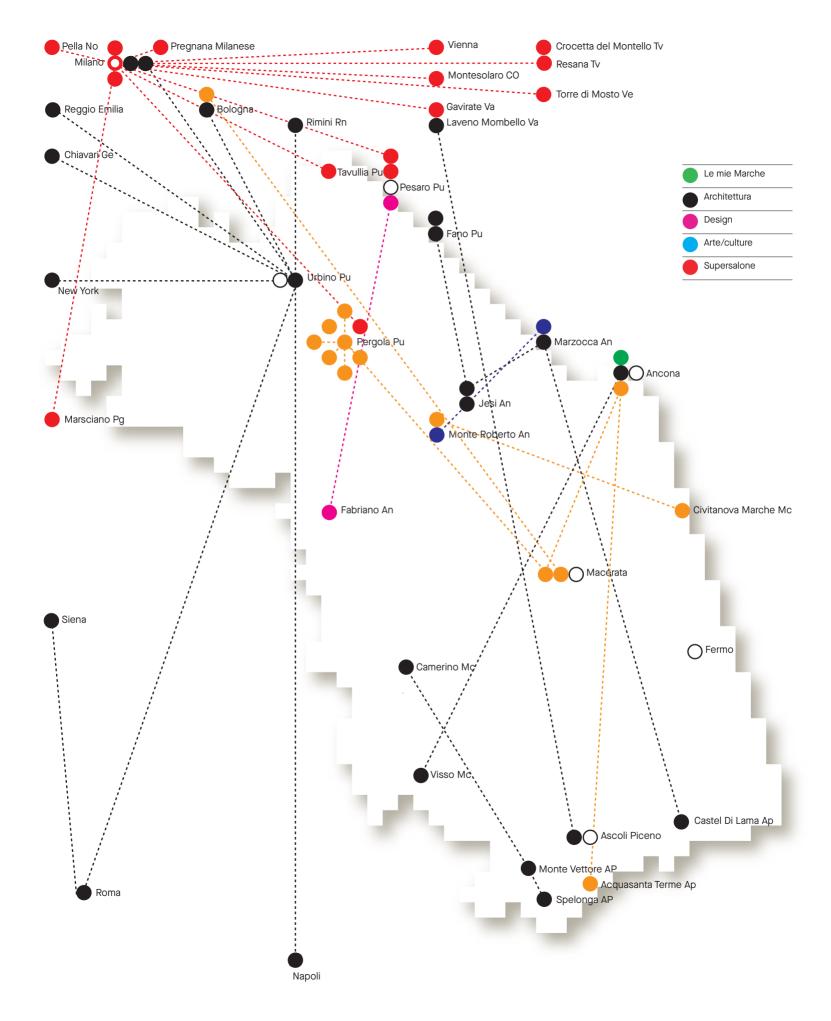
antoniolupi ARD Raccanello Berloni Bagno Bossini Calibe Ceramica Flaminia

**Eclisse** Fantini Rubinetti Fir Italia Laminam

Noorth milldue edition Pratic Progress Profiles

Relax Design Rubinetterie Ritmonio Tubes Radiatori

wineo



Racconti/1

Ho studiato il pensiero e i progetti di Giancarlo De Carlo durante il primo anno della Facoltà di Architettura (1996). L'occasione: una tesina per l'esame di storia dell'architettura contemporanea. "Nelle città del mondo" mi aveva folgorato: il libro che GDC aveva scritto nel 1995 era un racconto continuo, intenso ed emozionale del rapporto tormentato con le città visitate, nel tentativo di sciogliere un intricato groviglio di problematiche antropologiche, architettoniche e urbane attraverso la personale esperienza dei luoghi. Avevo scelto di scrivere la tesina su GDC perché qualche mese prima avevo seguito una sua conferenza, durante il mio semestre sabbatico dopo la fallimentare iscrizione alla Facoltà di Ingegneria. Carico di impeti ugualitari e umanitari avevo viaggiato tra la Bolivia. il Perù e l'alto Cile e, in qualche modo, mi sentivo capace di vivere esperienze urbane con la stessa intensità. Nonostante fossi marchigiano, i miei primi riferimenti visivi dell'opera di GDC non furono gli edifici di Urbino. Scelsi di andare a vederli come tappa finale di un percorso di studio che si poteva concludere con un ritorno a casa. Quindi feci un percorso a ritroso nei territori segnati dalle sue architetture: prima di tutto le case di Mazzorbo, l'Università di Catania, di Pavia e gli istituti di Siena. Il villaggio Matteotti e l'ospedale di Mirano. La colonia Enel di Cervia e la porta urbana a forma di ponte a San Marino. Confesso ora una certa dose di entusiastica esaltazione giovanilistica.

Quello che troviamo in questo numero di Mappe è il tentativo di mettere insieme due racconti diversi all'interno dei quali si (s)compongono altri racconti in un rincorrersi di camere testuali molteplici, tutte basate sulle esperienze e le sensibilità narrative di "visitatori differenti", chiamati a trascrivere il proprio sguardo emozionale con personale accento su frammenti dell'eredità architettonica di GDC a Urbino.



Ca' Romanino, il terrazzo rivolto a est del primo piano

# Ca' Romanino e Spiriti a Urbino

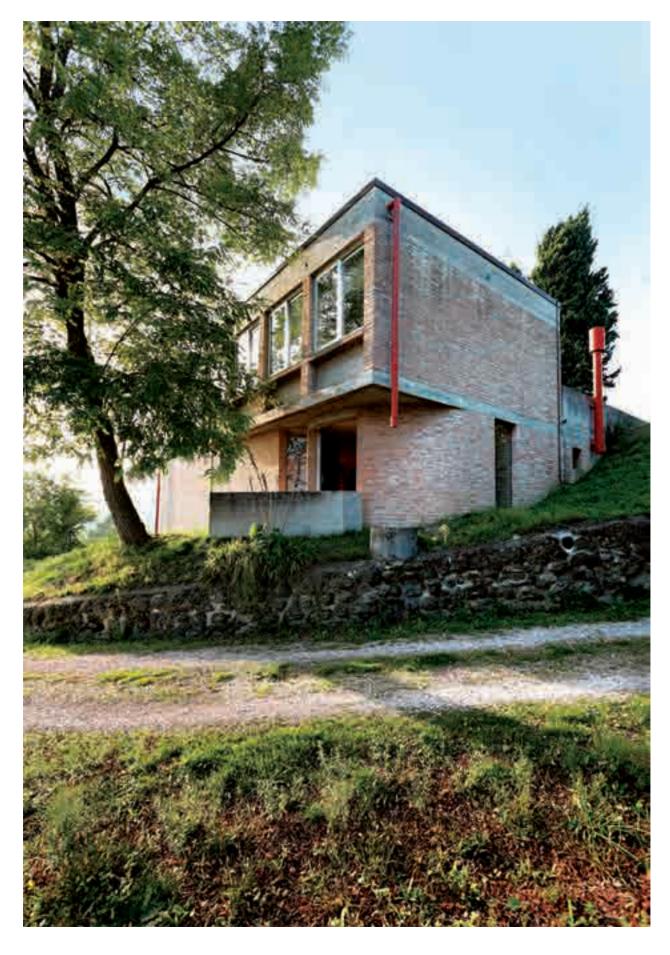


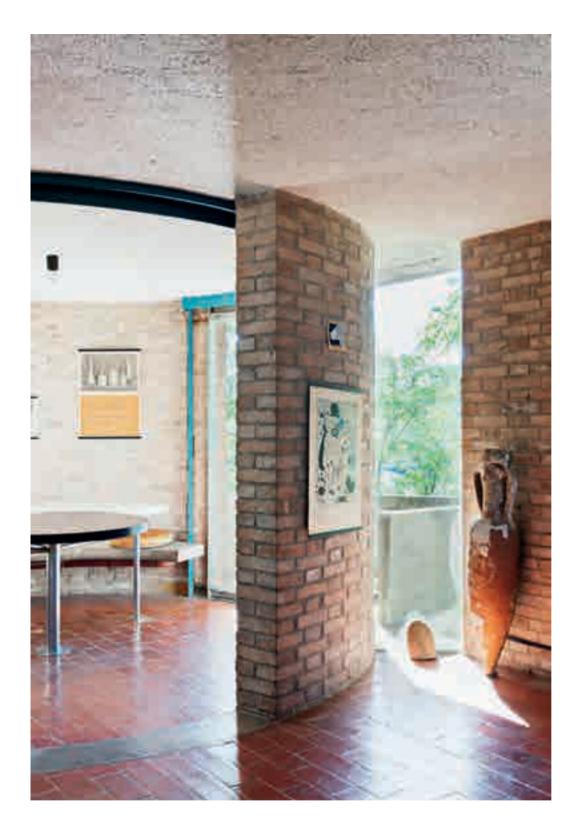
La scelta di raccontare Ca' Romanino a partire dalle parole di chi ne cura la conservazione offrendone il carattere più intimo e insieme ricordare i frammenti delle architetture di GDC negli scatti di otto fotografi chiamati a cogliere lo spirito del maestro genovese nella città che fu di Francesco di Giorgio Martini, Laurana e Raffaello, è sicuramente un modo arbitrario ma allo stesso tempo quello che è sembrato migliore per dare voce in prima persona a chi volevamo rappresentare. La scelta non è stata complicata. Gli eventi ci hanno aiutato: la mostra *Spiriti* al Palazzo Ducale ha fornito il materiale, l'apertura all'ospitalità turistica della casa, ora disponibile grazie alla Fondazione anche per pernottamenti e affitto, ha invece offerto la motivazione. Certamente non si tratta di un modo consueto per raccontare il rapporto professionale virtuoso di GDC con la città che lo ha accolto e ospitato offrendogli tante occasioni di ricerca, di sperimentazione e di verifica del suo pensiero sulla città e sul territorio. Forse racconta di più del desiderio di descrivere, con intimità e affetto, il mondo emotivo sotteso al progetto di luoghi, di una relazione tutta viscerale tra lo spazio, anche domestico, e un territorio.

Non so se è vero che c'è sempre una città prima e dietro le scelte di un architetto, una città che filtra l'esperienza che un architetto fa con altre città, una città subliminale attraverso la quale far vibrare in risonanza i caratteri della città esterna, minerale e concreta della quale si fa esperienza. Sono sicuro però che GDC non abbia mai reso Urbino la sua città individuale, la cornice spaziale del suo pensiero sulla città, la cifra della sua architettura e del suo progetto urbano. Urbino non è quella città interna fondata sulla stabilità di alcune visioni, percorsa dal flusso dei suoi pensieri, segnata dalla rete delle sue contraddizioni e incisa dalle tracce delle sue trasformazioni. Urbino non placa l'inquietudine feconda di GDC verso la specificità dei territori, non concentra la sua "passione architettonica" del mondo. Non costruisce i presupposti per una possibile teoria sistematica del progetto urbano. Ma guardando le foto della mostra Spiriti e ripercorrendo con la lettura la visita a Ca' Romanino sembra possibile scorgere l'offerta di una tonalità poetica che si propaga nello spazio. Come se la casa, come pure le architetture pubbliche, potessero apparire a chiunque sempre familiari, ma anche inaspettate e sorprendentemente nuove.

Come se potessero apparire luoghi dove la vita si svolge senza la rigida specializzazione degli ambienti nella definizione immutabile degli usi, dove la sequenza degli spazi non è determinata in modo diretto e univoco partendo dalla funzione ma è punteggiata, nel quadro di una coerenza continua dei materiali, dalla presenza di elementi vitali. Episodi nella complessità spaziale in un processo organico scalare con il territorio. In Ca' Romanino gli elementi metallici condensano questa poetica in un rosso profondo. Attraverso un riferimento non univoco tra interno ed esterno, la casa articola infatti una continua correlazione tra spazio e contesto, e nello studio di soglie e connettivi ne riconosce la comune appartenenza a un fenomeno dal quale non vogliono separarsi. Considerare il sedime della preesistenza (la vecchia casa colonica abbattuta) come componente unitario della nuova costruzione ribadisce il rifiuto di una falsa dicotomia tra conservazione e innovazione, mentre il ricorso al percorso di accesso in trincea proietta la casa in una dimensione di intimità che edulcora l'interpretazione dei critici e degli storici che l'architettura di GDC risponda prima di tutto a una ragione politica piuttosto che profondamente umana. Con una certa dose di entusiastica convinzione, attraverso queste pagine su Ca' Romanino e sulla mostra Spiriti, soprattutto ora che è chiusa, Mappe racconta esperienze diverse di uno stesso contesto, provando a far nascere il dubbio sull'unicità del loro soggetto e facendo in modo che il soggetto stesso si mostri in connessioni mai tentate o riferimenti imprevisti. Prova a raccontare, in una sineddoche incompleta ma virtuosa, l'eredità culturale e materiale di un maestro del territorio.

La casa vista da ovest. Mattoni e cemento a vista elementi dell'architettura







La parete rotonda in mattoni racchiude lo studio con una porta scorrevole Una delle due scale che dal piano superiore scendono al soggiorno

## La casa di Giancarlo De Carlo Una singolare compenetrazione

tra natura e architettura

e Sonia Morra anche lei insegnante sempre ad Urbino.

Sulle colline di Urbino Giancarlo De Carlo progetta nel 1968 una casa, un'architettura sospesa nell'aria ma ben ancorata a terra. Scavata all'interno della collina. Le piante secolari diventano parte integrante della costruzione. Un luogo dove condividere i pensieri, le idee, i progetti, le utopie che hanno acceso gli animi all'epoca dei grandi sogni di rinnovamento. La storia di questa casa ha infatti un inizio lontano. È costruita intorno ai forti legami che si intrecciano con la vita di Urbino negli anni in cui Carlo Bo, rettore per oltre cinquant'anni dell'Università, invitò (era il 1954) un giovane amico architetto, Giancarlo De Carlo, per tentare di rinnovare gli spazi universitari e fare della città ducale, ormai ricca solo del suo passato, una città di studi e di cultura. Così ebbe inizio, da un'inedita geografia di amicizie nate nella guerra di Resistenza e poi nell'entusiasmo frenetico della ricostruzione, la grande avventura dell'intrecciarsi di scambi e relazioni tra personaggi eccezionali: Vittorio Sereni, Albe Steiner, Antonio Cederna, Elio Vittorini, Carlo Bo e gli amici Sichirollo, Livio, docente di filosofia,

Furono loro a invitare Giancarlo de Carlo, impegnato in quel momento nel piano urbanistico della città, a progettare una casa su di un colle nei pressi della città ducale. Della vecchia casa contadina rimane solo la cantina, profonda cavità testimone della presenza di chi, da tempo immemorabile, ha abitato il luogo. Il genius loci, l'origine, la cantina diventa il sostegno su cui la nuova struttura si appoggia. L'ingresso è uno stretto passaggio tra muri di calcestruzzo e la sponda erbosa di un quadrato di verde, dove sono state piantate erbe odorose. Questo e qualche albero inglobati nell'architettura inibiscono volutamente la vista del paesaggio, perché questo torni a dominare appena entrati, attraverso le grandi vetrate del soggiorno. Una davvero singolare compenetrazione tra natura e architettura. L'intricata articolazione degli spazi, le ampie finestre delle stanze, i lucernari sopra ai letti, il camminamento che permette di raggiungere, dal piano alto, l'ampio prato di gramigna costruito con i detriti della casa contadina, tutto sembra una sfida alla natura, da cui Ca' Romanino esce vincente.

E infatti si rischia di perdere l'orientamento: tra piani sfalsati, scale nascoste e piani raddoppiati, salite e discese, fenditure nei muri. Il paesaggio si offre ovunque si decida di stare. Il fulcro della casa, quello che rimane indimenticabile, l'elemento che De Carlo ha pensato per creare una sorta di calore architettonico, sfida all'idea del sacro focolare, è la presenza di un cilindro sovradimensionato, non ornamentale, ma indispensabile fonte di calore: il camino cilindrico rosso attraversa il soggiorno a doppia altezza e congiunge la "piazza" degli incontri alla parte alta, dedicata alle cene, e alla rotonda dello studio. Anche quest'ultima è racchiusa da un segno curvo, gesto semplice e quasi impercettibile, ma capace di isolarla dal resto del mondo. "Per un architetto il problema di progettare gli involucri dei suoi spazi è a breve termine, ma invece è a lungo termine il problema di realizzare la trasformazione degli spazi in luoghi". Così Giancarlo De Carlo e ora, in questo "luogo" è sorta la Fondazione Ca' Romanino, un laboratorio di idee e di studi, capace di ospitare, in questo suo "involucro" privilegiato, persone e progetti per valorizzare e salvaguardare questa casa e l'opera di Giancarlo De Carlo, grande anticipatore dell'architettura condivisa, e, perché no, raccogliere le utopie del futuro.

Fondazione Ca' Romanino







La Fondazione Ca' Romanino nasce nel 2013. Prende il nome e ha sede nella casa che Giancarlo De Carlo progettò nel 1968 sulle colline di Urbino. È creata con lo scopo di favorire la conoscenza dell'opera architettonica e urbanistica di Giancarlo De Carlo a Urbino, elaborando progetti per valorizzare l'importante contributo che l'architetto ha dato al patrimonio storico e artistico della città e del territorio. Obiettivo importante della Fondazione è quello di partecipare attivamente alle iniziative rivolte a prefigurare lo sviluppo futuro della città e del suo territorio, promosse in tale ambito da enti, istituzioni pubbliche o soggetti privati.

Per Ca' Romanino, la bella architettura dialogante col paesaggio, ricevuta in proprietà dalla fondatrice Sonia Morra, la Fondazione si propone quindi non solo di raccogliere le risorse necessarie alla sua sopravvivenza, ma di progettare significative iniziative culturali e di fare della casa e del luogo un centro di incontri e di convegni, un punto di riferimento per gli studiosi dell'architettura del Novecento.

#### Alessandra Laudati





Per favorire la conoscenza della casa, la Fondazione offre da alcuni anni la possibilità di trascorrere un soggiorno di almeno 24 ore a Ca' Romanino, in cambio di una donazione. Si può così vivere una dimora unica, che conserva intatto lo spirito del suo tempo: si possono ascoltare vinili davanti al grande camino, osservare il Montefeltro dal camminamento in terrazza, entrare in contatto col genius loci seduti sul grande prato davanti all'antica cantina. Può entrare a far parte della Fondazione chiunque, condividendone le finalità, voglia partecipare ai progetti e alla loro realizzazione con idee e competenze, oppure con donazioni o versamento annuale di quote. www.fondazionecaromanino.it

Si ringrazia per la collaborazione Gianluca Annibali, consigliere di amministrazione della Fondazione Ca' Romanino.

**foto di** Laura Fantacuzzi Maxime Galati-Fourcade Archivio Fondazione Ca' Romanino

Il soggiorno con il grande camino sopra la zona pranzo



Il camminamento che collega l'esterno al piano alto

#### Architettura arte paesaggio

Racconti/1

Promossa dalla Galleria Nazionale delle Marche insieme all'ISIA Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino, la mostra *Spiriti.Otto fotografi racontano Giancarlo De Carlo a Urbino* presenta la visione di Giancarlo De Carlo per la città di Urbino come spazio di progettazione, educazione e cittadinanza, invitando i visitatori a ripensare il suo lavoro come una lezione per la pratica del design contemporaneo. Quando si pensa al design come a una attività progettuale al servizio del consumo di massa e della standardizzazione della produzione, una nuova lettura dell'opera di De Carlo può aiutarci a mettere a fuoco i rapporti tra spazio, oggetti, gruppi e individui, aprendo uno spazio di critica e contrattazione che può sfidare i discorsi e le metodologie dominanti nell'ambito del design, ma anche nella concezione della cittadinanza.

Il progetto di De Carlo per Urbino è stato informato da un approccio interdisciplinare e inclusivo che ha innescato una conversazione pubblica oltre i confini disciplinari, capace di coinvolgere diversi soggetti locali, dalle istituzioni, alle scuole, ai singoli cittadini. Il suo piano regolatore è diventato un vasto progetto culturale e sociale ispirato da una comprensione dell'architettura come strumento al servizio della comunità, il cui scopo è valutare e organizzare le relazioni tra gruppi e individui.

Nel suo saggio *L' Architettura della Partecipazione* (Quodlibet, 2015) De Carlo sottolinea che, sebbene la rappresentazione dell'architettura spesso non includa le persone – un retaggio questo della tradizione rinascimentale – i luoghi, per essere tali, devono essere "vissuti, consumati, perennemente trasformati dalla presenza umana". Pertanto è solo attraverso il proprio corpo, i propri sensi e la propria mente che si può apprezzare la qualità di un luogo. Nel medesimo tempo, per De Carlo l'idea stessa di qualità è da intendersi come ricchezza che emerge da una pluralità di vedute.

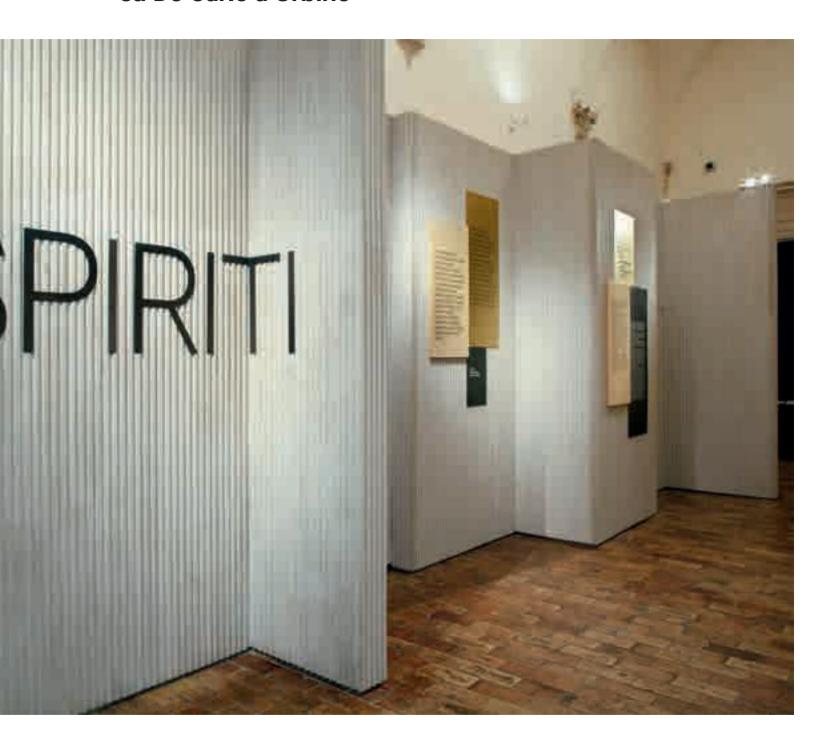
Considerare una pluralità di punti di vista come presupposto essenziale per comprendere la qualità di un luogo, è anche ciò che ha definito l'approccio alla realizzazione della mostra *Spiriti*, in cui otto fotografi di fama internazionale e docenti ISIA – Paola Binante, Luca Capuano, Mario Cresci, Paola De Pietri, Jason Fulford, Stefano Graziani, Armin Linke e Giovanna Silva – hanno raccontato le proprie esperienze delle architetture di De Carlo a Urbino oggi.

Questa poliedrica raccolta di opere, presentata proprio all'interno del quattrocentesco Palazzo Ducale, sfida così le vedute "monocentriche" tipiche della pittura rinascimentale, particolarmente care alla tradizione artistica cittadina. Offre invece una nuova esperienza collettiva della visione moderna e radicalmente democratica di De Carlo per il futuro di Urbino e per quello della pratica del design in generale.

Jonathan Pierini



## Sguardo plurale su De Carlo a Urbino



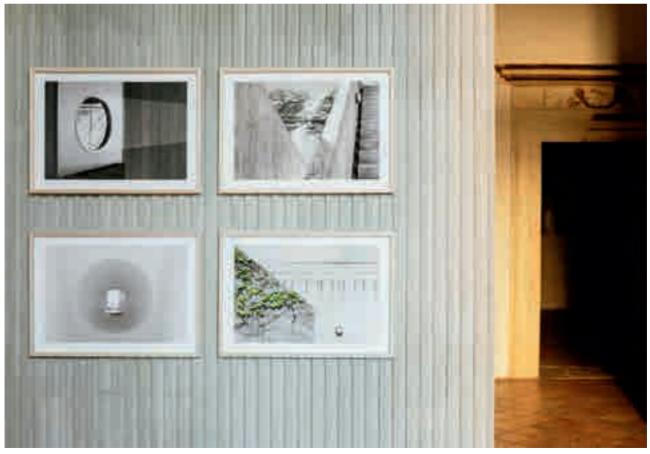














Spiriti. Otto fotografi raccontano Giancarlo De Carlo a Urbino

Palazzo Ducale, Urbino 30 ottobre 2020 – 28 febbraio 2021

Mostra a cura di Jonathan Pierini Direttore ISIA Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino Marco Pierini Direttore ad interim Galleria Nazionale delle Marche

Organizzazione della mostra Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

ISIA Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, Urbino

Progetto di allestimento Gianni Filindeu con Giampaolo Scifo

Comunicazione e grafica di allestimento Leonardo Sonnoli Irene Bacchi con Maria Cecilia Cirillo

Testi di mostra Jonathan Pierini Marco Pierini e gli Autori

Allestimento
Exibiz - divisione EFB srl

Con il patrocinio di Università degli Studi Università luav di Venezia Fondazione Ca' Romanino

Catalogo a cura di Jonathan Pierini Marco Pierini con Leonardo Sonnoli Irene Bacchi

Prodotto da ISIA Urbino

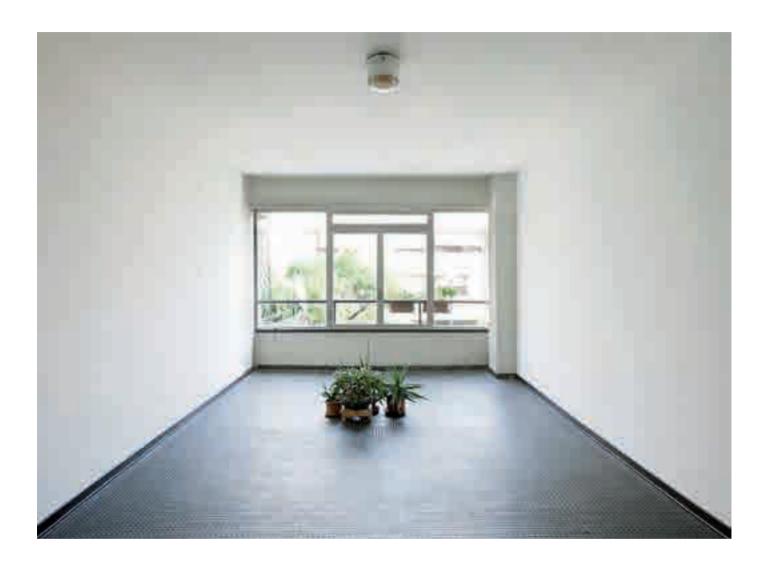
Galleria Nazionale delle Marche Direttore **Luigi Gallo** 

Autori Ben Cain Giovanni Maria Filindeu Luigi Gallo Patrick Lacey Sara Marini Roberta Valtorta Mirko Zardini Paola Binante Luca Capuano Mario Cresci Paola De Pietri Jason Fulford Stefano Graziani Armin Linke Giovanna Silva

## **Paola Binante**

Eden

Quartiere San Miniato Siena



# Luca Capuano

364

Palazzo Bonaventura sede centrale Università degli Studi di Urbino Carlo Bo



## **Mario Cresci**

Dentro il pensiero di De Carlo

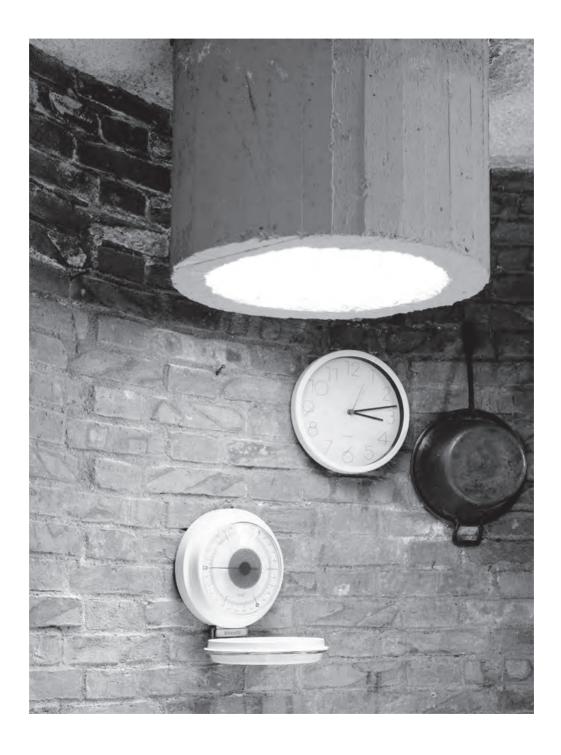
Polo scientifico-didattico Paolo Volponi (ex facoltà di Magistero) Università degli Studi di Urbino Carlo Bo



## Paola De Pietri

Ca' Romanino

Urbino



## **Jason Fulford**

An absurd trip to Urbino

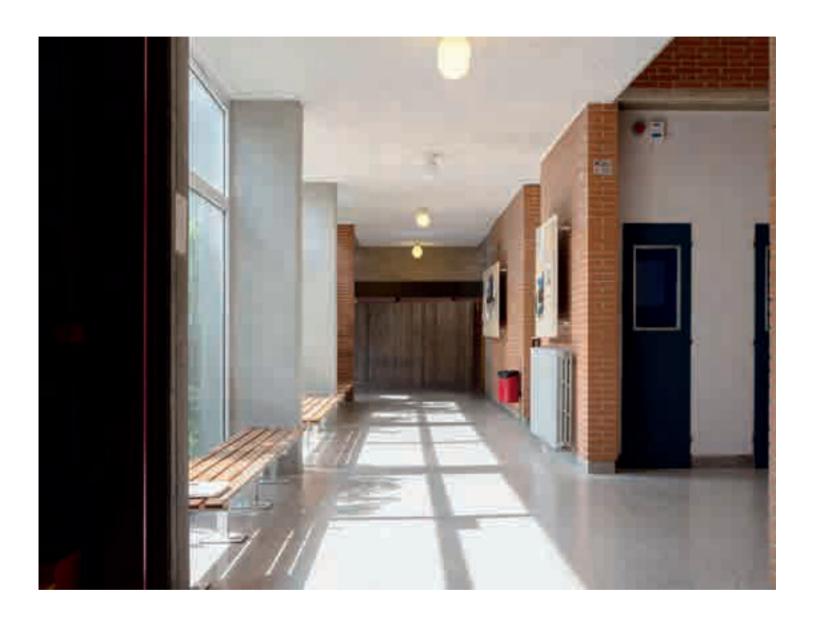
Ca' Romanino



## **Stefano Graziani**

Meraviglia delle piante

Collegi e Polo scientifico-didattico Paolo Volponi (ex Facoltà di Magistero) Università degli studi di Urbino Carlo Bo



## **Armin Linke**

Macchine spazio-temporali

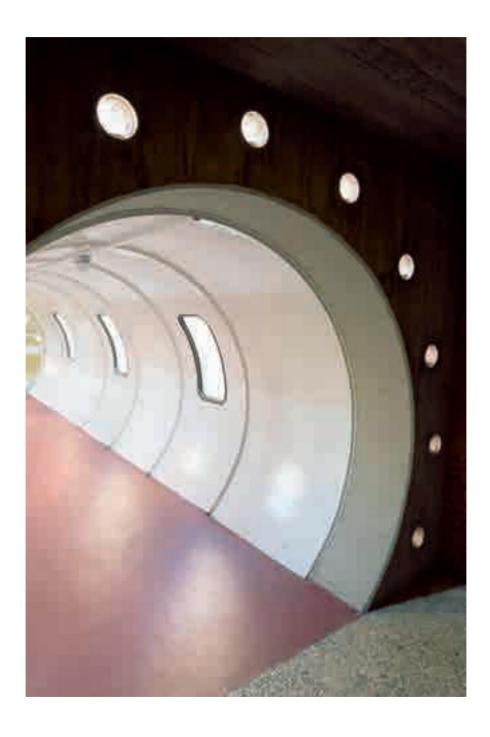
Polo scientifico - didattico Paolo Volponi (ex facoltà di Magistero) e Facoltà di Giurisprudenza (ex Convento di S. Agostino) Università degli Studi di Urbino Carlo Bo



# Giovanna Silva

Collegi

Collegi universitari Urbino



Racconti/1

Direttore della Galleria Nazionale delle Marche e Direzione Regionale Musei Marche

Luoghi e patrimoni diversi - dall'archeologia all'architettura alla grande arte del Rinascimento italiano. Dal Palazzo Ducale di Urbino alle Rocche di Gradara e Senigallia ai Musei archeologici di Ancona, Ascoli Piceno, Cingoli e Urbisaglia, dall'Antiquarium di Numana al Museo Tattile Omero. Massima varietà, massima possibilità. Mappe dà il benvenuto a Luigi Gallo, Direttore della Galleria Nazionale delle Marche e della Direzione Regionale Musei Marche. In guesto dialogo racconta la sua idea di paesaggio culturale, le sue Marche, l'opportunità di dare vita a un posizionamento nuovo del patrimonio, tra identità e valorizzazione degli immaginari. networking e un'innovativa comunicazione per dialoghi sempre più efficaci con le diverse utenze.



**CC** Cosa guida le scelte di tutela e i programmi di valorizzazione? Quali dialoghi col contemporaneo – a diversa scala e interlocuzione – si propone di attivare?

LG Grazie per la domanda! Mi dà la possibilità di esprimere quanto mi senta onorato di guidare due istituzioni così importanti: la Galleria Nazionale delle Marche e la Direzione Regionale dei Musei delle Marche, enti che raccontano la storia e la cultura di una regione bellissima che si declina al plurale, come il mio impegno e quello dei funzionari che lavorano con me. Vorrei iniziare con Urbino, sito Unesco dal 1998, importante tanto per la sua storia, quanto per il suo rapporto con un paesaggio incontaminato, nel delicato intreccio tra natura e cultura che caratterizza il territorio italiano, con il suo borgo meraviglioso dominato dal più

bel Palazzo del Rinascimento italiano (e lo dico da romano!). Questo palazzo conserva una collezione straordinaria che racconta la storia dell'arte della regione seguendo una narrazione ordinata dai direttori che mi hanno preceduto, alcuni tra i più grandi storici dell'arte italiani: da Lionello Venturi che l'ha aperta negli anni Dieci del Novecento a Pasquale Rotondi che ha messo in salvo numerose opere d'arte italiane nel periodo dell'occupazione nazista, a Dal Poggetto e altri illustri sovrintendenti che hanno curato successivamente questo museo. Ouello che mi interessa è riprendere in mano il racconto del Palazzo e della sua collezione dando un'importanza nuova a questo straordinario contenitore. Gli architetti contemporanei considerano il Palazzo un caposaldo della storia della progettazione e sono proprio gli architetti che ho chiamato a lavorare con me per costruire un nuovo racconto indirizzato alla sua valorizzazione, narrandolo dall'interno attraverso iniziative espositive che lo riportino al centro del dibattito attuale. C'è contestualmente la storia dell'arte, che è il mio campo d'intervento, sulla quale lavoriamo con mostre incentrate sulla storia di Urbino, come quella che aprirà l'anno prossimo su Francesco di Giorgio Martini e Federico da Montefeltro. Urbino crocevia delle arti per celebrare il centenario della nascita del Duca. Stiamo inoltre lavorando all'importante lavoro di restauro e riapertura delle sale del secondo piano, mai visitate del pubblico finora, che ospiteranno capolavori dell'arte nella regione tra Cinque e Settecento, con opere della collezione, nuove acquisizioni e un ingente numero di dipinti provenienti dalla Fondazione Caripesaro che hanno arricchito in maniera ingente il nostro museo. Per la Direzione Regionale a sua volta sono stato ispirato dalla storia dei luoghi che raccontano non solo la ricchezza delle raccolte archeologiche conservate tra Ancona, Ascoli, Arcevia, Numana, ma anche l'importanza di alcuni edifici. Ad esempio ad Ancona il bellissimo Palazzo Ferretti, al quale hanno lavorato alcuni grandi dell'architettura moderna dal Sangallo al Tibaldi fino al Vanvitelli, e che ospita tra l'altro l'ultimo allestimento realizzato da Minissi alla fine degli anni Ottanta del Novecento. Partendo dalla necessità di conoscerlo meglio, ho iniziato un percorso di studio dell'edificio per stendere le linee guida del suo restauro avvalendomi dell'aiuto dei colleghi della Scuola di Specializzazione in Restauro Architettonico dell'Università Federico II di Napoli, una delle più importanti d'Europa.

Mappe #16

34

## **Benvenuto**



foto Claudio Ripalti



foto Claudio Ripalti



Tiziano Vecellio Ultima Cena Resurrezione di Cristo (1542-1544)



Per la Rocca di Senigallia abbiamo iniziato una fruttuosa collaborazione con l'Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione per valorizzare il ruolo della Rocca come sede di mostre fotografiche. Abbiamo quindi avuto una serie di incontri con il direttore Carlo Birrozzi, già Soprintendente delle Marche, per cercare di arricchire questa straordinaria costruzione quattrocentesca, studiata anche da Leonardo da Vinci, con iniziative espositive raffinate. Per la loro realizzazione lavoreremo con colleghi della Sede centrale e con altri interpreti. Ogni luogo parla di sé, della collezione che contiene, ma anche della città che lo ospita e del legame indissolubile con la cittadinanza.

CC Alla trasversalità dei patrimoni corrisponde un'offerta articolata e segmentata che obbliga ad attivare coalizioni con il territorio e le reti associative-culturali, e a concepire proposte coerenti con gli immaginari contemporanei. La pandemia ha reso manifesta una domanda latente, desideri di appartenenza e fruizione nuovi. Quali sono i progetti più significativi?

LG Prima di venire a Urbino lavoravo alle Scuderie del Quirinale. Appena usciti dalla prima pandemia il vasto e interessato pubblico della mostra su Raffaello allestita in quella sede ha dimostrato che c'era ancora bisogno di arte. In pieno agosto l'esposizione era sempre sold out! Oggi vedo entrare a Palazzo Ducale persone assetate di cultura, desiderose di ritrovare la cultura che corrisponde alle nostre radici storiche e questo dimostra che l'arte è una necessità. Nei mesi invernali, a museo chiuso, abbiamo svolto un impegnativo lavoro di comunicazione sulla stampa, utilizzando il digitale, i social promuovendo una diffusione capillare delle nostre raccolte, facendo in modo che le nostre collezioni siano sempre in grado di offrire la testimonianza della storia. Abbiamo lavorato per portare il museo verso la gente, comunicando che gli oggetti nelle nostre raccolte sono testimonianze della storia civile, oggetti che appartengono a tutti, che parlano di noi. Le opere d'arte - che siano dipinti, sculture, reperti archeologici – possiedono un passato, hanno avuto al loro tempo un significato che si rinnova, diversificandosi in ogni periodo. Di cosa parla la Flagellazione di Piero della Francesca? Certo racconta l'epoca e il gusto di quando è stata creata, ma anche della passione novecentesca per il Quattrocento!

Parla della Urbino di Federico e insieme dei dibattiti fra studiosi circa la sua iconografia così misteriosa. Lo scopo dei musei è anche di essere testimoni del passato e di offrirlo nella continua rivisitazione dei suoi valori.

cc Le programmazioni culturali più evolute fanno corrispondere offerta culturale e fidelizzazioni stabili, empatiche, friendly, in una sorta di promozione/educazione permanente. Lei sta dedicando grande attenzione alla costruzione della community anche attraverso la collaborazione con ISIA, con la consapevolezza che la questione è di linguaggio e di relazione.

Qual è l'idea di Marche che si è fatto in questa esperienza ancora agli inizi? Verso quale posizionamento culturale si sta indirizzando?

LG Abbiamo realizzato con ISIA l'immagine grafica del Museo di Urbino, a cura di Leonardo Sonnoli e Irene Bacchi, ai quali va il mio ringraziamento. Con la scuola sicuramente collaboreremo nel futuro non solo per la grafica interna del Museo ma anche per la comunicazione degli altri musei della Direzione regionale. Ouesta collaborazione ci sarà anche per la mostra dedicata al Palazzo Ducale, da realizzarsi nel 2022 con Luca Molinari. Per quanto riguarda il contemporaneo, tendo a dire che il contemporaneo siamo noi, sono i giovani che vengono a visitare il Museo per i quali abbiamo tanti progetti che certamente metteremo in campo a supporto del lavoro che ci vede ridisegnare i confini dei nostri Istituti. Un appuntamento importante sarà la mostra Danteum, il progetto architettonico visionario degli architetti Terragni e Lingeri che metteremo a confronto con la nostra tavola della Città Ideale, parlando del *monumento* come spazio del pensiero. In mostra ci saranno inoltre un centinaio di progetti architettonici contemporanei che traggono ispirazione dall'universo dantesco, apparentandosi al grande modello razionalista. Infine abbiamo avviato diverse collaborazioni con le università italiane – la Federico II di Napoli. la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università la Sapienza di Roma e l'Università Carlo Bo di Urbino – con cui riscriveremo tutta la narrazione interna del Palazzo Ducale, grazie a nuove didascalie e al nuovo materiale informativo sulle opere conservate.

Luigi Gallo si è formato a Roma. all'Università La Sapienza e a Parigi all'Università Paris I Panthéon-Sorbonne Ha insegnato a Roma Architettura del Paesaggio e alla Scuola di Specializzazione in Patrimonio Archeologico di Matera. Editor e curatore alle Scuderie del Quirinale, storico dell'arte al Parco Archeologico di Pompei, da settembre 2020 è Direttore della Galleria Nazionale delle Marche a Urbino e della Direzione Regionale Musei Marche. Le sue ricerche spaziano dalla storia della pittura di paesaggio, dei giardini e dell'architettura moderna al collezionismo, dalla teoria e critica d'arte fra XVIII e XX secolo alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

È autore di monografie e saggi critici nonché curatore di esposizioni fra cui La Nature l'avait créé peintre: Pierre-Henri de Valenciennes. 1750-1819 (Toulouse, 2003), Pompei e l'Europa, 1748-1943 (Napoli, 2015), Picasso/Parade: Napoli 1917 (Napoli, 2017). Amori Divini (Napoli, 2017). Picasso et les Ballets Russes (Marseille, 2018). Pompei e Santorini, L'eternità in un giorno (Roma, 2019) Città di Dio. città deali uomini. Architetture dantesche e utopie urbane (in preparazione con Luca Molinari, Galleria Nazionale delle Marche, 2021).

#### Architettura arte paesaggio

Racconti/1

ISIA Urbino con i suoi docenti Leonardo Sonnoli e Irene Bacchi ha sviluppato la nuova identità visiva della Galleria Nazionale delle Marche, museo che vanta una delle più importanti collezioni d'arte del nostro paese e che ha sede nel Palazzo Ducale di Urbino. L'istituzione culturale, diretta da Luigi Gallo, ha deciso di abbandonare l'uso del logo raffigurante lo stemma del Duca Federico da Montefeltro, consapevole del fatto che tale immagine tendeva a identificare il museo con la sua splendida sede e la sua raccolta, trascurando di rappresentare l'attività culturale ed espositiva, di cui è promotrice.

#### Modularità e proporzione

La nuova identità visiva della Galleria Nazionale delle Marche







a cura di ISIA Urbino

Il nuovo progetto di identità grafica doveva quindi esprimere la collezione e la contemporaneità di un organismo culturale vivace e con lo squardo projettato verso il futuro, riaffermandone al contempo il legame imprescindibile con la storia e il glorioso passato rinascimentale della città. Nella Galleria Nazionale delle Marche è conservato un patrimonio di opere d'arte dal XIV al XVIII secolo e in particolare alcuni capolavori del Rinascimento italiano ad opera di Piero della Francesca, Raffaello e Tiziano. Il Palazzo Ducale di Urbino sede della Galleria è uno degli esempi più alti dell'architettura e dell'arte rinascimentali. Voluto da Federico da Montefeltro (1422-1482), il Palazzo venne edificato in un arco temporale piuttosto lungo, ma la sua struttura si caratterizza per l'impronta di due progettisti in particolare che soprintesero ai lavori di costruzione: l'architetto dalmata Luciano Laurana e successivamente l'ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini. Il progetto è partito dalla riflessione sui concetti rinascimentali di modularità e proporzione, mirabilmente interpretati da Francesco di Giorgio Martini nel progetto del Palazzo. La struttura architettonica dell'edificio è stata definita da Paolo Dal Poggetto una "vivace armonia delle asimmetrie" e alla sua dinamicità contribuisce l'uso di un modulo reticolare, il cui ritmo varia per assecondare esigenze Così Pasquale Rotondi, nel celebre

ritmo varia per assecondare esigenze funzionali e vincoli toponomastici.
Così Pasquale Rotondi, nel celebre libro Francesco di Giorgio nel Palazzo Ducale di Urbino curato da Michele Provinciali, descrive gli interni:
"Il cortile d'onore, lo scalone monumentale, il salone del trono, la sala degli angeli e l'appartamento del duca con gli ambienti sottostanti [...] si succedono con un continuo mutamento delle cubature spaziali [...] La planimetria di questa parte dell'edifizio è variatissima. Impostate con la forma di reticolato a scacchiera, le cui maglie di varia grandezza [...]

si succedono parallele [...]."

Dettagli di opere pittoriche conservate nella Galleria Nazionale delle Marche utilizzate nella nuova identità visiva della Galleria







L'indagine sul modulo rinascimentale ha portato poi ad indagare la sua influenza sugli artisti e gli architetti del Movimento Moderno: da Le Corbusier, che riprende il concetto di sezione aurea, fino a Ernesto Nathan Rogers, Vittorio Gregotti e Giotto Stoppino che lo pongono al centro di una ricerca culminata nella mostra del '51 alla Triennale. dal titolo "Architettura Misura dell'uomo". Da queste riflessioni è stato sviluppato un progetto partendo da un modulo, in questo caso il rettangolo aureo, che sta alla base di una griglia da applicare ad ogni formato grafico: dalle locandine delle mostre, alle pagine del sito della Galleria, a quelle dei social media. Tale griglia visivamente evidente è la parte identitaria della comunicazione. La suggestione del passato è facilmente rintracciabile negli elementi di comunicazione che il progetto introduce: dettagli spiazzanti, estrapolati dai dipinti del museo e che compaiono nella nuova linea grafica: ad esempio un gattino, tratto dall'Annunciazione (datato entro il 1603) di Alessandro Vitali e aiuti (?), o una testa di drago che sta per essere trafitta, dal San Michele Arcangelo (1410 circa) di Andrea di Bartolo. La scelta di inserire questi dettagli è una provocazione e un invito a osservare da vicino e con maggiore attenzione, le opere del passato. Il nostro occhio assuefatto, tende a vedere i quadri nel loro insieme, senza coglierne gli infiniti dettagli, dimenticando che i dipinti erano veri e propri racconti e che l'artista sceglieva ogni immagine, ogni oggetto, ogni animale, per esprimere un preciso significato.





Il progetto di identità della Galleria Nazionale delle Marche è stato inizialmente testato sulla mostra Spiriti. Otto fotografi incontrano Giancarlo de Carlo a Urbino anche perché l'incontro delle opere del celebre architetto genovese con l'architettura del Palazzo Ducale si prestava a realizzare tutti gli apparati di mostra sfruttando la modularità di proporzioni auree e la ricerca di materiali primari quali il legno, il ferro e l'ottone. I dettagli dei dipinti sono stati poi il soggetto della prima campagna su diversi media per la promozione della Galleria Nazionale delle Marche. come alcuni splendidi dettagli sono stati utilizzati per la prima mostra ufficiale con la presenza del nuovo logotipo, Sul filo di Raffaello dedicata agli arazzi da disegno del maestro urbinate. In questo sistema di composizione modulare, il logotipo della Galleria è stato composto con un carattere tipografico contemporaneo l'Untitled disegnato da Kris Sowersby estremamente asciutto nel suo disegno e dalle proporzioni vitruviane, al pari del celebre alfabeto di Luca Pacioli. La spaziatura tra le lettere aggiunta al carattere, corrisponde a un rettangolo aureo e così la composizione che può muoversi in orizzontale e verticale. La gamma cromatica utilizzata nella comunicazione è desunta dallo studio dei colori nelle maggiori

opere pittoriche della Raccolta.



IMPRESA E FORTUNA NELL'ARTE DELL'ARAZZO

G·A L L E R I A
N·A Z I O N A L E
D·E L L E
M·A R C H E





IMPRESA E FORTUNA NELL'ARTE DELL'ARAZZO

G·A L L E R I A
N·A Z I O N A L E
D·E L L E
M·A R C H E



Il progetto si è avvalso del contributo di un gruppo di studenti di ISIA Urbino composto da Francesco Bellagamba Cecilia Cirillo Matteo Orani Riccardo Savioli sotto la supervisione dei tutor Chiara Coscia e Gianpaolo Scifo



foto Claudio Ripalti

### Architettura arte paesaggio Racconti/2

Cosa lega il rifugio Tito Zilioli sul Monte Vettore, il Centro polifunzionale di Spelonga di Arquata del Tronto e l'Accademia della Musica di Camerino? La risposta immediata è che rappresentano tre interessanti nuovi spazi, nati nel 2020 a servizio dei territori marchigiani colpiti dagli eventi sismici del 2016-17. È tuttavia possibile tracciare una rete di relazioni formali e funzionali meno convenzionale, che innerva i tre oggetti architettonici e restituisce una lettura alternativa di essi.

Sono essenzialmente tre piccoli dispositivi di dialogo con il contesto. Non il contesto contingente fatto di ricostruzioni più o meno temporanee, che tesse insieme i luoghi del sisma come diretta espressione planimetrica dei movimenti tettonici del sottosuolo, ma un contesto impregnato di un paesaggio più ampio e potente: la catena orientale dell'Appennino umbro-marchigiano che dai Monti Sibillini si propaga da sud a nord fino all'isolato Monte San Vicino.

Le tre architetture non parlano ad un paesaggio temporale, ciclico ed effimero, fatto di distruzioni e ricostruzioni, di tragedie e nuove speranze, ma a un paesaggio eterno e trascendente, imbevuto di miti e tradizioni senza tempo.

Nei quaranta chilometri di rocce calcaree che compongono i Sibillini e che dividono i territori della valle del Tronto dalla valle del Chienti ai piedi di Camerino, si concentra una straordinaria quantità di racconti mitologici che affonda le proprie radici letteralmente ai primordi della Storia, quando gli antichi Piceni, guidati dal leggendario picchio, colonizzarono il versante adriatico portandovi dall'alta Sabina il ferro e la scrittura. Il nome stesso della catena è da sempre avvolto da un'aura di mistero.

Tre architetture contemporanee di Luca Di Lorenzo Latini nei territori del sisma foto di Flavia Rossi

Bivacco Tito Zilioli sul Monte Vettore





Viste dalla terrazza a sud

Deriva dalla mitologica Sibilla Appenninica, che dimorava in una grotta proprio al di sotto della cima dell'omonimo monte (2.173 m), antro popolato di creature fatate o mostri demoniaci a seconda dei racconti. La vetta più alta dei Sibillini è il Monte Vettore (2.476 m), teatro di tante altre favole pagane come quelle legate al lago di Pilato o alla strada delle Fate. È questo il contesto privilegiato nel quale è situato il Bivacco Zilioli, panottico punto di vista sul Piceno a 2.253 m di altitudine.

Valeriano Vallesi sostituisce il precedente rifugio realizzato nel 1960 e gravemente compromesso dal terremoto del Centro Italia, risolvendo in maniera esemplare il problema dello smaltimento del materiale proveniente dalla demolizione, troppo difficile e pesante da trasportare lungo l'impervia salita.

Le pietre costituenti la struttura originaria diventano occasione di invenzione progettuale trasformandosi in strumento di osservazione: un'ampia terrazza-basamento affacciata sul paesaggio. Realizzato nel 2020 in soli 60 giorni, può ospitare fino a 12 persone, oltre a un piccolo locale riservato per il Soccorso Alpino. Gli spazi interni si riflettono nei due volumi che articolano la composizione mediante pareti inclinate, elemento formale e funzionale allo stesso tempo perché adatto a contrastare le rigide nevicate e le raffiche di vento che sfiorano i 200km/h. L'intero edificio è prefabbricato e assemblato a secco grazie a un sistema a pareti in legno massiccio CROSSLAM. Trasportato in quota grazie a un elicottero e incamiciato in due strati di lana di roccia, è rifinito internamente da pannelli di larice ed esternamente da un tavolato di supporto al rivestimento finale in lamiera con doppia aggraffatura color marrone.

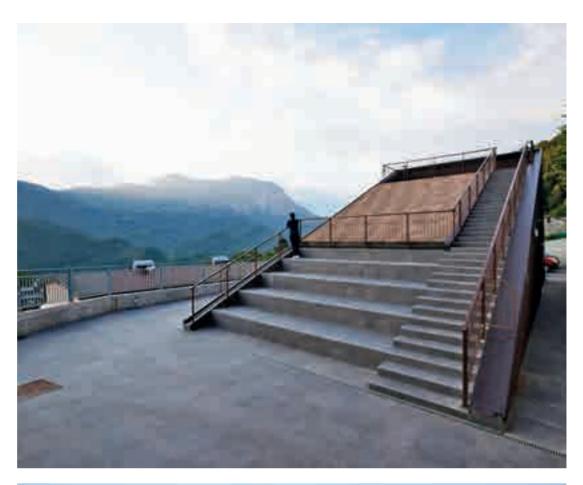
Mappe #16



Questo piccolo dispositivo che domina il territorio guarda e si fa guardare da un altro progetto nato nel 2020 in risposta ai bisogni delle comunità colpite dal sisma, il Centro polifunzionale progettato da Gianluca Fontana a Spelonga. Posto dall'altro lato del fiume Tronto, che divide il territorio di Arquata nei due Parchi Nazionali dei Sibillini e dei Monti della Laga, l'edificio pubblico è parte di un'area SAE che costeggia la frazione. Anche se la forma archetipica del triangolo è volutamente iconica, questa architettura si rivela un potente dispositivo di osservazione che traccia fili invisibili con la macroscala paesaggistica, piuttosto che con la microscala delle SAE. La facciata vetrata che apre l'ambiente interno verso valle, la gradinata in copertura che sottintende eventi e incontri, la terrazza panoramica in sommità che connette visivamente Spelonga ai Sibillini, sono tutti elementi che donano al progetto di soli 160mq una dimensione territoriale. La versatilità del suo interno lo rende al tempo stesso auditorium, sala proiezione, biblioteca, luogo di culto e di ritrovo. Fontana rende omaggio alla luce montana attraverso un'alternanza di contorni netti e rivestimenti vibranti, fatti di formelle in terracotta in cui predomina il marrone della terra dei Monti della Laga sviluppati in collaborazione con l'azienda Terreal Italia.

All'estremità nord di questa mappa immaginaria e alternativa sorge l'Accademia della Musica di Camerino, disegnata da Alvisi Kirimoto e completata nell'ottobre del 2020 dopo soli 150 giorni lavorativi. Il progetto trova posto all'interno di un'area di nuova urbanizzazione a nord del centro storico che conta un importante numero di SAE e che, grazie anche al potenziamento del Campus universitario UNICAM vuole porsi come nuova centralità del sistema urbano camerte.

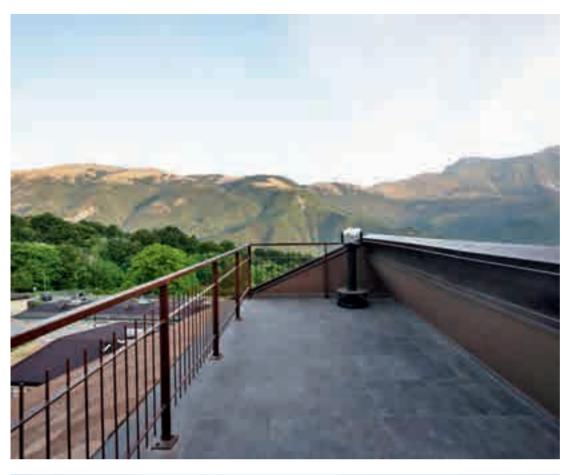
Centro polifunzionale di Spelonga, copertura a gradoni verso il punto di osservazione sulla sommità



"When you're standing on a flat plane, nothing happens. There is no brain activity. On the oblique, you have feelings; you feel a force when climbing and euphoria during the descent. [...] The oblique creates shapes that displease people because they don't like to feel off balance" Claude Parent



Accademia della musica di Camerino, facciate est nel contesto paesaggistico e urbano





"Ce qui nous intéresse est l'anti-gravitation, l'obliquité." Theo van Doesburg

Qui i Sibillini lasciano spazio a un paesaggio collinare segnato da distese a prato e siepi arboree lungo i compluvi naturali, chiuso tra due catene dell'Appennino umbro-marchigiano che si estendono tra loro parallele lungo l'asse nord-ovest/sud-est: quella del Monte Cucco-Catria-Nerone e quella orientale del Monte San Vicino. A ovest la dorsale appenninica centrale è visibile come sfondo compatto che, procedendo da nord a sud, si compone della cima del Monte Castel Santa Maria (1238m) e del sistema Monte Primo-di Mistrano-Torroncello-di Campalto-Igno (1301m-1165m-1092m-1241m-1434m) proprio a ridosso del progetto. A est la catena orientale degrada più dolcemente e l'unico riferimento visivo è il Monte San Vicino (1483m), posto perfettamente a nord oltre il fiume Potenza. La montagna, dedicata alla divinità romana di Giano bifronte vigilante (*vicilinus*) che vegliava sul confine tra i Piceni e i popoli Umbri, è ancora oggi un importante e riconoscibile landmark del territorio, che fa da contraltare mitologico ai Sibillini.

Alvisi Kirimoto portano a compimento il progetto iniziale redatto dallo studio locale Harcome e promosso dalla Andrea Bocelli Foundation. Ciò che si presenta agli occhi dell'osservatore è un volume bianco inclinato ben riconoscibile, che dialoga con il paesaggio misurandone la topografia e inquadrando scorci sul centro storico e sullo sfondo montano. L'atmosfera rarefatta che simula l'involucro cerca di tradurre la metafora della "nuvola posata al suolo" – punto di partenza per i progettisti – grazie all'uso di pannelli bianchi di lamiera con forature regolari di dimensioni variabile. A sud, la pelle che avvolge il volume si interrompe, rivelando al di sotto un volume scuro in contrasto cromatico, materico e geometrico con il bianco ed effimero parallelepipedo obliquo. La grigia scatola funzionale che si apre con una vetrata al piano terra è il vero contenitore in cui si articolano al piano seminterrato l'auditorium da 180 posti e al piano superiore un ufficio e nove aule per l'insegnamento che accolgono fino a 160 studenti. Gli spazi interni – 600mq complessivi – sono molto curati e giocano sull'accostamento di legno di rovere e cemento, con l'inserto della scala in resina arancione che invade il piano superiore.

Descritti i tre interventi attraverso il loro fenotipo e il loro ambiente, non resta che rintracciare un possibile genotipo comune, un elemento primario e archetipico che li lega al di là delle loro manifestazioni formali più o meno riuscite: il piano obliquo. La ricerca della linea obliqua è ovviamente diversa nei tre progetti ma porta a una comune e allo stesso tempo potente soluzione: non esistono tetti in quanto elementi architettonici distinti che *offrono riparo*, ma la copertura inclinata è il risultato di un gioco volumetrico che è parte integrante della forma. Nel Bivacco Zilioli è evidente una riverenza nei confronti della sagoma del precedente rifugio a due falde sfalsate, impressa nella mente di generazioni di escursionisti. Le linee diagonali sembra fuoriescano da un'astratta semplificazione poligonale della memoria volumetrica, che lascia libera la mente di pensare ad un processo di *wrapping* alla maniera di Christo o di incapsulamento di un rudere preesistente che in realtà non c'è più.

Tale finzione è però la chiave dell'interesse che suscita l'oggetto, che gioca proprio sul contrasto evanescente tra memoria materiale – il podio – e iconografica – la sagoma. Nel caso del Centro polifunzionale di Spelonga è il suolo che piega e crea spazio colonizzabile dalla comunità. Il progetto purtroppo soffre la posizione contingente, compressa tra moduli abitativi temporanei e ha poco sfogo per quello che è il punto forte dell'intervento: la grande gradinata-copertura in continuità con il terreno che mette al centro lo spazio pubblico. Luogo per spettacoli ed eventi, è allo stesso tempo percorso di ascesa ideale al Monte Vettore, astrattamente raggiungibile dal binocolo posto in sommità. Il terzo modo di essere obliquo è figlio dell'operazione elementare di rotazione della sezione, resa celebre dalle due case a Ponte de Lima di Eduardo Souto de Moura. L'Accademia della Musica gioca sull'ambiguità della facciata che si separa dal corpo principale e assume una propria autonomia formale e ornamentale, adagiandosi in contropendenza sul terreno inclinato. Il volume interno però non risente della rotazione dell'involucro se non attraverso l'unico punto di contatto dato dalle finestre circolari che inquadrano il paesaggio e consentono alla luce che filtra dalle molteplici forature dei pannelli di entrare.

Quanto l'obliquità sia espressione – inconscia? – di una topografia che si fa topologia o sia una caratteristica ereditaria recessiva che affonda le sue radici nel modernismo – dall'antigravità di Theo van Doesburg alla *promenade* di Le Corbusier – e nelle sue esacerbazioni – da Claude Parent e Paul Virilio a Bernard Tschumi – non è interessante ai fini della tesi qui sostenuta. Ciò che conta è che lo spazio generato dalla diagonale va al di là del piccolo spazio in cui i progetti sono immersi. È la prova di quanto la dicotomia immagine-sfondo sia in realtà un gioco di contrasti tra caducità delle aree SAE e immutabilità del contesto. Lo spazio obliquo è uno strumento potente che lega il disegno della sezione al suolo e lo diluisce nel paesaggio, rendendo i progetti non icone *da* contemplare ma dispositivi *da cui* contemplare.

Mappe #16 48



Bivacco Zilioli, vista dalla finestra a nastro verso i Monti Reatini foto Pierluigi Giorgi





# **Bivacco Tito Zilioli**Monte Vettore

progetto di **Valeriano Vallesi** 





Vista fronte sud-est da drone

Arrivando dalla Cima del Lago fronte nord-ovest



Arrivando dalla Cima del Monte Vettore fronte sud-est

Vista generale da drone

Interno, il bivacco

#### Intervento

Nuovo Bivacco Tito Zilioli (m 2253 slm)

#### luogo

Sella delle Ciaule Monte Vettore Comune di Arquata del Tronto

### progettista

Valeriano Vallesi

#### collaboratori

arch. Sabrina Ersilia d'Aries arch. Vanessa Diamanti arch. Marcello Nardoni arch. Alberto Olivieri progetto esecutivo: arch. Riccardo Giacomelli progetto strutturale: ing. Andrea Moser direzione lavori: arch. Valeriano Vallesi coordinamento della sicurezza: ing. Giulio Giacomelli

#### committente

Sezione CAI Ascoli Piceno redazione del progetto prima stesura ottobre 2018 definitivo maggio 2020 realizzazione 2020

#### imprese esecutrici

opere edili:
Edilnicoletti Costruzioni srl
Altopiano della Vigolana Tn
opere di lattoneria:
Metalroof di Andrea Smerilli
Monte Urano Fm
impianti: Tito Ciarma
Elettroimpianti Ap
Elitrasporto: E+S Air srl
Ogliastro Cilento Sa
C. da Ficocelle snc
Elicampiglio srl
Dimaro Folgarida Tn
dati dimensionali

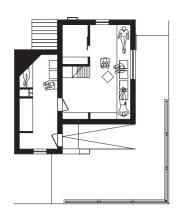
#### Sul 77.31 mq V: 180.59 mc

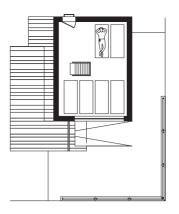
realizzato

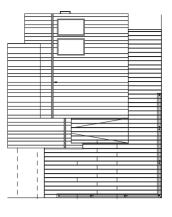
con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno Avis Provinciale Ascoli Piceno SAT Società Alpinisti Tridentini

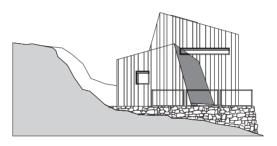
#### foto

Pierluigi Giorgi

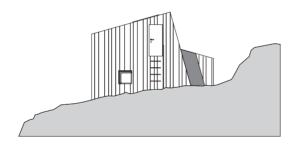


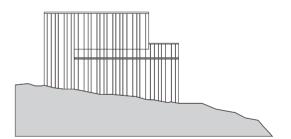


















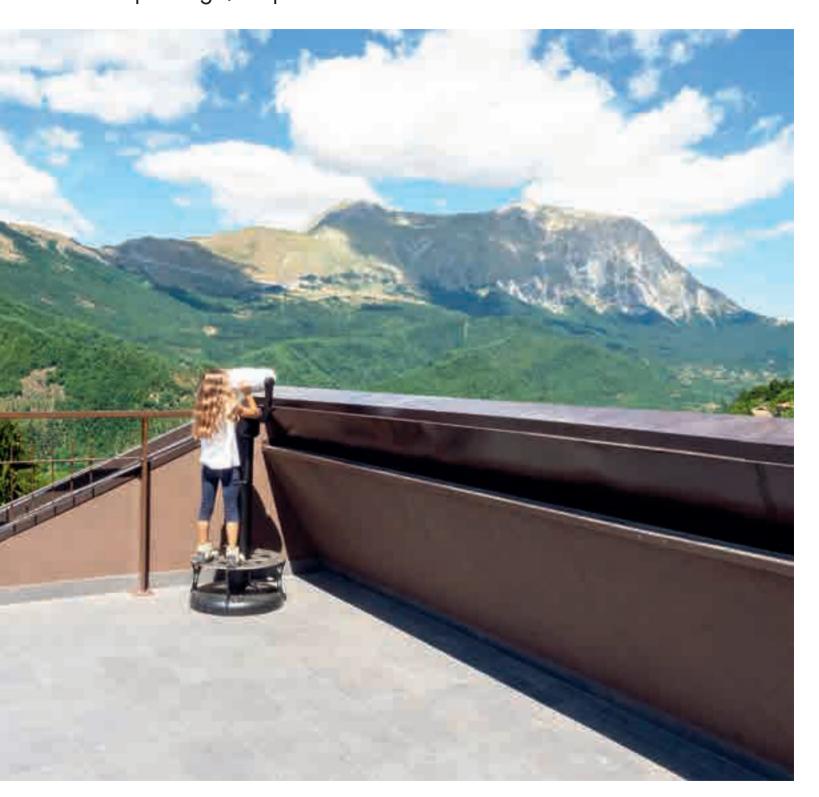




Il centro polifunzionale nel contesto dell'area SAE di Spelonga

Vista generale da drone

## **Centro polifunzionale** Spelonga, Arquata del Tronto



L'osservatorio sopra la copertura e il Monte Vettore sullo sfondo

#### Intervento

Intervento
Centro aggregativo
temporaneo adiacente
all'area destinata
alle SAE - moduli
abitativi di emergenza
multifunzionale

multifunzionale
luogo
Spelonga,
Arquata del Tronto Ap
progetto
e direttore lavori

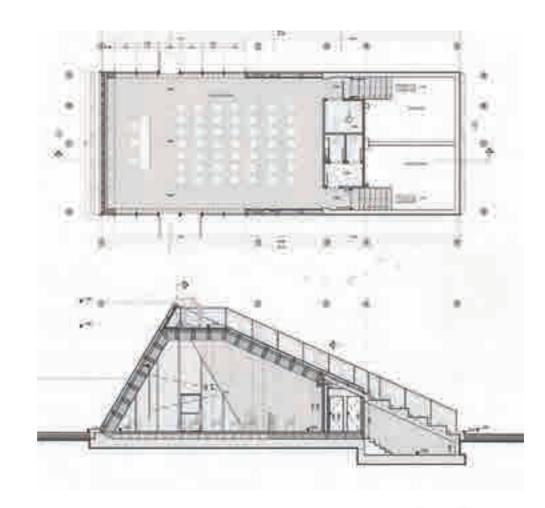
e direttore lavori arch. Gianluca Fontana Studio Igsma progetto opere strutturali: ing. Rocco Maffei ing. Rocco Maffei progetto impianti: ing. Gianfranco Fallone geologo Mirko Gattoni RUP geom. Mauro Fiori imprese esecutrici opere edili: F&D costruzioni di Federico Perella impianti spociali:

impianti speciali: Ernesto Fabriziani realizzazione arredo interno:

Giancarlo Felici Fabbro Fratelli Di Vittori Contengo Marini Arredamenti

#### foto

Antonio Saladini







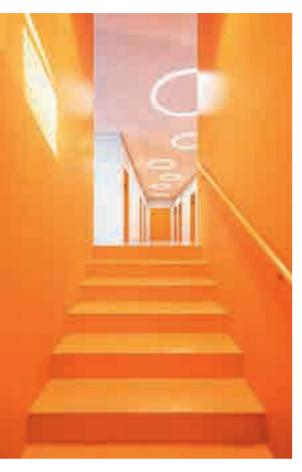
Profili 1, 2





Viste dell'edificio da drone





## **Accademia della musica** Camerino

progetto di **Alvisi Kirimoto** con **Studio Harcome** 





Facciata est

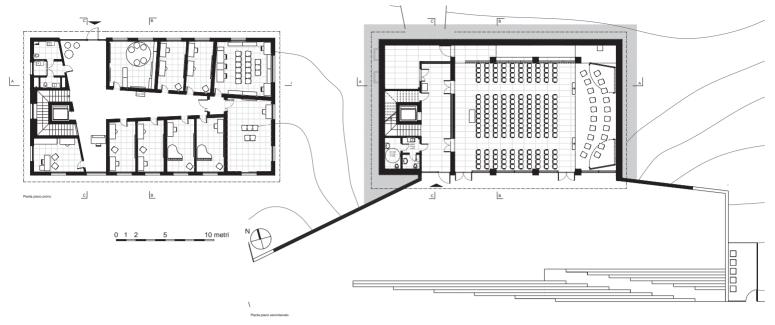
Viste interne, scale e ingresso al piano seminterrato

Fronte principale

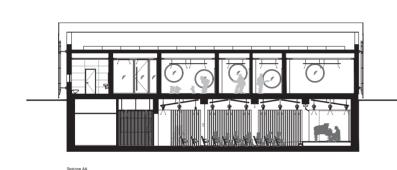


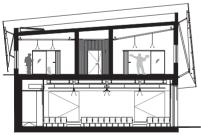


Facciata nord Facciata sud

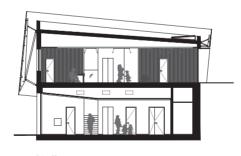


Livello sotterraneo, planimetria









Intervento

Accademia della Musica di Camerino

#### **luogo** Camerino Mc

progettisti Alvisi Kirimoto

con Studio Harcome team di progetto Alvisi Kirimoto: Massimo Alvisi

Junko Kirimoto Silvia Rinalduzzi Harcome:

Andrea Gianfelici

#### cliente

Andrea Bocelli Foundation realizzazione ottobre 2020

#### direzione lavori e coordinamento generale

Studio Tecnico: Ing. Paolo Bianchi impresa costruttrice: PSC Group

#### impresa esecutrice

Subissati srl Impianti meccanici e idraulici: Bioedil Vuesse impianti elettrici: Elettrosystem progettazione impiantistica e antincendio: Serpilli Engineering progettazione strutturale: ing. Paolo Bianchi progettazione acustica: Tan Acoustics -Marco Facondini sicurezza di cantiere: ing. Martina Barigelli direzione di cantiere: geom. Giovanni Perciante

10 metri

#### fornitori

falegnamerie: Chelini arredi: Ommag sedute: Luxy illuminazione: Targetti, Novalux, Vibia pavimenti e rivestimenti in gres: Marazzi diffusore acustico: Vesta Design ascensore: Savelli Ascensori tende: Bandalux audio video:

Flixarte - Andrea Vaccarini **dati dimensionali** Accademia: 600 mq aree esterne: 4.650 mq

#### foto

©Marco Cappelletti







Dettaglio dello spazio tra edificio e facciata metallica traforata

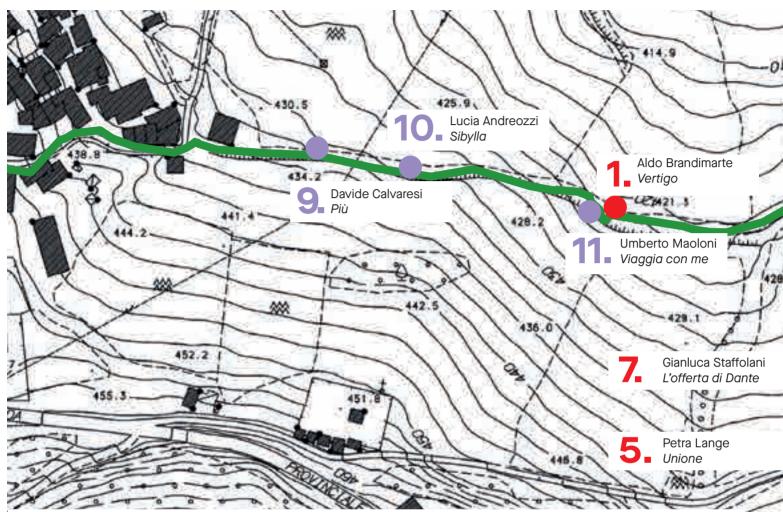
Vista generale dell'edificio nel suo contesto

Dettaglio dello spazio tra edificio e facciata metallica traforata

Vista generale dell'edificio nel suo contesto



Racconti/3

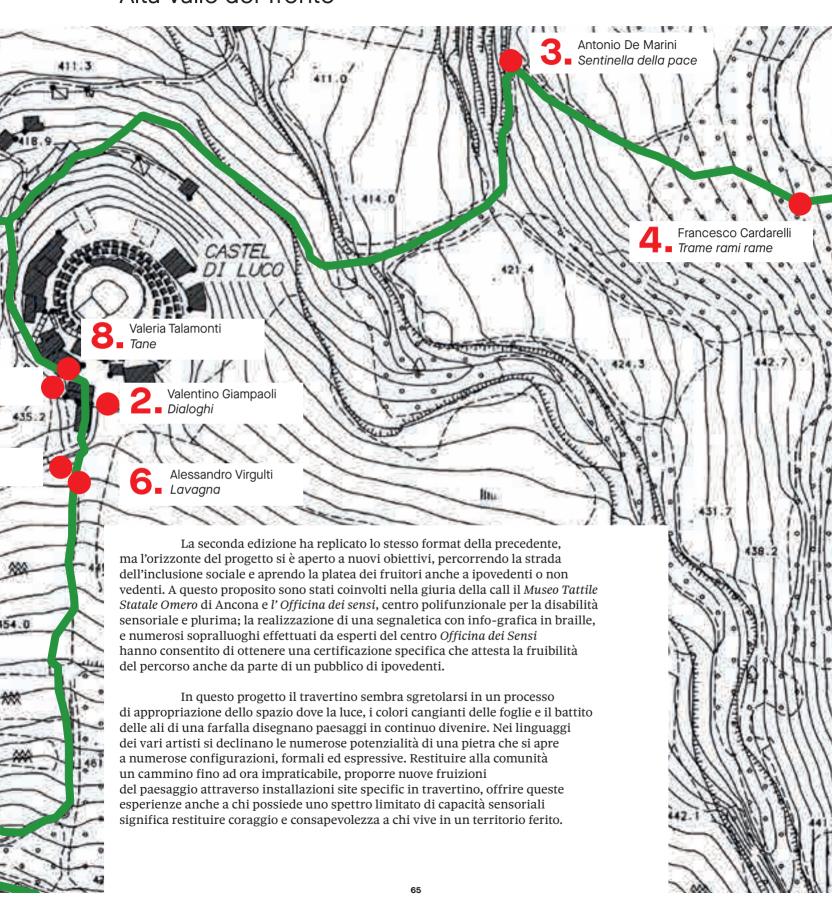


Trame di Travertino è un progetto culturale che sceglie il travertino come volano per il rilancio delle aree colpite dal sisma dell'Italia centrale del 2016. Nel 2019 Il Comune di Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno, decide di avviare delle iniziative per promuovere le frazioni minori del territorio gravemente compromesse dai danni del terremoto. Il sostegno proviene dai finanziamenti del Comitato Sisma Centro Italia: un'iniziativa promossa da Confindustria e dalle Segreterie Generali di CGIL, CISL e UIL che costituisce un fondo per regioni terremotate attraverso iniziative associative e imprenditoriali. Il Comune di Acquasanta, destinatario di un finanziamento del suddetto Comitato, si rivolge a Terra Vettore, associazione di Promozione Sociale con sede ad Ascoli Piceno guidata dal fotografo Pierluigi Giorgi, attiva in ambito culturale. Nel progetto in questione vengono coinvolte l'archeologa Patrizia Gagliardi e Giulia Menzietti, architetto, che con Giorgi intraprendono un'esperienza ai confini tra arte, scultura, architettura e paesaggio. Sono proprio queste le componenti di Trame di Travertino, progetto biennale che intreccia le risorse del territorio, in questo caso il travertino, con i linguaggi espressivi dell'arte e del disegno dello spazio.

Nell'alta valle del fiume Tronto emerge un significativo numero di cave, presenza importante soprattutto nella parte compresa tra Acquasanta e Ascoli Piceno. Su questi territori *Terra Vettore* sceglie di lavorare sul travertino, pietra dura e allo stesso tempo porosa nel saper assorbire e tramandare storie, testandone le potenzialità come strumento espressivo, capace di raccontare storie e costruire paesaggi. Come terreno di sperimentazione viene scelto il tracciato di un'antica mulattiera, un circuito di grande interesse sia sul fronte naturalistico, sia per la presenza di alcune testimonianze architettoniche estremamente interessanti: il forte medievale di Castel di Luco, il Monastero di San Benedetto in Valledacqua (970 d. C.) e il borgo medievale di Paggese. Nelle due edizioni del progetto (luglio 2020, maggio 2021) sono state bandite delle call for artist per selezionare, tramite blind review, artisti residenti nel cratere del terremoto.

Ai vincitori sono state affidate la progettazione e la realizzazione di installazioni in travertino capaci di dialogare col contesto e offrirne nuove possibilità di fruizione. Agli artisti è stato offerto dalla cava locale Tancredi un blocco di travertino ed è stata concessa massima libertà espressiva. Nella prima edizione, nonostante le restrizioni dovute al Covid-19, sono state allestite una residenza d'artista e un'area cantiere negli spazi di una vecchia segheria in disuso.

## **Trame di Travertino**Alta Valle del Tronto





**1.** Ado Brandimarte *Vertigo* 

**2.** Valentino Giampaoli *Dialoghi* 





**3.** Antonio De Marini Sentinella della pace





7. Gianluca Staffolani L'offerta di Dante

**8.** Valeria Talamonti *Tane* 

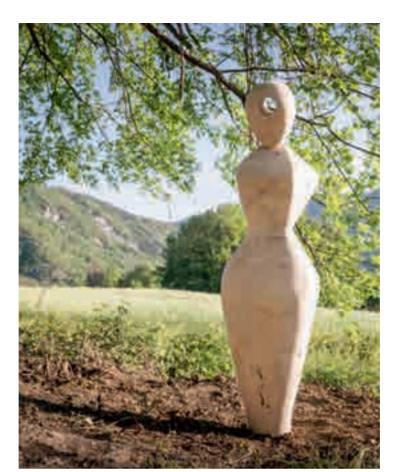




**9** Davide Calvaresi Più

**10.** Lucia Andreozzi Sibylla





**11.** Umberto Maoloni *Viaggia con me* 





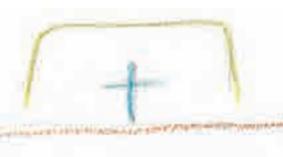
Percorso pubblico e piazza

## Semplicità formale e connessioni urbane



L'edificio per il culto è l'ultima parte del grande centro parrocchiale progettato dallo studio continiarchitettura che comprende oltre alla chiesa, spazi per l'educazione e l'incontro, attrezzature sportive e ricreative dando luogo a un sistema urbano di notevole effetto comunitario. Frutto di un concorso del 2006, il progetto sviluppa l'idea di un radicamento al luogo delle strutture edilizie attraverso la disposizione volumetrica e l'utilizzo di materiali locali, relazionandosi con l'abitato con percorsi pedonali che attraversano lo spazio del sagrato che si allarga nella vasta piazza giardino. Elemento fondamentale del progetto è il percorso pedonale pubblico che attraversa il nuovo insediamento, separando i volumi della chiesa da quelli delle attività parrocchiali e suggerendo possibili connessioni urbane con le altre aree pubbliche presenti nell'intorno.

La piazza antistante il sagrato è delimitata oltre che dalla facciata della chiesa, da un semplice muro nella parte a sud e da un portico chiuso verso la strada principale. Tali limiti permettono di ottenere un senso di raccoglimento dello spazio, una dimensione più consona al vivere collettivo, al ritrovarsi di una comunità. Il campanile, posto verso la strada principale e il centro abitato, segnala con la sua altezza la posizione del centro parrocchiale al territorio circostante. La stessa chiesa è concepita come un luogo attraversabile, al cui interno sono collocati i principali spazi della liturgia: l'aula dell'assemblea, delimitata da un recinto murario a terra e da un altro sospeso alla copertura, il battistero di forma cilindrica, la cappella feriale, la sacrestia. La chiesa, con antistante un ampio sagrato che si affaccia a sua volta su una piccola piazza, è collegata al campanile dal proseguimento murario di uno dei suoi lati.



#### Intervento

Nuova Chiesa del SS Crocefisso luogo Castel di Lama, Ap committente Diocesi di Ascoli Piceno progettisti progetto architettonico e direzione lavori: Marco Contini strutture e impianti: Studio Di Emidio opere artistiche: Giuliano Giuliani aspetti liturgici: Don Mario Cataldi parroci: Don Nazareno Gaspari Don Luigi Nardi collaboratori: Alessio Brugnoli Giambattista Premi William Pierantozzi Matteo Mascia Matteo Zaccarelli progetto di concorso 2006 inizio lavori 2009 fine lavori 2019 area lotto 15,700 mg imprese esecutrici Impresa edile Gabriele Gaspari Ascoli Piceno Enzo Reschini srl Macerata Artesa srl

Romano d'Ezzelino Vi

Arredamento Sacro La Nova sas

Morgano Tv

#### dati dimensionali

Superfici utili Edificio di culto: 810 ma Edifici comunitari: 1950 mg Superficie area di intervento: 15.700 mg Caratteristiche tecniche Edificio di culto Struttura verticale: muratura in c.a. con cassero isolante a perdere e rivestimento in laterizio Struttura orizzontale: travi in legno lamellare Struttura velario sospeso: legno lamellare e acciaio Struttura facciata: telaio in acciaio Finiture Pareti verticali: intonaco colorato in pasta e listelli in travertino Facciata: lastre in travertino grezzo fibrorinforzate Velario: telo in pvc semitrasparente Pavimentazioni: lastre di travertino Impianti: riscaldamento e raffrescamento ad aria Edifici comunitari Strutture verticali: muratura armata in laterizio Strutture orizzontali: solai in lastre piane prefabbricate in calcestruzzo

#### foto

Gianmarco Corvaro Domenico Oddi

L'immagine complessiva è volutamente ricondotta a una chiara semplicità formale, dove ogni elemento mantiene comunque una sua riconoscibilità allo sguardo di chi percorre i luoghi. Le superfici murarie sono intonacate, i muri laterali della chiesa sono impreziositi da listelli in travertino collocati ogni metro e venti; il battistero immerso in una vasca d'acqua e la cappella feriale sono rivestite interamente in travertino segnalando sulla piazza l'ingresso della chiesa. Il travertino, materiale di facile reperibilità nella zona, è il materiale usato anche per le pavimentazioni interne della chiesa e del sagrato.

L'edificio dedicato al culto si caratterizza all'esterno per la grande facciata in lastre di travertino utilizzate come filtro per intravedere gli spazi interni della chiesa. L'interno accoglie un grande velario ellittico sospeso, luogo dell'assemblea e spazio della liturgia. I luoghi liturgici, fonte battesimale, ambone, altare, sede, crocefisso e tabernacolo sono disposti lungo un percorso che attraversa longitudinalmente lo spazio presbiteriale per concludersi in un giardino dove è stato collocato un ulivo. La disposizione dell'assemblea interpreta i dettami del Concilio Vaticano secondo, con la zona presbiteriale circondata dalle sedute dei fedeli a formare la sostanza del farsi "Chiesa". L'altare e l'ambone sono collocati frontalmente nei due fuochi dell'ellisse per rimarcare la pari dignità della mensa e della parola. All'interno della chiesa le magnifiche opere artistiche in travertino di Giuliano Giuliani definiscono in modo spirituale i luoghi della liturgia.

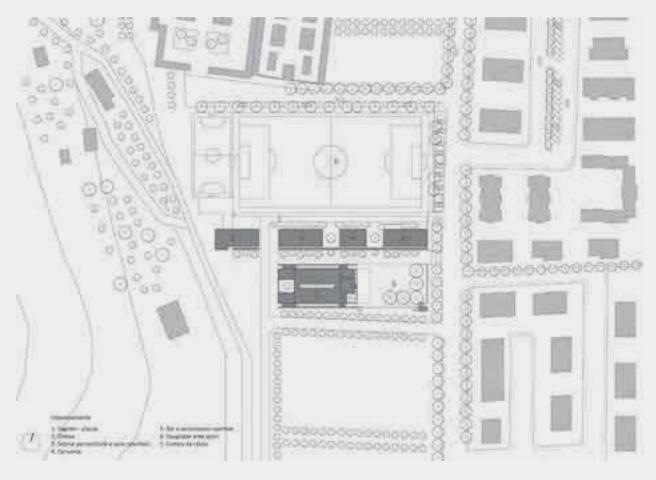
Dettaglio facciata

Sagrato









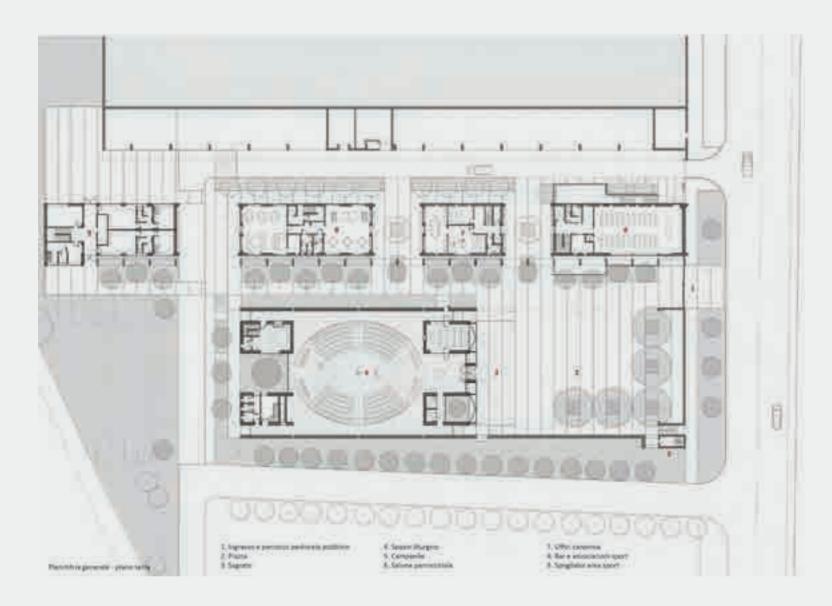
Inquadramento

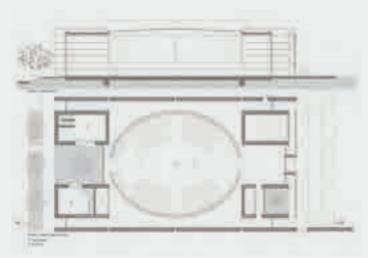




Ingresso Centro parrocchiale

Campanile





Planimetria generale piano terra

Chiesa Pianta piano primo



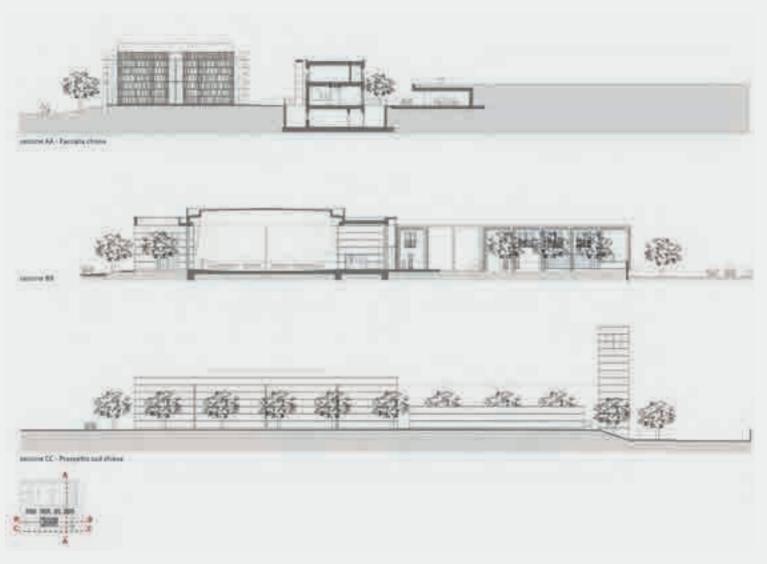
Cortile Opere parrocchiali





Facciata ingresso chiesa in notturna

Facciata posteriore

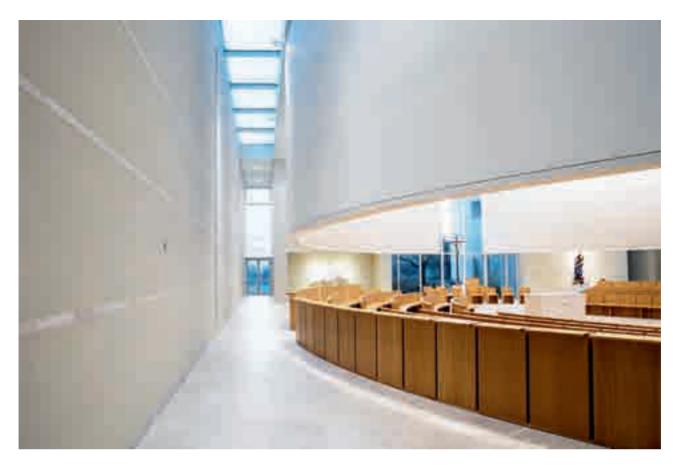


Sezioni e prospetti



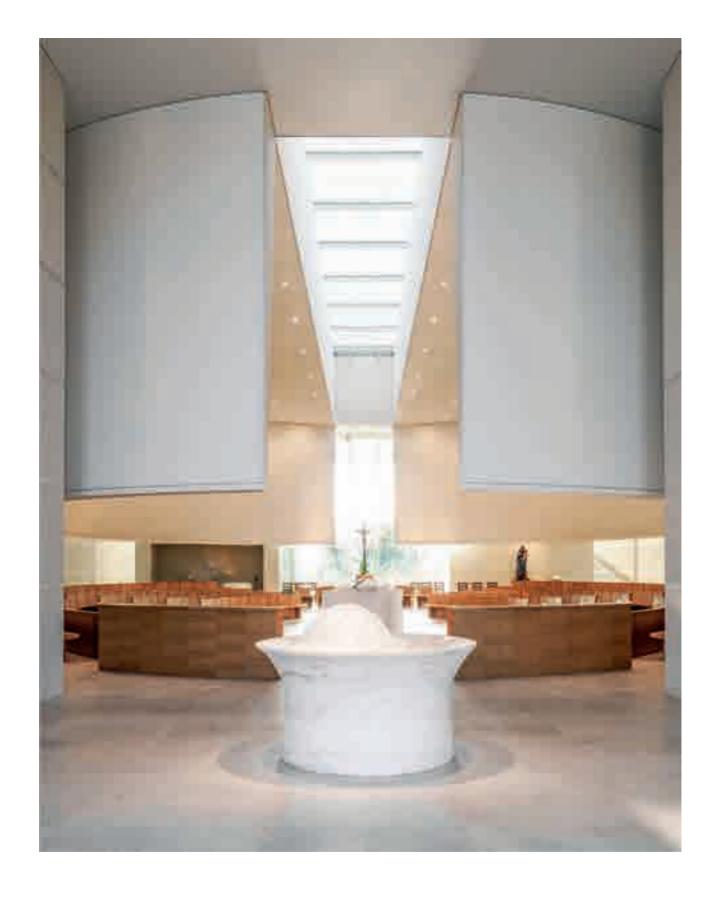
Chiesa - Sezione AA

Chiesa - Sezione CC





Deambulatorio Altare



Fonte battesimale e ingresso aula

Il progetto fa parte della Riqualificazione Architettonica di corso Matteotti e piazza della Repubblica a Jesi, nata dalla vittoria del Concorso di idee indetto dal Comune nel 2004-2005. Piazza Pergolesi, al centro del corso cittadino, è il primo degli interventi portati a termine ed è l'esempio dei vari concetti espressi nel concorso, ovvero la valorizzazione degli elementi insiti nella storia del luogo rendendo le tracce delle fasi storiche elementi di architettura. Il progetto si basa su poche linee e su concetti molto chiari: livellazione altimetrica e dilatazione dello spazio pubblico, accompagnando naturalmente i visitatori a occupare i nuovi luoghi.

Pochi segni e azioni importanti per modificare radicalmente un luogo esistente. La bellissima chiesa di San Nicolò, risalente al XII secolo, guida questi segni e manifesta in modo nuovo la sua presenza storica medioevale nel sistema settecentesco del nuovo quartiere fuori dal primo centro storico.

Elemento peculiare della realizzazione della piazza è stato sicuramente lo spostamento del gruppo scultoreo liberty di Giovambattista Pergolesi: 20 tonnellate traslate di circa 18 metri su binari in acciaio hanno permesso alla città di Jesi da un lato di avere un vero spazio pubblico utilizzabile dai cittadini e dall'altro di valorizzare il gruppo scultoreo attraverso un sistema di sedute che ne permettono la percezione a 360 gradi, così come voluto dallo scultore Lazzerini nel 1910. Il gruppo scultoreo è ora anche allineato con l'asse che collega piazza Pergolesi a piazza della Repubblica che ospita il teatro omonimo.

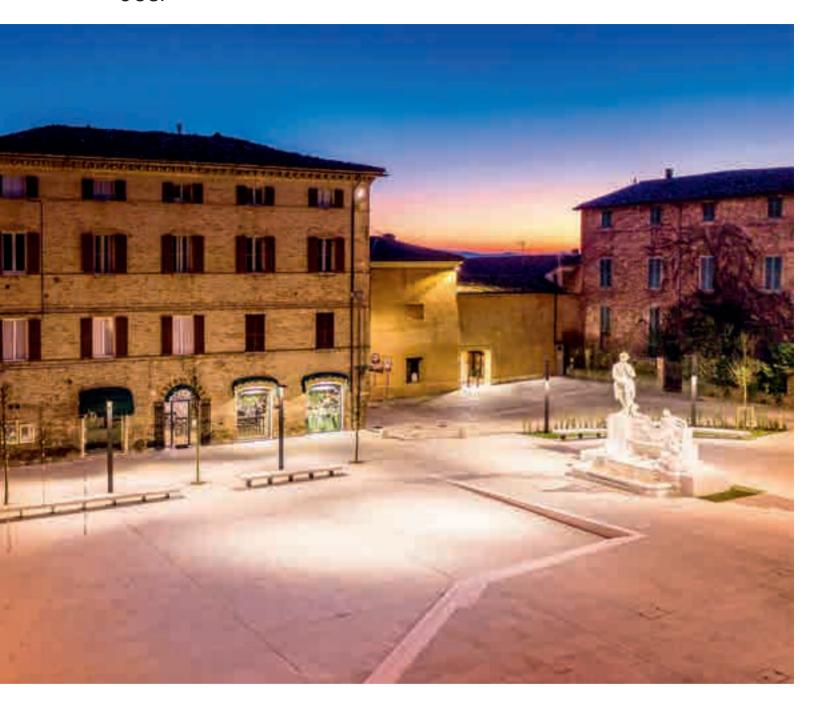
La pavimentazione di forte spessore, su allettamento e soletta in cls, è in pietra arenaria di Gorgoglione e segue una trama disegnata alternando lastre di differenti misure. L'arenaria è in contrasto col trani biancone dei gradoni che marcano il salto di quota della parte centrale. In corrispondenza dell'entrata della Chiesa di San Nicolò si è operata una nuova pavimentazione in laterizio di recupero che ne valorizza l'ingresso nel rispetto dello stile rigoroso esistente.

Le sedute, rettilinee o curve, a seconda della posizione, sono in blocchi squadrati in trani bronzetto spazzolato sostenute da monconi di elementi strutturali in acciaio affogati nella pavimentazione, verniciati scuri. La stessa vernice scura è stata utilizzata anche per gli esili pali d'illuminazione Tema di Castaldi Lighting, disegnati e pensati appositamente per il concorso del 2004, attualmente prodotti e a catalogo. La stessa trama della pavimentazione, in continuità con piazza Pergolesi, si sta realizzando ora nel corso Matteotti, principale via cittadina del centro storico di Jesi, dove la strada viene portata al livello dei marciapiedi esistenti garantendo la continuità totale dello spazio pubblico.



Veduta di Piazza Pergolesi da Corso Matteotti foto Maurizio Paradisi

# **La nuova Piazza Pergolesi** Jesi



Intervento riqualificazione di piazza Pergolesi luogo Jesi

progetto
e direzione artistica
Sardellini Marasca Architetti

direzione lavori ing. Paolo Bianchi committente

Comune di Jesi

redazioni progetto di concorso: 2004 (con arch.

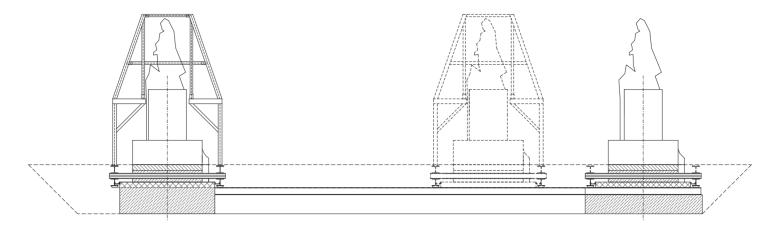
Germano Franciosi) progetto definitivo: 2015

progetto esecutivo: 2018 realizzazione

2019/2020 impresa esecutrice Montedil srl



Struttura in acciaio per lo spostamento del gruppo scultoreo foto archivio Sardellini Marasca

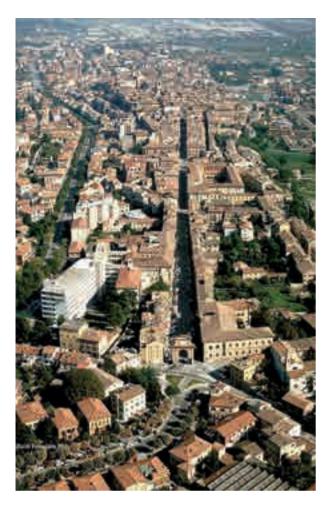


Collocazione attuale della statua

Collocazione della statua prevista da progetto



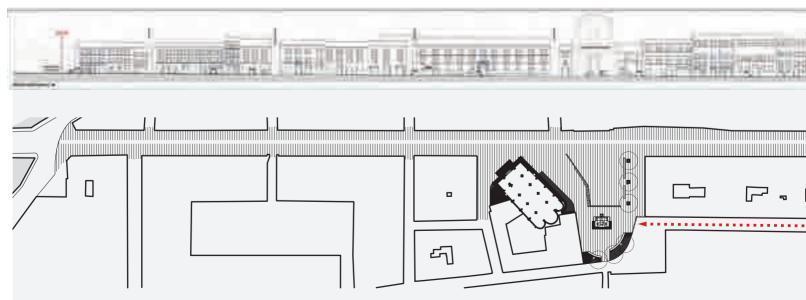
Spostamento del complesso monumentale foto archivio Sardellini Marasca





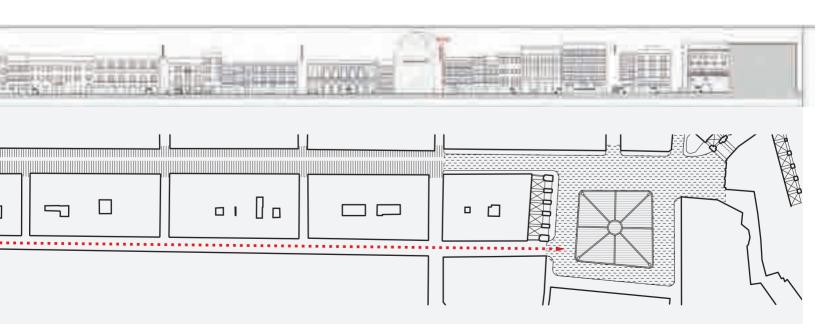
Vista aerea dell'asse che collega piazza Pergolesi a piazza della Repubblica

#### Planimetria di progetto



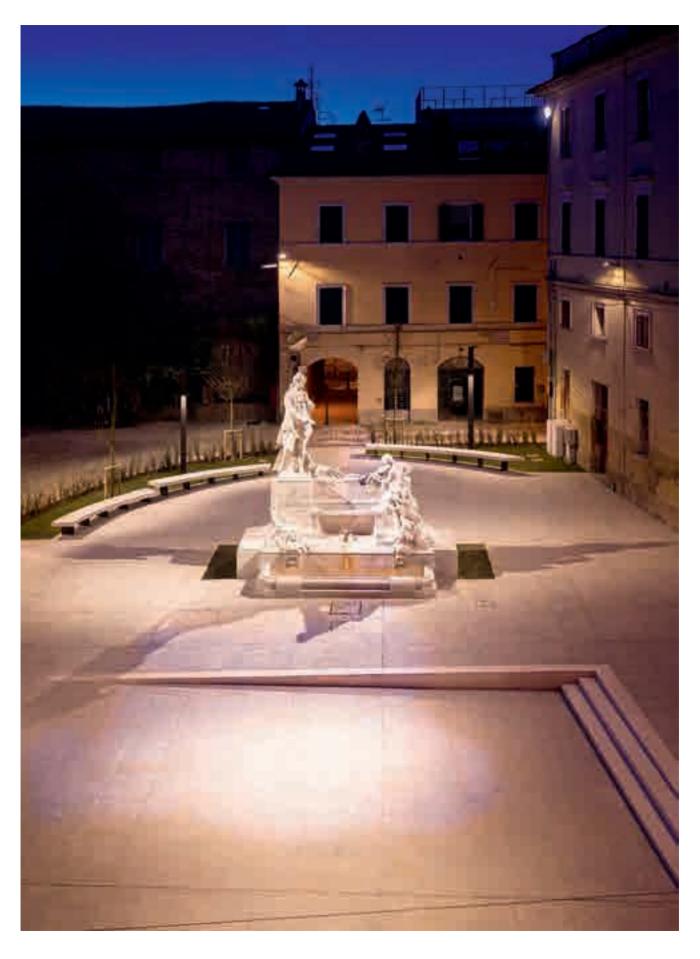


Veduta di piazza Pergolesi e della Chiesa di Santa Maria delle Grazie foto Maurizio Paradisi





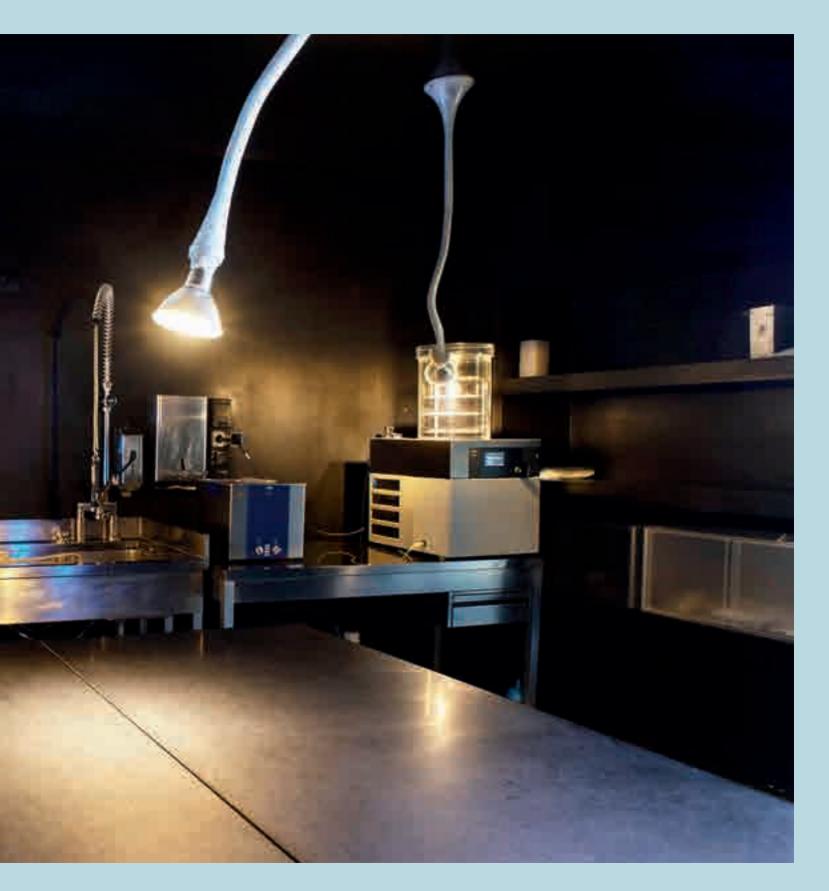
L'apertura della piazza al Santuario della Madonna delle Grazie foto Maurizio Paradisi Veduta del complesso monumentale inserito nella piazza foto Maurizio Paradisi

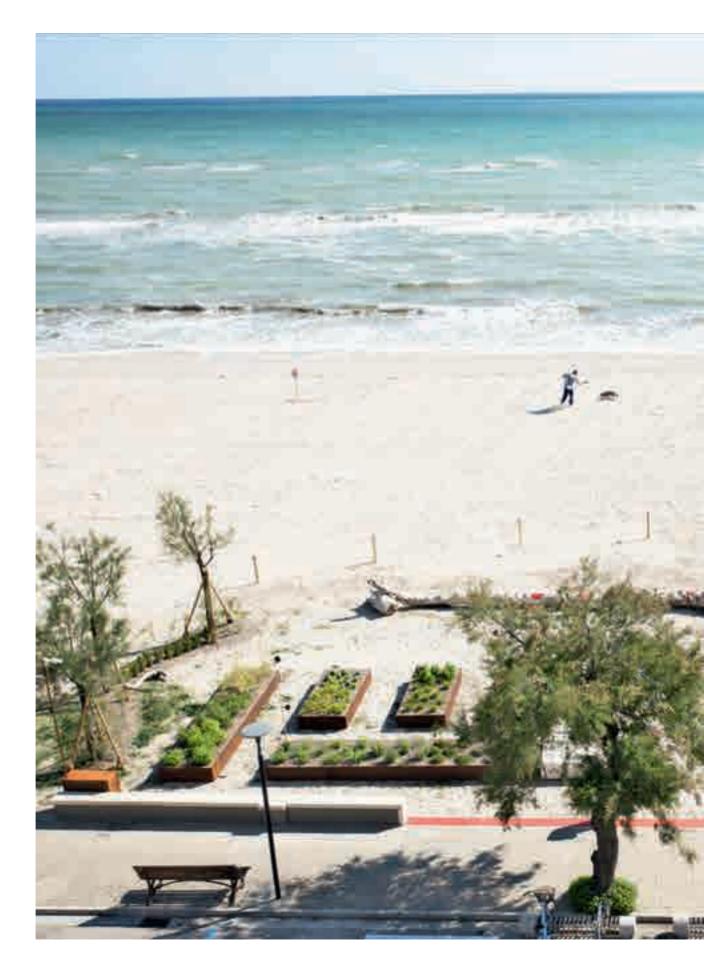




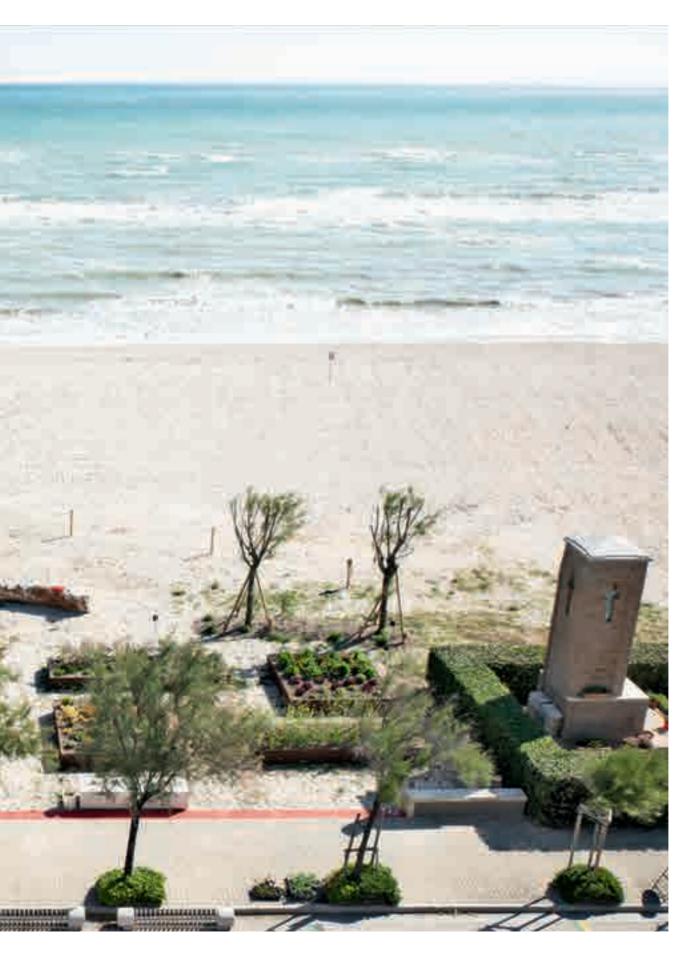
The Tunnel
Laboratorio di ricerca
e sperimentazione
alimentare.
Banco centrale
e attrezzature

## The Tunnel/Orto Marino





Vista aerea dell'orto marino



Intervento

Ristrutturazione Riqualificazione urbana

luogo

Lungomare Italia, Marzocca di Senigallia

progettista

arch. Fabio Maria Ceccarelli arch, Marco Maria Ceccarellii

committente

Cedroni srl

anni di redazione

2019 The Tunnel / 2021 Orto marino

anni di realizzazione

2019 The Tunnel /

2021 Orto marino

costo dell'intervento

250.000 euro

imprese esecutrici

A.S. Ristrutturazioni di Staut Vasile, Falconara An opere da fabbro: Tecnoedil srl, Jesi An Impianto elettrico:

Andrea Alfonsi, Marzocca An progetto illuminotecnico

Daniele Sprega spazio esperienze

Piacanza-Davide Groppi forniture

Arredo urbano: Metalco, Castelminio di Resana Tv

Illuminazione:

Davide Groppi srl, Piacenza Vivaio: Colto e Mangiato,

Montignano An dati dimensionali:

The Tunnel 70.00 ma Orto Marino sistemazione esterna circa 300 mg

#### foto

Lorenzo Cicconi Massi

#### **The Tunnel**

Nell'ex garage della propria abitazione, a pochi metri di distanza dal ristorante, Moreno Cedroni ha dato vita a The Tunnel un laboratorio sperimentale per testare nuove modalità di lavorazione degli alimenti attraverso l'utilizzo della più avanzata tecnologia applicata alla cucina.

Si tratta di un ambiente caratterizzato da un unico colore: il nero. Pareti, soffitto e pavimento sono di questo colore perché, spiega lo chef: "ci aiuta a staccare dalla quotidianità. Qui abbiamo l'obiettivo di mettere in discussione quello che già conosciamo, spinti dalle nostre intuizioni e supportati dalle nuove tecnologie". In questo luogo astratto Cedroni, con il suo sous chef Luca Abbadir, affrontano nuove sfide, partendo da solide basi di studio ed esperienza, fino a quando "in fondo al tunnel" verrà alla luce un prodotto finito che rispetti le materie prime, esalti i sapori, crei nuove consistenze e percezioni dello stesso, eviti gli sprechi, rispetti l'ambiente.

#### **Orto Marino**

Su una porzione di area demaniale costiera a Marzocca di Senigallia, posta di fronte al ristorante "Madonnina del Pescatore", subito al di là del muretto che delimita la passeggiata del lungomare è nato "Orto marino". Questa spiaggia di sassi, collocata tra un zona "protetta" come luogo di nidificazione del Fratino. e la siepe di pitosforo che circonda l'edicola dedicata alla Madonna, è da sempre molto cara ai residenti. L'allestimento dell'"orto marino", organizza e qualifica un luogo per la sosta del frequentato lungomare, e crea una preziosa sinergia con il ristorante e il laboratorio sperimentale, contribuendo alla realizzazione dei piatti grazie alle sue profumate erbe aromatiche mediterranee.

Si tratta di un'iniziativa promossa e finanziata dallo Chef Moreno Cedroni e condivisa dall'Amministrazione Comunale di Senigallia, che combina in modo virtuoso l'interesse della comunità alla qualificazione dello spazio pubblico con quello privato che migliora la qualità del luogo dell'accoglienza.

La messa a dimora all'interno di aiuole geometriche (in ferro e corten) delle erbe aromatiche, delimitata da due gruppi di tamerici, caratterizza il luogo, riportando alla memoria il paesaggio costiero presente fino agli anni '60. L'Orto marino, illuminato di notte, è attrezzato per la sosta e costituisce durante la giornata un luogo privilegiato della passeggiata lungomare dove apprezzare in tranquillità la particolare bellezza del paesaggio adriatico che qui ha mantenuto intatte le proprie peculiarità. Questo è un luogo dell'osservazione, della riflessione, della memoria, dove si esaltano i profumi delle aromatiche e la "musica" del mare.

Per forma e collocazione l'orto modifica la percezione dello spazio che si gode dal ristorante, proiettando l'ospite verso la battigia, attenuando la presenza della strada, rafforzando la continuità con il mare.



Moreno Cedroni sul banco "mobile" di ricerca di The Tunnel



Insegna dell'Orto Marino, sera dell'inaugurazione foto Archivio Ceccarelli



The Tunnel, dettaglio delle attrezzature e dei prodotti

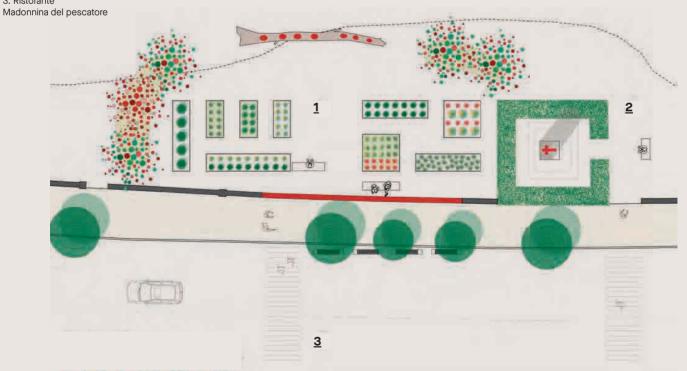
#### The Tunnel Laboratorio



### 1. Orto Marino 2. Edicola

Madonnina del pescatore

3. Ristorante





Dettaglio del banco di lavoro con stagionatura delle carni

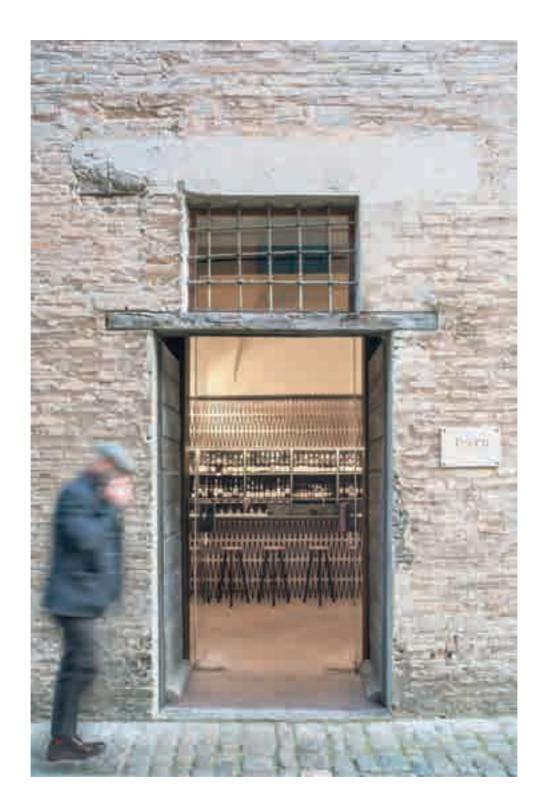


Stagionatura dei prodotti ittici

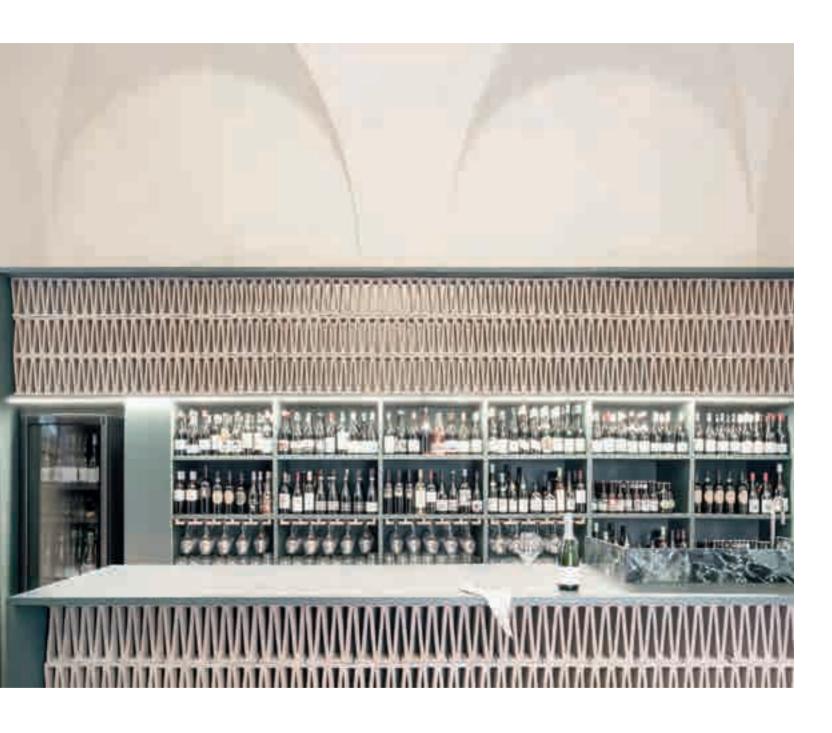


Accesso all'Orto Marino dal lungomare grazie alla rimozione del muretto





## Materiali naturali e tracce del tempo





Localizzata nella città marchigiana di Fano, l'enoteca si configura come un innesto all'interno degli spazi del Palazzo Tomani-Borgogelli. L'edificio del XVI secolo, della famiglia patrizia Tomani, poi Borgogelli da inizio '900, costituisce parte della quinta urbana che si affaccia su piazza Costanzi e via Garibaldi; tracce della colonia romana organizzata per *cardines* paralleli. Le due strade, insieme al vicolo Tomani, sono i limiti dell'isolato urbano costituito dall'organismo architettonico. Palazzo Borgogelli, dalla forma planimetrica allungata, è il risultato dell'addizione di due edifici: un primo originario del '500, con chiostro e scalone a rampe contrapposte, e un secondo di epoca successiva terminante con un nuovo cortile. Se la facciata principale di piazza Costanzi, disegnata dall'architetto fanese Arcangelo Innocenzi nel XIX secolo, appare rivestita da un paramento in cotto color rosato, le due laterali sono invece caratterizzate da mattoni nudi. È proprio su tale nudità che sono ritagliate le bucature su strada dell'enetoca che si affaccia su via Garibaldi.

Le due porte logore (restaurate solo nei cardini), le griglie ossidate in ferro battuto, le imperfezioni dell'intonaco lasciate all'interno, sono la testimonianza del tempo che il progetto lascia trapelare. Varcato il nuovo infisso di vetro, i due vani voltati sono stati infatti ritinteggiati e intonacati localmente assecondando il cromatismo già presente delle pareti. Quest'ultime, insieme al pavimento, assolvono il compito di essere superfici neutre capaci di accogliere il nuovo allestimento. Tre materiali naturali e un colore disegnano lo spazio interno dell'enoteca: il rovere dei tavoli e della seduta, il marmo d'Alpi delle pareti, il cotto della decorazione e il verde della falegnameria, delle riprese di intonaco e delle opere in cartongesso. Queste ultime sono state necessarie per costruire, nel rispetto dei criteri di reversibilità del bene vincolato, il nuovo volume dei servizi igienici che asseconda anch'esso le tracce di una probabile preesistenza.

Se i segni planimetrici che conformano l'interno del primo vano voltato sono costituiti dal bancone e dalla bottiglieria di fondo (entrambi caratterizzati dalla decorazione di formelle di cotto trafilate a mano), i segni del secondo sono invece quelli del volume della toilette e delle armadiature-deposito a scomparsa. Entrambi i vani sono accumunati dalle bottiglierie espositive che inglobano le due porzioni vetrate dei prospetti su strada, i cui vuoti si configurano come sottrazioni di un volume.













Intervento
enoteca
luogo
Fano, Pu
progettisti
brunelli ann minciacchi
redazione progetto
e realizazzione
2019
superficie
50 ma

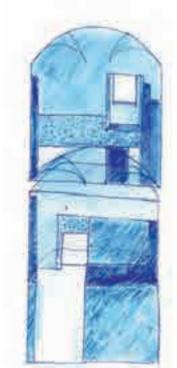
**foto** Lorenzo Zandri

← Vano voltato di ingresso

Modello architettonico









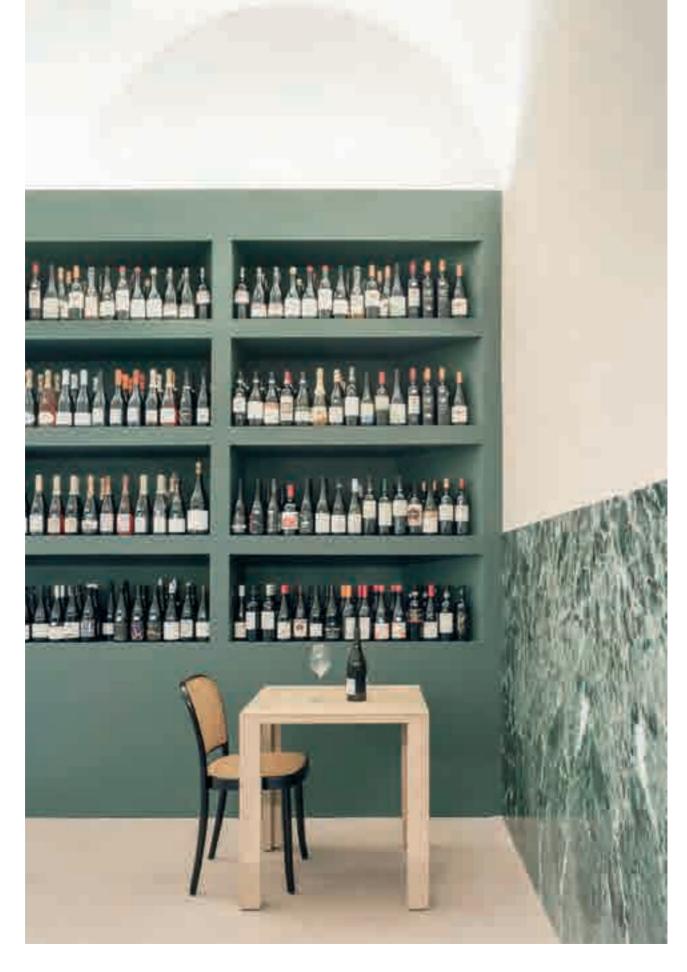
Disegno d'insieme dell'enoteca 1

Disegno d'insieme dell'enoteca 2

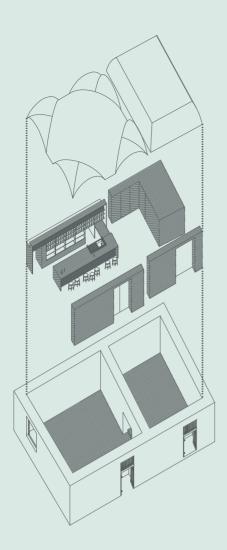
Bottiglieria del secondo vano

→ Bottiglieria del vano principale

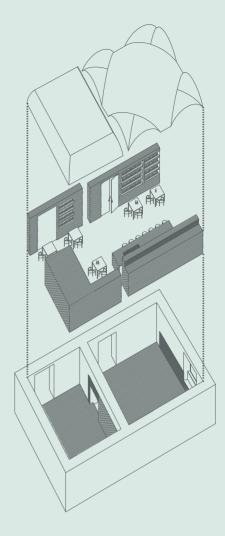




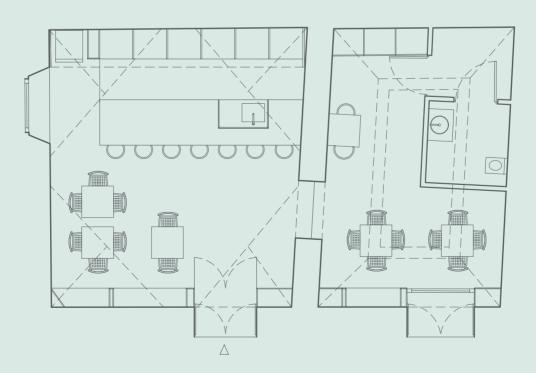
Assonometria nord-est

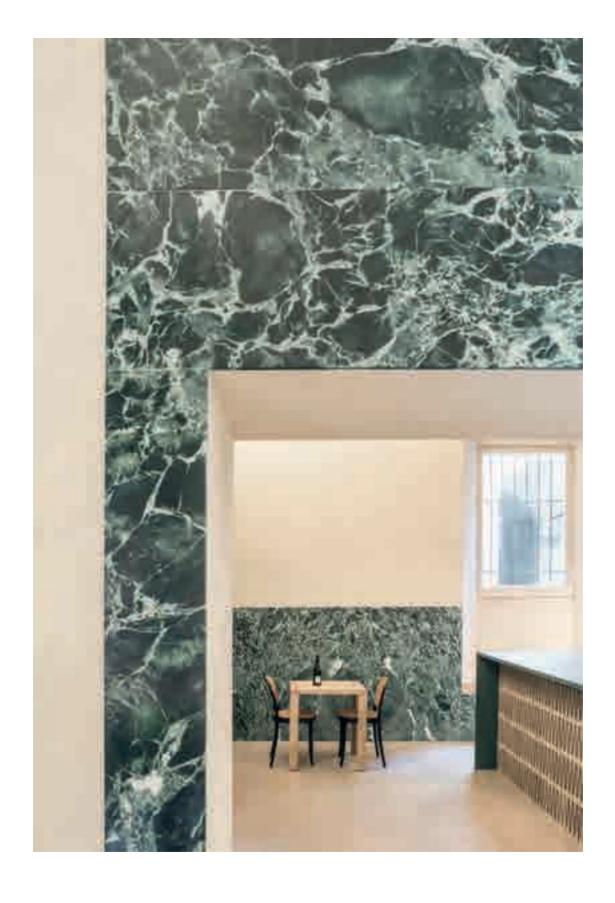






Pianta





Dettaglio varco del secondo vano





Facciata del palazzo con le due vetrine espositive

Vista del negozio dalla vetrina di ingresso

## All'insegna dell'oro





Il concept nasce dal sogno del committente di realizzare un negoziolaboratorio in un palazzo storico di Jesi come coronamento della sua trentennale attività di orafo. Il negozio è inserito al piano terra dello storico palazzo dell'ex-Appannaggio (già convento delle Clarisse) lungo corso Matteotti. Il locale di 200 mq complessivi si divide in un'area adibita a negozio situata a piano terra e un'area adibita a laboratorio e magazzino situata al piano interrato.

L'accesso dal corso Matteotti al negozio presenta una galleria, realizzata tramite l'arretramento delle vetrine e della porta d'ingresso rispetto alle due aperture presenti sulla facciata del palazzo, dove troviamo riparo e possiamo apprezzare i gioielli esposti nelle teche e nelle vetrine mentre iniziamo a scoprire le finiture del locale che si estendono fino all'esterno. In una delle due vetrine è presente "l'acquario", una grande teca espositiva di cristallo fluttuante divisa da una mensola in acciaio spazzolato in finitura ottone. L'altra vetrina è caratterizzata da cinque teche con tiranti sospesi dal soffitto. Una volta attraversato l'alto portone d'ingresso in vetro e acciaio effetto ottone realizzato su misura, ci troviamo nella prima metà del negozio vivendo la sensazione di essere avvolti da una finitura continua opaca color creta che parte dal pavimento in microcemento spatolato, prosegue sulle pareti a tonachino calce del brenta e si chiude sul soffitto a botte intonacato e illuminato dal basso, dandoci l'impressione di essere all'interno di un cofanetto di gioielli. L'uniformità di questa scatola cementizia ma dall'aspetto morbido è interrotta dall'inserimento di elementi espositivi, realizzati artigianalmente, in acciaio spazzolato in finitura ottone, legno laccato e cristallo, che sorgono dal pavimento e dalle pareti. Questo colore metallizzato è stato ripetuto anche in alcune porzioni di pareti per ampliare l'effetto prospettico e conferire all'ambiente un tono elegante e dinamico.

Un grande arco divide il negozio in due parti. Nella seconda troviamo un lungo tavolo fluttuante per la vendita, delle teche espositive sospese dal soffitto e altre che emergono dalla parete. Tre espositori da pavimento sono posti davanti a un arco con sfondo dorato, che ospita la scala per accedere al piano interrato. Dal soffitto scende la "nuvola", un'installazione composta da 175 lame di ottone di varia lunghezza appese a una rete metallica e illuminate da spot perimetrali.

Il progetto enfatizza la forma longitudinale del locale per mezzo di travi orizzontali aeree, l'utilizzo di un'illuminazione sobria e lineare e la disposizione di teche espositive che creano assi di riferimento e prospettive centrali. Questo senso di orizzontalità ottenuta non annulla la verticalità del soffitto a botte, la cui presenza rimane grazie alla finitura omogenea e ai vari elementi sospesi che creano un collegamento visivo e concettuale. Il pavimento in microcemento continua sulle scale e prosegue fino al piano interrato dove sono presenti dei soffitti a crociera a mattoncini sapientemente restaurati. In questo piano, riservato al personale, troviamo il laboratorio dell'orafo, un bagno, un ufficio e un locale adibito a magazzino. Il risultato complessivo del progetto è quello di proporre un luogo fortemente materico ma elegante dai toni caldi ed accoglienti, cercando di immergere lo spettatore in una dorata atmosfera onirica.

#### Intervento

Nuova sede della gioielleria Arteoro Gioielli Valenza

luogo

Jesi An

#### progettisti

ing. Silvia Borioni arch. Ivan Magnoni interior design: Milvio Magnoni

#### committente

privato

realizzazione del progetto 2019

#### imprese esecutrici

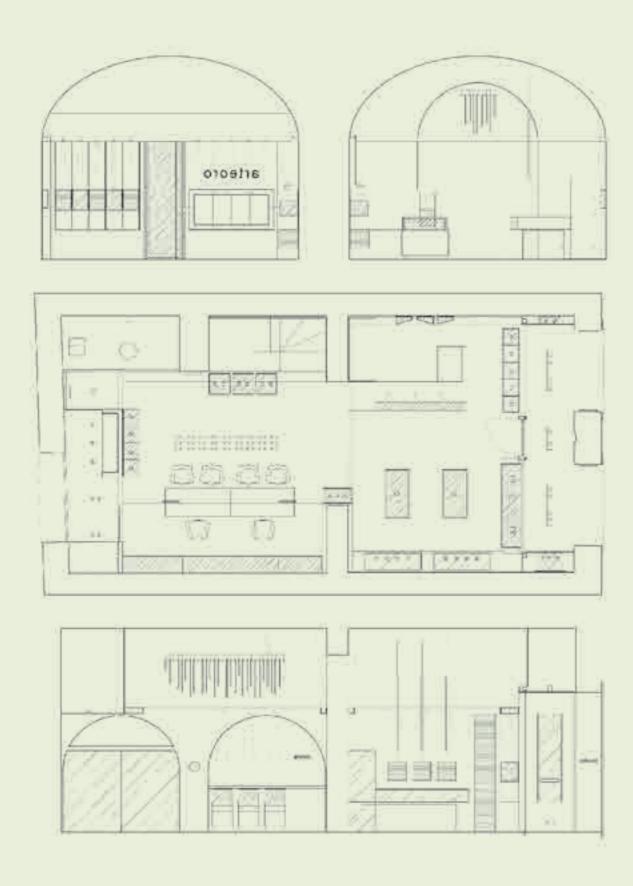
opere edili: R. Moreschi S.M. Nuova An impianto idro-termico: Coloccini e Gambadori. Jesi An impianto elettrico: Ditta Fratoni progetto impianti: Marco Mancinelli opere cartongesso: U. Marasca, Jesi An finiture interne: Iride, Arcevia An grafica: Subway Lab, Jesi An insegne: Ideogetto SNC, Senigallia An illuminazione: Rema Tarlazzi, Corridonia Mc verniciature speciali: Esina Verniciature, Jesi An

#### foto

Ivan Magnoni

dimensioni 200 ma

Espositore sospeso che avvolge un arco naturale della struttura



Pianta e sezioni del progetto



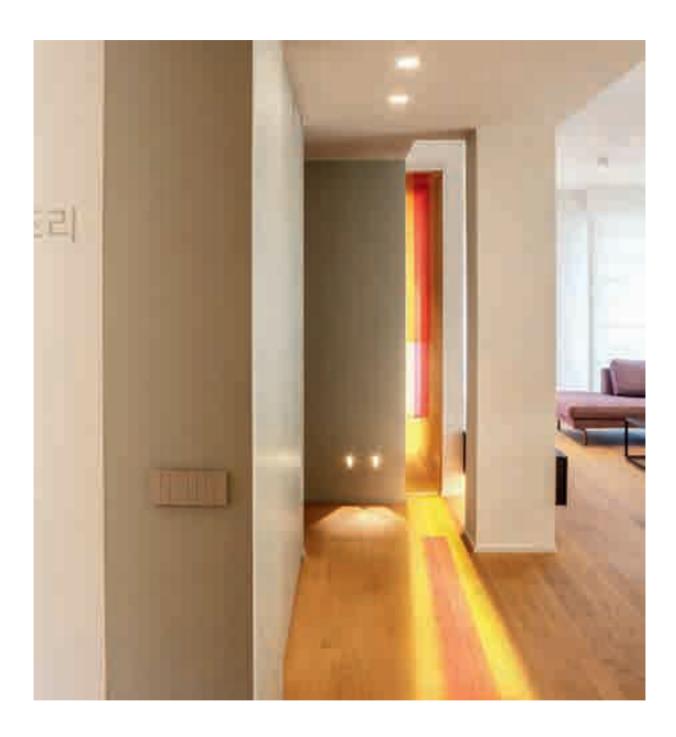


Bancone di vendita con teche sospese

Espositori multitasking







Gioco di luce del sipario in vetri colorati

## Reinventare gli spazi



Scala interna di connessione soggiorno e piano mansarda Reinventare spazi capaci di soddisfare le esigenze della famiglia in continua evoluzione: a questo intento è rivolta la progettazione di ristrutturazione dell'appartamento. Situata in una zona residenziale di Jesi l'abitazione, già proprietà dei committenti, è posta su due livelli: il primo, cuore della casa, ospitava zona giorno e notte per l'intera famiglia, il secondo, raggiungibile tramite scala a chiocciola, era destinato ad usi ricreativi e di lavanderia. La committenza era alla ricerca di una nuova soluzione spaziale per il proprio appartamento, in grado di assecondare le mutevoli abitudini familiari.

II progetto ha coinvolto l'intero processo creativo, dalla più ampia scala di ridistribuzione degli spazi e studio degli impianti, alla progettazione e acquisto degli elementi di arredo e complementi necessari. Lo schema tradizionale del piano principale, precedentemente composto da cucina, soggiorno, due camere e bagno è stato totalmente rivoluzionato per ospitare un ampio soggiorno, spazio fulcro del nuovo appartamento, dal quale è possibile accedere a cucina e nuova zona notte, ridotta a bagno e camera principale. La suddivisione degli spazi è stata eseguita tramite porte scorrevoli, così da ridurre gli ingombri delle aperture e fornire ai passaggi grande leggerezza ed eleganza.

La nuova camera è dotata di una cabina armadio integrata nell'ambiente e di una parete bicromatica dai toni neutri a sfondo del letto matrimoniale. La pavimentazione, un parquet in rovere, percorre l'intero appartamento garantendo a ogni spazio un tono caldo e accogliente e in perfetta armonia con le varie colorazioni e rivestimenti applicati. Schemi geometrici di varia natura percorrono le pareti dei bagni, ma anche in cucina e al piano superiore, mantenendo ciascuno il proprio carattere e autonomia creativa. Questi vengono applicati anche nella parete contenitiva di divisione tra soggiorno e zona notte, progettata su misura per lo spazio in questione e caratterizzata da incisioni diagonali e orizzontali. L'intuizione dei progettisti, e una corretta analisi dell'evoluzione della luce all'interno degli spazi, ha permesso di eseguire un delicato intervento di sovrapposizione di vetri colorati che, al passaggio della luce, creano un bagliore intenso. Il gioco cromatico pervade l'ingresso, sprigionando un'atmosfera di positività e buon umore.

Altro intervento di particolare pregio è la nuova scala a collegamento tra i due livelli. Trasformato, anche attraverso opere di tipo strutturale, il nuovo corpo è scultoreo e sospeso. Composto da due elementi, il primo è rigidamente connesso a terra e diventa complemento oltre che scala, il secondo si divincola e raggiunge il piano superiore. Nonostante la discontinuità morfologica il nero si fonde con il bianco creando una perfetta armonia delle parti.

Infine il piano mansarda, dedicato all'intimità, al relax, lettura ed ascolto, è destinato ad accogliere saltuariamente ospiti. Uno spazio mutevole in base alle necessità e dove la cura del dettaglio è sempre garantita.

Intervento

ristrutturazione interna di appartamento

**luogo** Jesi An

progettisti

Mattia Teodosi Luana Torbidoni collaboratore Ester Barboni comittente

privato redazione del progetto 2018

realizzazione 2018/2019 imprese esecutrici

Sistan srl,
Serra de' Conti An
Cat Impianti srl, Jesi An
Iride di Ottaviani G.
& Lupini G. snc,
Arcevia An
Cerioni Benvenuto
Secondo & C. srl,
Cupramontana An
Carnevali Stefano
Filottrano An
Elettric Microtech srl, An
dimensioni

150 mq

Maurizio Paradisi

Vista soggiorno

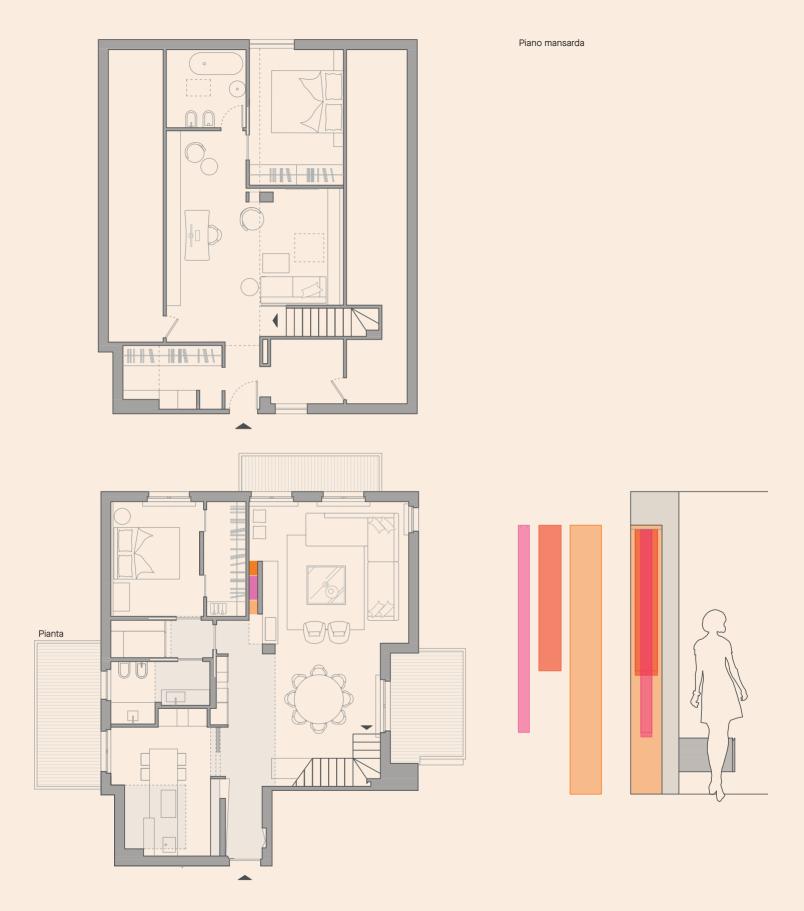








Scorcio della cucina Scorcio sala da pranzo dalla cucina



Piano principale e dettaglio vetri





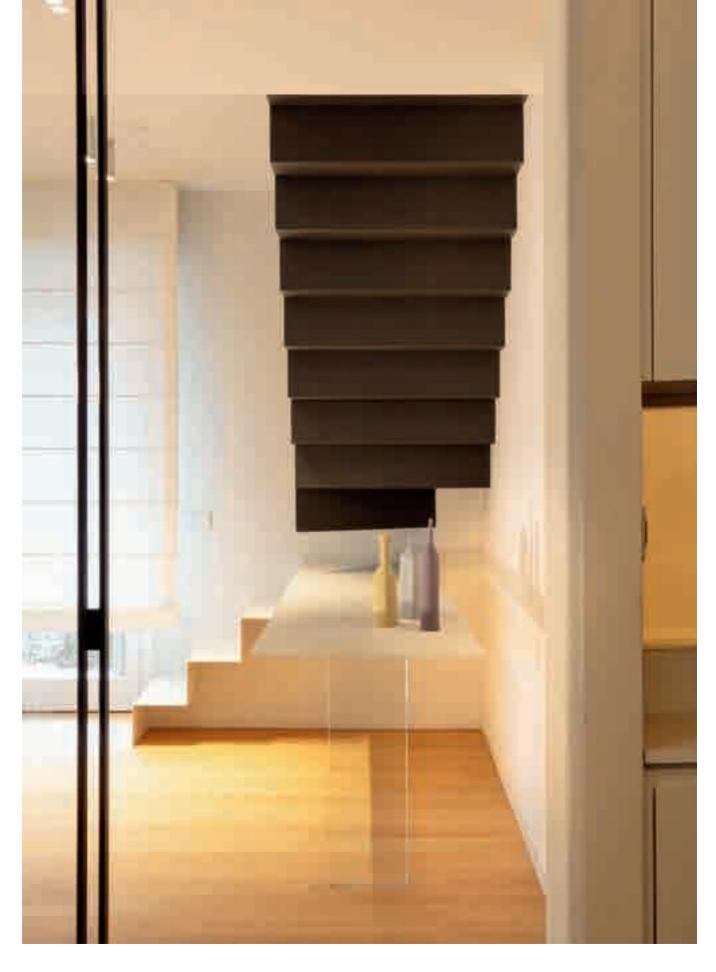


Piano accessorio sospeso

Scorcio del bagno su piano mansarda

Bagno principale

Vista scala dalla cucina



Tesi

# Una Kid's Factory sul lago

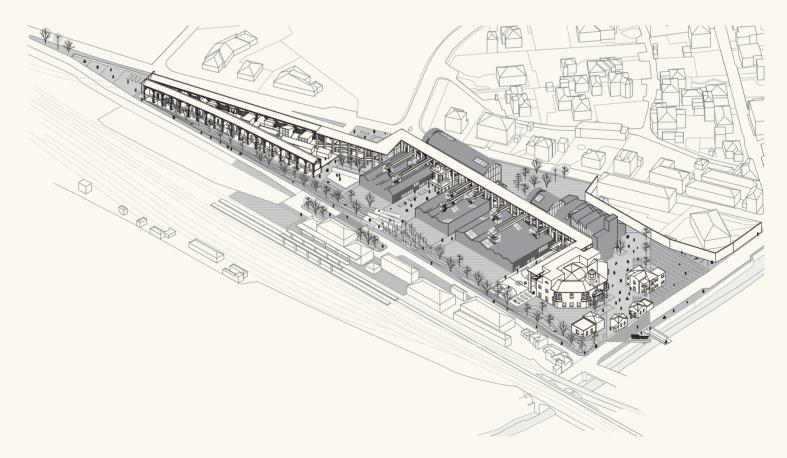
di Andrea Cavatassi

Laveno Mombello, luogo di progetto sulle rive del Lago Maggiore, è un paesino adagiato fra due massicci colli che verso valle definiscono una piccola insenatura; è un porto silenzioso che costituisce uno dei principali imbarcaderi del lago. Questo luogo ha una storia del territorio e dei suoi abitanti molto legata all'industria "Società Ceramica Italiana" che portò Laveno ad ospitare ne 1935 il più grande forno elettrico d'Europa e che influenzò radicalmente lo sviluppo del territorio, modificandone il disegno di strade, infrastrutture e ferrovie nonché l'assetto artistico e socio-culturale. Nel 1997 la Società. dopo 141 anni di attività, chiuse definitivamente "spegnendo" la vita del paesino. Intervenire oggi sulla manifattura di Laveno significa maneggiare una storia che affonda le radici profonde nella memoria.

La trasformazione dell'ex stabilimento industriale sul lago Maggiore, luogo ricco di straordinarie opportunità naturalistiche e architettoniche, è stata un'occasione per ricreare e riallacciare i legami tra il sito e la città, tra gli utilizzatori e gli abitanti dei luoghi, tra passato, presente e futuro.

Il progetto propone un modello di architettura a finalità educativa materializzando, attraverso le proprie imponenti dimensioni, una vera e propria città del bambino "capace di rispondere dai primi e più teneri momenti cognitivi, fino alle più articolate sfaccettature dell'adolescenza; ma è anche un contesto ideale per l'adulto, definendo un centro di servizi utile non solo al turista, ma anche e soprattutto al territorio."L'edificato esistente, che si presenta come un sistema chiuso formato da una

successione confusa e disordinata di ambienti con le più disparate forme geometriche, diventa un sistema aperto che attraverso penetrazioni, trasparenze e nuove relazioni, lo trasformano in una parte stessa della città. La creazione delle corti interne è pensata in funzione dei diversi flussi rispetto ai luoghi. Tutto il sistema è retto da un unico elemento che si articola in tre diversi percorsi che cambiano natura: diventano infatti passerella, piazza sopraelevata, rampa di accesso, uscita, corridoio tra gli edifici, oppure percorso tematico definendo le relazioni tra i diversi ambienti. I percorsi, divisi per ordini di scuola, si incontrano solo all'inizio e alla fine e intrecciandosi tra loro, senza mai toccarsi, collegano i diversi spazi permettendo al bambino di intraprendere un "viaggio" che richiede l'utilizzo di tutte le sue "intelligenze"! (Gardner).



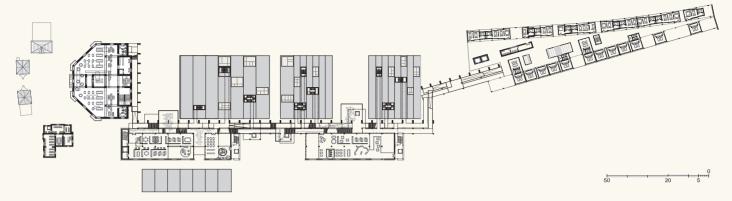
Assonometria

### Kid's Factory

Laurea Magistrale in Architettura

SAAD Scuola di Ateneo Architettura e Design Eduardo Vittoria Anno accademico 2018/19

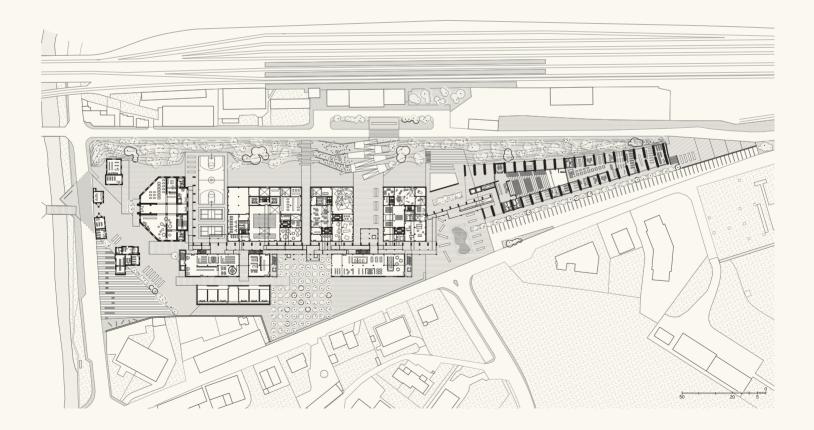
Relatore prof. arch. Giuseppe Ciorra Correlatore arch. Luca Di Lorenzo Latini



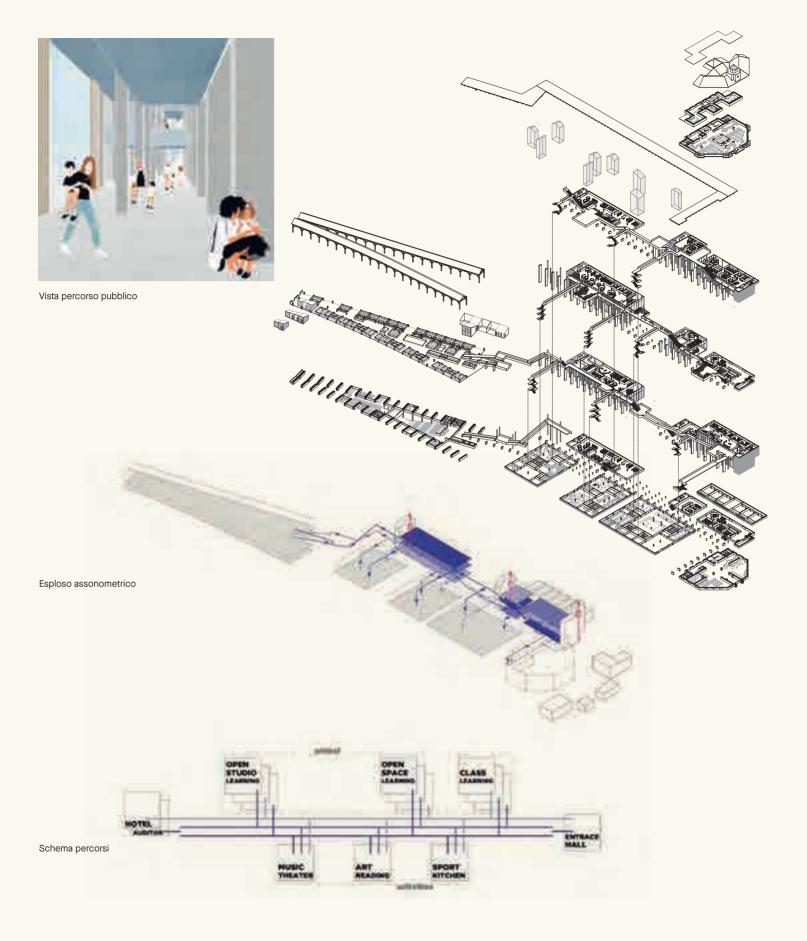
#### Planimetria piano primo



#### Sezione longitudinale



Planimetria piano terra

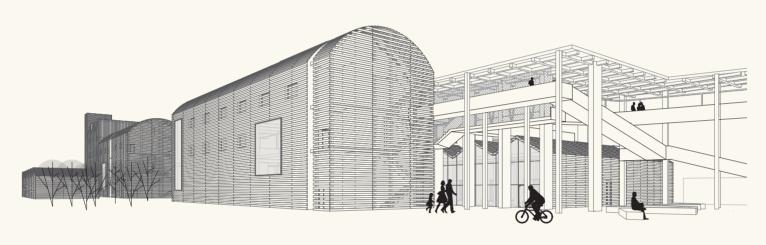




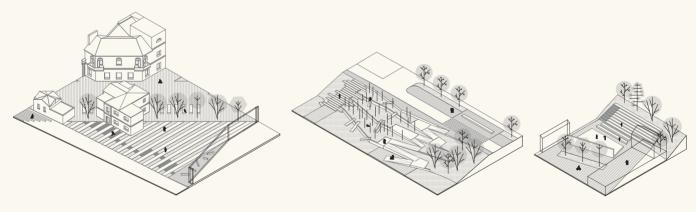




Vista percorso 2 Vista percorso 2 Vista percorso 3



Vista prospettica



Spazi collettivi

Tesi

## **Ricostruire Visso** dalle macerie

di Eleonora Fanesi

Il lavoro di tesi parte da una riflessione sul futuro dei territori colpiti dal sisma del 2016 e si propone di ripensare la ricostruzione, trasformandola in un'occasione di rilancio economico del territorio, attraverso la creazione di nuove spazialità capaci di coniugare rinascita, innovazione e identità, mediante un approccio resiliente e integrato.

Tra le zone maggiormente colpite e devastate si trova il borgo di Visso, un'area già critica da prima del sisma, classificata come "area interna". Al contempo tuttavia Visso svolge un ruolo chiave nella regione, sia per le sue bellezze naturali e il suo patrimonio storico-culturale, che per la sua posizione strategica. L'idea alla base della progettazione è quella di mettere il borgo 'in rete' con gli altri territori colpiti dal sisma, per creare un sistema di relazioni e servizi, andando a riattivare le micro economie legate

alle tipicità locali, tutelando e valorizzando il patrimonio naturalistico e culturale, e ricostruendo non solo il patrimonio edilizio. ma anche il tessuto immateriale delle relazioni e dell'identità.

Attraverso la proposta progettuale le macerie, una delle principali criticità, diventano le fondazioni della nuova identità locale: attraverso un processo di raccolta e selezione esse saranno riutilizzate in loco per realizzare nuove orografie urbane, con l'inserimento di servizi, di spazi per le attività commerciali temporanee e per la progettazione partecipata. Per mezzo di un'operazione di ristrutturazione urbanistica e di ricucitura del tessuto urbano disaregato si andrà a realizzare un parco urbano, ristabilendo una connessione tra diverse parti della città.

L'assetto d'insieme prevede la valorizzazione del cuneo tra le due vie di accesso principali alla città, con l'inserimento di diversi poli: sportivo, culturale, per uffici-coworking-fab lab, residenziale, commerciale per le tipicità enogastronomiche e artigianali. Il masterplan generale del piano terra mostra il sistema degli spazi pubblici che si viene a creare, diramandosi tra le nuove orografie urbane e tra i volumi che si innestano sull'esistente, andando a confluire in una nuova piazza attrezzata polifunzionale grazie a una infrastruttura metallica circolare, realizzata riutilizzando i tubi giunti dei puntellamenti. Il risultato è un parco urbano simbolo della ricostruzione, ibrido di funzioni e attività che punta a rilanciare il territorio, valorizzandone la natura, le origini e le tradizioni, per poter ricostruire Visso e garantirne uno sviluppo futuro.

#### (Ri)costruire sostenibile Riattivare e potenziare le micro-economie locali



Prodotti aastronomici tipici Artigianato - Agricoltura- Itticoltura



Parco Naturale dei Monti Sibillini e Fiume Nera



**CULTURA** Patrimonio storico



RETI DEL TURISMO

RETI DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO

RETI DELLA CULTURA E DELLA STORIA

RETI DELLO SPORT

RETI FLUVIALI E DELL'ACQUA

RETI GREEN E DEL PARCO







### (RI)Costruire dalle macerie

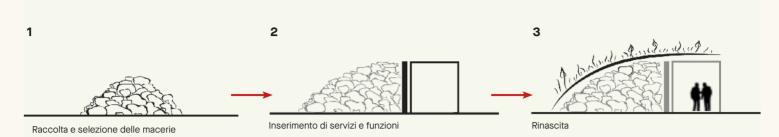
Progetto di rigenerazione urbana post sisma del borgo di Visso

Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura

Università Politecnica delle Marche – Facoltà di Ingegneria anno accademico 2016/2017

Relatore prof. arch. Gianluigi Mondaini Correlatori prof. arch. Paolo Bonvini, prof. arch. Antonello Alici

(Ri)costruire sostenibile Riutilizzo delle macerie e di altri materiali di recupero



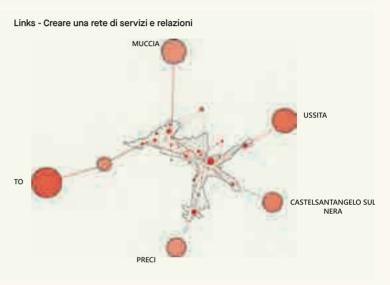
AREA PRODUTTIVA

SMARTHUB

STRUZIONE

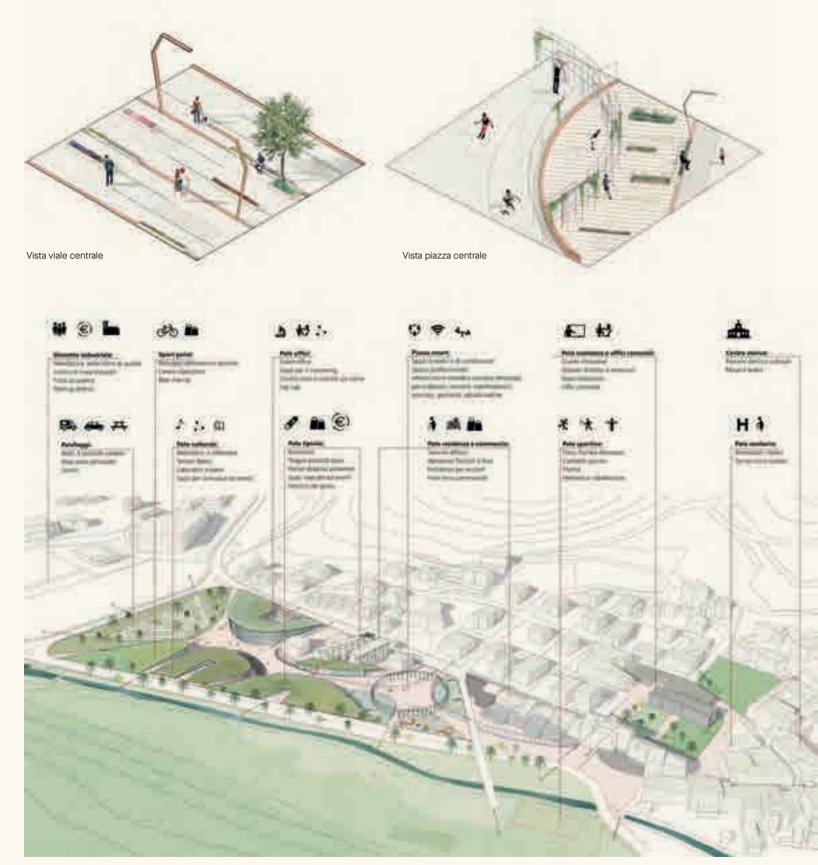
FIUME NERA

CENTRO STORICO





Masterrplan generale



Programma funzionale Parco urbano con nuove attività e servizi

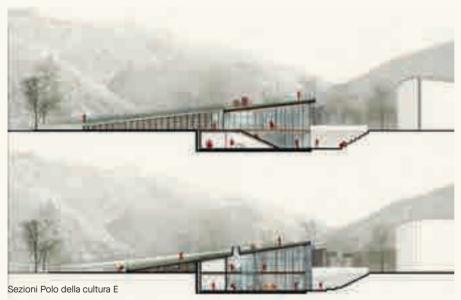


Ingresso Polo della cultura



Nuovo parco urbano simbolo della ricostruzione

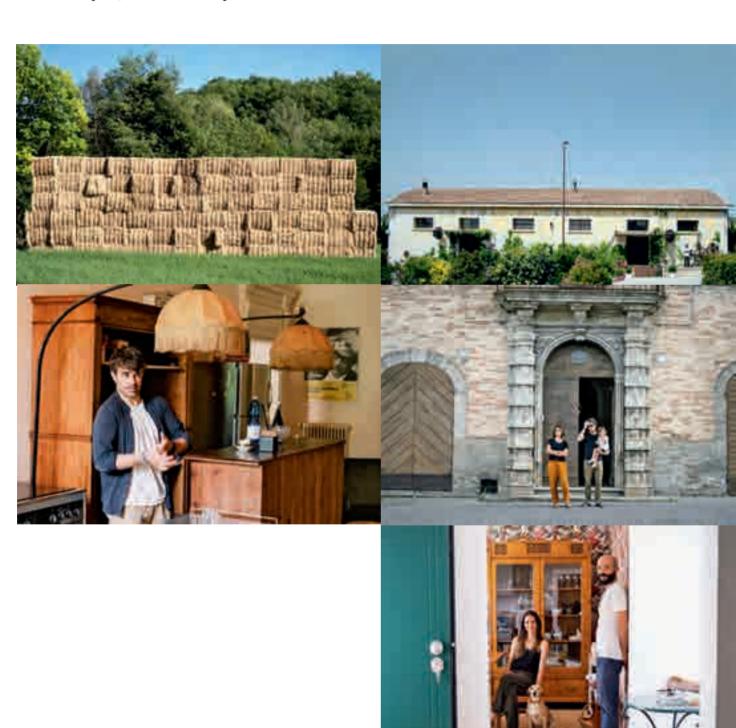






Sezione Polo delle tipicità

Al di là di tutte le retoriche del vivere agreste, bucolici esotismi e superficiali desideri campagnoli, una piccola comunità di individui visionari si trova per caso a condividere in questo entroterra marchigiano (tra Loretello e Pergola) una presenza semplice, silenziosamente produttiva di chi ci è nato o ci è venuto a vivere.



Mappe #16

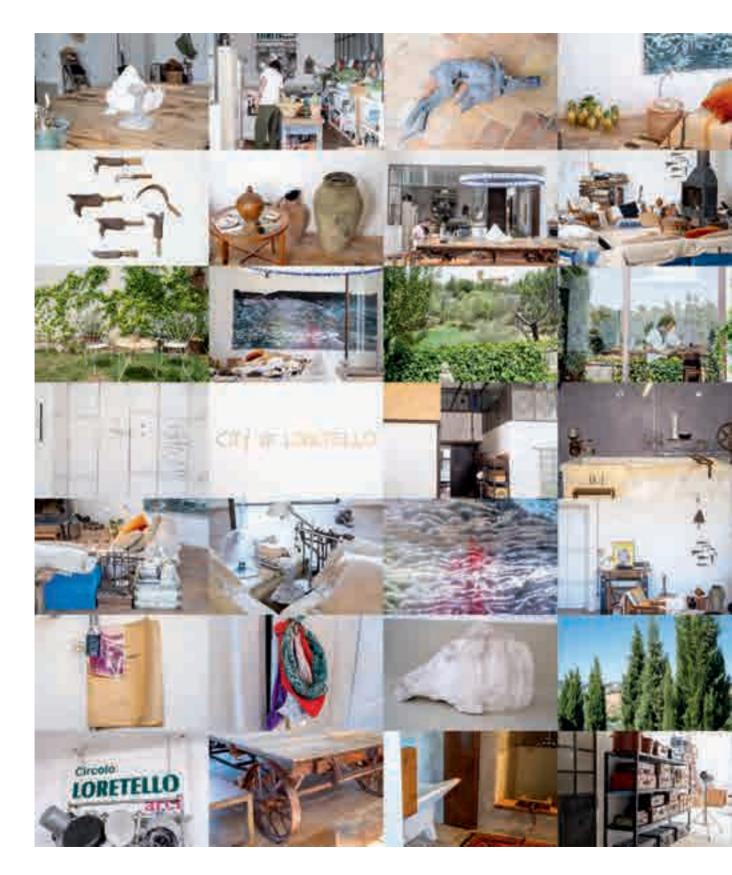
136

### Interni

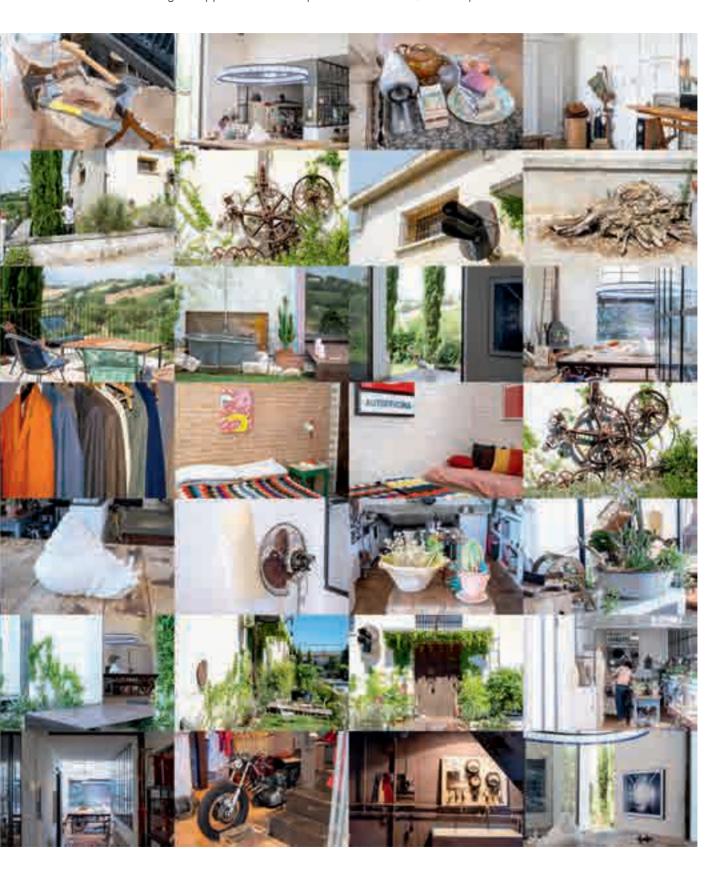
## Perché?

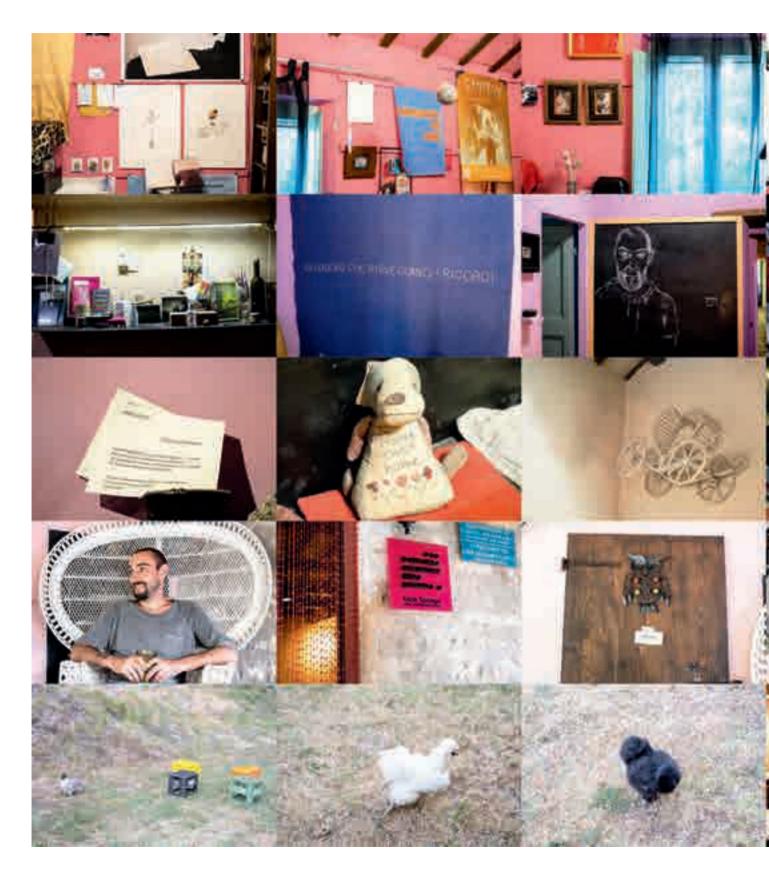
Abbiamo chiesto semplicemente il perché a Roberto Coda Zabetta (artista)
Giovanni Gaggia e Mattia Galanti (Casa Sponge),
Mattia Priori e Serena Pierfranceschi (Casamavì),
Rita Camillucci e Raffaele Gentili (Blooming),
Simone Massi e Julia Gromskaya (artisti, film di animazione poetica),
Giovanni Mecozzi e Cecilia Verdini (architetti),
a Stephanie Chauvel (textile designer)
e al sottoscritto Davide Quadrio (curatore/producer Arthub).





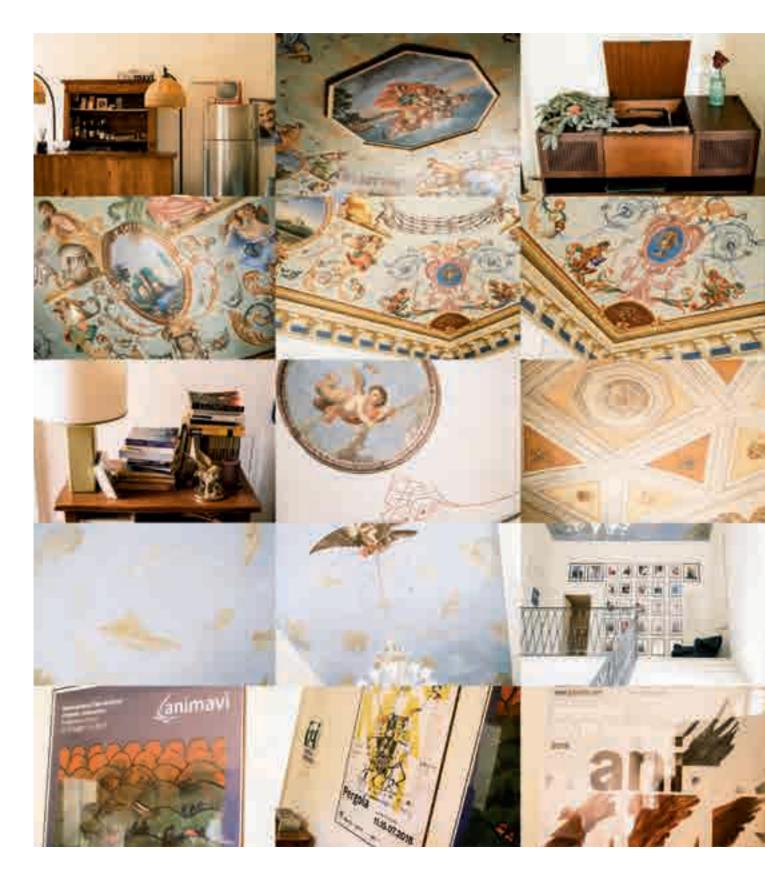
"Perché...in tutte le altre case in cui ho vissuto, luoghi certamente straordinari, mi sono sempre sentito un individuo di passaggio. Destinato a prendere più che a dare. Nelle Marche, ma soprattutto a Loretello, ho scoperto il mio luogo di appartenenza. Per poter creare e dare, ma con più silenzio."



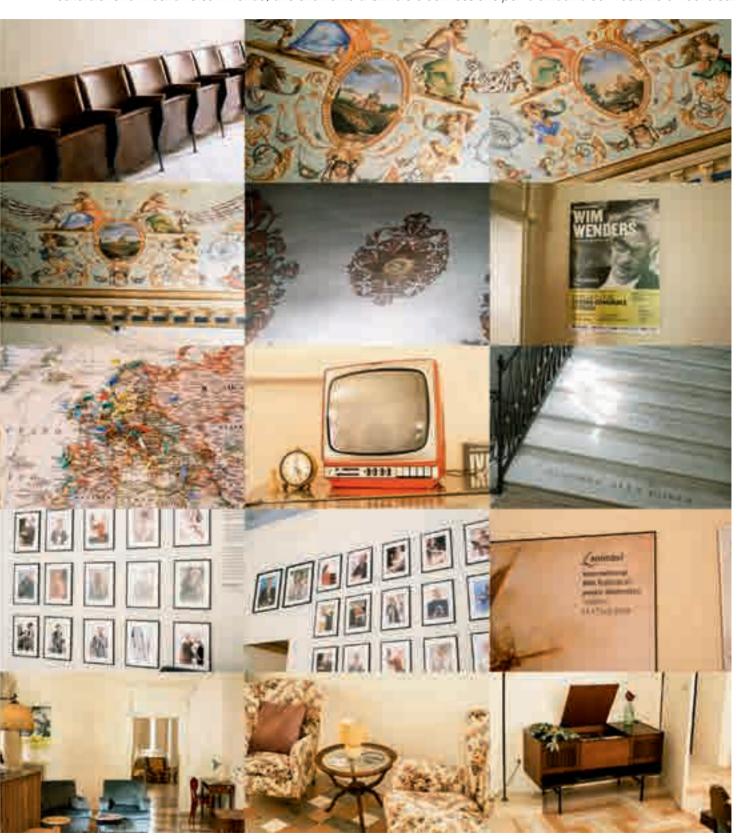


"Il QUI ed ORA è un preciso momento, un istante ben chiaro: l'oggi. È il tempo della consapevolezza, degli uomini e le donne che abbiamo deciso di essere e in un luogo ben preciso. Noi siamo sulla collina di Mezzanotte, dove l'Appennino si increspa ed inizia a farsi più duro. Qui ogni maggio ancora attendiamo l'arrivo delle lucciole. Siamo quelli che siamo perché facciamo attenzione a ciò che c'è e c'è sempre stato."



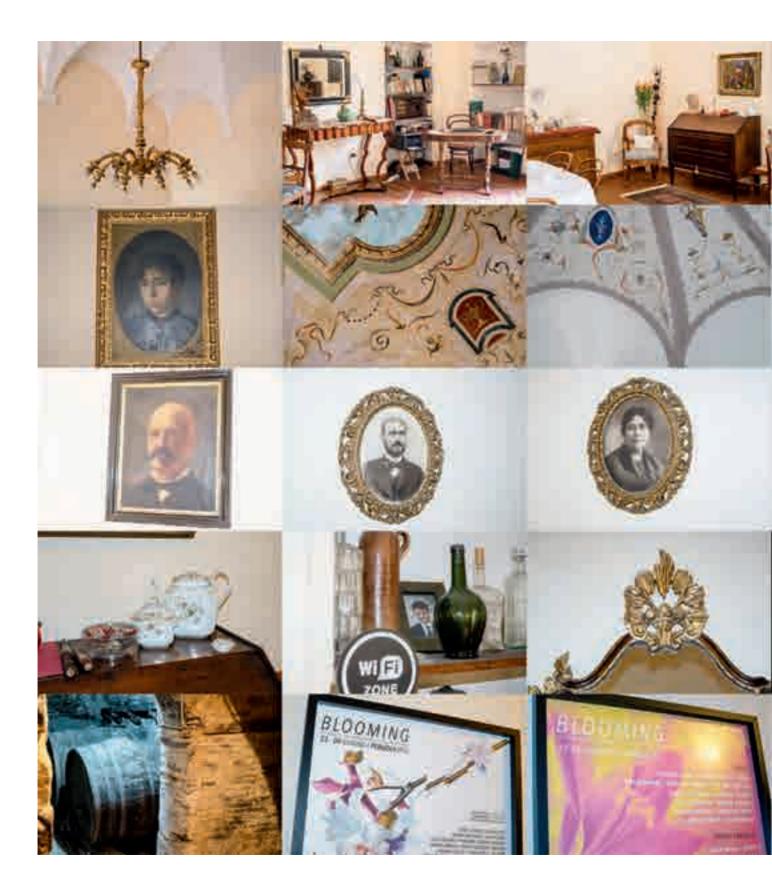


"Quando nasci, cresci. In un luogo come Pergola affondi inevitabilmente nel terreno delle forti radici. Sei più legato di altri alla storia del tuo paese, della tua famiglia, dei tuoi nonni. Alle tradizioni. Solo però l'interesse di 'viaggiare' e la scoperta di ciò che c'è fuori da qui ti fanno dispiegare quelle ali per immaginare un futuro diverso e alimentare la creatività. Dopo aver diretto per quattro anni Animavì festival, dal 2020 abbiamo creato, insieme alla mia compagna di vita Serena, Casamavì: la nostra casa culturale. Una finestra verso il mondo, uno strumento di stimolo e connessione per la cittadina con l'esterno e viceversa."



### Rita Camillucci e Raffaele Gentili Fabio Di Salvo e Bernardo Vercelli - Quiet Ensemble

Blooming festival // arti numeriche e culture digitali Pergola

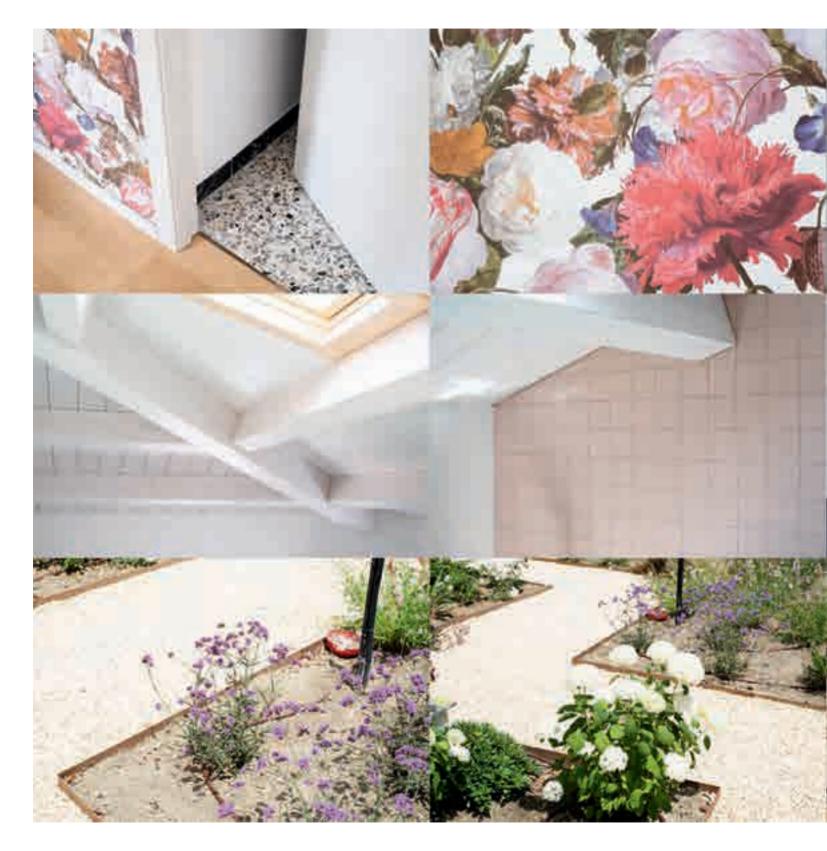


"Perché qui ci sono le radici e vogliamo coltivarle, perché questa ricchezza non vada sprecata. Perché prima o poi bisogna provarci. Perché la sfida è più stimolante e le soddisfazioni più profonde. Perché innestiamo contrasti e portiamo visioni da condividere. Perché sappiamo che la superficie arida è spessa solo pochi millimetri, e sotto brulica, e non aspetta altro."

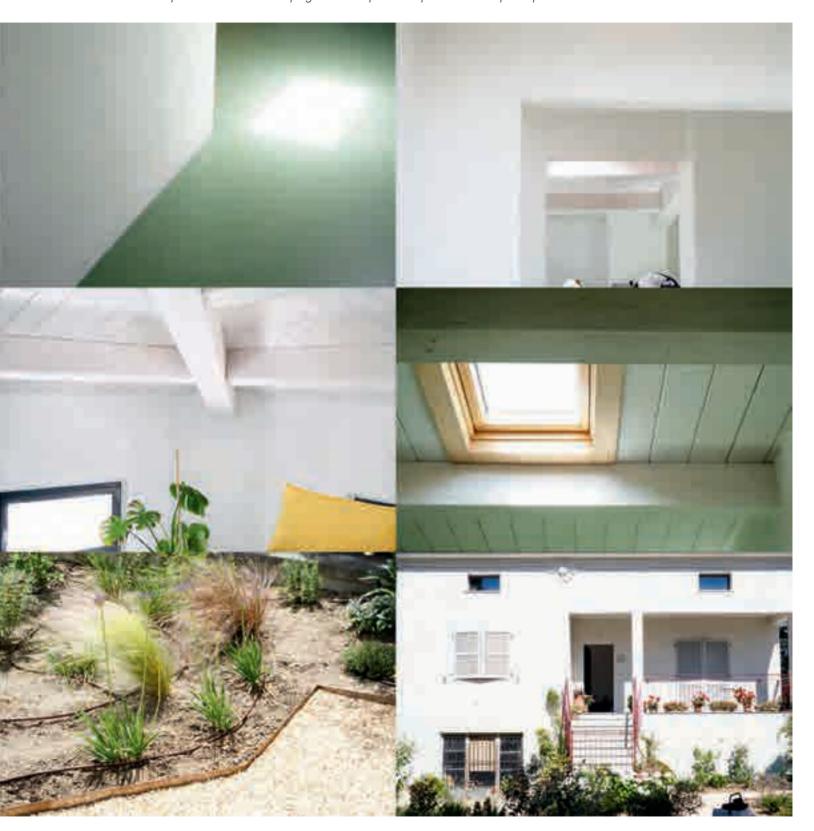








"Perché ai tempi dell'università il professor Raffaele Mazzanti, stimato maestro di architettura, ci ricordava come nel futuro sarebbero state soprattutto due le cose importanti da regalare ai propri figli: il tempo e lo spazio. Il tempo dell'uomo e lo spazio della terra. Noi in quegli anni non lo capivamo a fondo, erano sì parole importanti ma non sentimenti vissuti. Oggi è nello spazio e nel tempo dilatato della campagna che capiamo la profondità di quelle parole."



"Perché qui e ora: per la bellezza. Perché vivere in campagna: per il ritmo delle stagioni, per essere quelli che siamo: magari sapessi! Per cercare di stare bene, per vivere la vita."



#### Davide Quadrio

curatore/producer Arthub

"L'ultima casa dei miei genitori, il nido delle mie figlie, il posto del pensare, il verde osceno della Natura, sempre in qualsiasi stagione. Essere rimossi per stare all'interno delle cose. Il resto è solo rumore di sottofondo."



Il progetto di pittura site-specific indaga la relazione tra il quartiere degli Archi e la Mole Vanvitelliana restituendo sulla parete quanto ha acquisito durante la sua routine quotidiana di esplorazione, attraverso l'elaborazione di segni e simboli. La Mole Vanvitelliana, storico edificio risalente al XVIII sec., sorge su un'isola artificiale all'interno del porto di Ancona. Il Lazzaretto, progettato da Luigi Vanvitelli, era collegato alla terraferma tramite tre ponti. La sua funzione era specifica: far passare un periodo di tempo, alle persone e alle merci arrivate dal mare che entravano nella città. In questa procedura il tempo era definito, oltre che dalla degenza, anche dai limiti spaziali dell'edificio. La Mole riveste quindi una caratteristica speciale di spazio in relazione al passare del tempo e questa riflessione ha innescato in Oliviero Fiorenzi l'idea di costruire su questo concetto il progetto per la call off line.

Open Signs è un progetto che nasce dall'indagine del tempo, e dei tempi, del processo creativo, possibile grazie alla costruzione di una temporalità scandita dal passare dei dieci giorni di residenza, in una routine dal respiro lento. Considerando che la Mole nel tempo ha acquisito diverse funzioni e si trova ora ad essere uno spazio pubblico aperto, l'artista ha creato un progetto che si pone l'obiettivo di formulare un dialogo diretto tra il dentro e il fuori, aperto alle tante esperienze che connotano la vita della città. La routine che Oliviero Fiorenzi ha costruito consiste quindi nel camminare nell'area urbana circostante alla Mole, nel raccogliere informazioni, immagini, memorie, simboli, segni e oggetti che raccontano la storia del luogo e anche la storia del percorso dell'artista nel luogo stesso. Camminare nel quartiere significherà vivere per assorbire e poi per restituire questa esperienza all'interno degli spazi della Mole. In seguito a questo procedimento di assorbimento ed elaborazione, Oliviero Fiorenzi dipingerà quanto tradotto sulla parete espositiva nella corte della Mole.





# Pittura site-specific alla Mole e quartiere Archi





#### Oliviero Fiorenzi

vive e lavora a Milano.

Ha sviluppato una
particolare sensibilità
per il tema del paesaggio
e attraverso il suo vissuto
personale costruisce
un complesso apparato
segnico figurativo con
cui entra in relazione
con il contesto in cui
realizza installazioni
pittoriche e scultoree.
Ha esposto in gallerie,
fondazioni e musei tra
cui: The Address, Brescia,
Sonnenstube, Lugano,
Fondazione Feltrinelli
e La Triennale a Milano,
Ex-Dogana a Roma
e La Mole di Ancona.







foto Matteo Natalucci







"Nella nuda e palese compagine del fattuale, l'originario non si dà mai a conoscere, e la sua ritmica si dischiude soltanto a una duplice visione. Essa vuol essere conosciuta quale restaurazione, non ripristino da un lato e, dall'altro e proprio per questo, da un che di imperfetto e non conchiuso."

W. Benjamin, *Il dramma barocco tedesco*, Torino 1971, p. 29.



Gioco fallico, 2020 olio su tela, 40×60 cm

## L'immagine per contatto

## Benedetta Giampaoli

Mi piace pensare che dopo aver tanto professato l'immagine come una sorta di sintomo fluente, di catastrofe interna allo sviluppo in divenire, si possa tornare di nuovo all'idea di origine-sorgente, seppur relativa all'individuo e non legata ad una diversa metafisica. Un concetto che parte, nella poetica in questione di Benedetta Giampaoli, dalla constatazione del sé per una diversa esigenza espressionistica. Come afferma l'artista, i suoi sono strumenti individuali che cercano di afferrare la crisi del tempo, inteso come spazio discontinuo.

"Gli occhi sono gli organi 'mobili' attraverso i quali percepiamo il mondo. La pittura nasce dagli occhi, successivamente viene eseguita dalla mano. Ogni immagine è un gioco, un tranello, un'ambigua verità. Nella mia ricerca mezzi come il disegno, la grafica e la pittura vengono utilizzati per dare forma a questi racconti di immagini stralunate in cui la figura ha un ruolo protagonista: in particolare quando non è presente." E ancora: "Non esiste mai un tempo definito dove si collocano le immagini: tutto si dilata e allo stesso tempo tutto converge; costante è la necessità del fallimento di un soggetto, scoprire il punto debole, masticarlo e sputarlo nuovamente, diverso, sotto una rinnovata pelle." In questo senso vi è sempre un processo di contatto, per una ricerca di autenticità tutta personale pur rimanendo nella traccia di una necessità pittorica che rimanda necessariamente agli anni Ottanta. Sempre ribadendo questa differenziazione fra un concetto di origine e di genesi, l'autrice afferma: "Metamorfosi continue accadono in particolare all'interno delle tele: alcuni elementi tendono a ripetersi ma riproponendosi diversi nel passaggio da una tela all'altra, a volte quieti dei loro nuovi abiti, altre sconvolti come se non trovassero mai uno specchio in grado di riflettere la vera identità del loro aspetto. Ogni lavoro parte dalla necessità di non comprendere a fondo e razionalmente un'immagine bensì di vederla nascere segno dopo segno e stupirsi del colore o della forma che prende, di esaltare e preservare l'entusiasmo di una bugia, proprio come un bambino che modella il pongo."



Questo recupero del lato quasi pre-iconico, infantile, fa sì che anche l'atteggiamento nel fare pittura non solo non sia rispondente ad una analisi logico-razionale ma che le modalità di attuazione abbiano un fare rabdomantico, quasi che le immagini necessitino di una dimensione aliena dalla concentrazione, dalla focalizzazione di un tema. "I dipinti spesso nascono quando sono distratta, quando ragiono a tutt'altro perché solo così riesco a sentire con una naturalezza e con una certa libertà ciò che mi circonda: un pensare che figuro nella mia testa come quello di un fiume, un flusso di sensazioni e immagini che nuotano incessantemente, alle volte unite e aggrovigliate fra loro, altre che addirittura s'affogano."

Forse, per contatto.

Studio per un ritatto, 2021, puntasecca su rame 585×495 mm











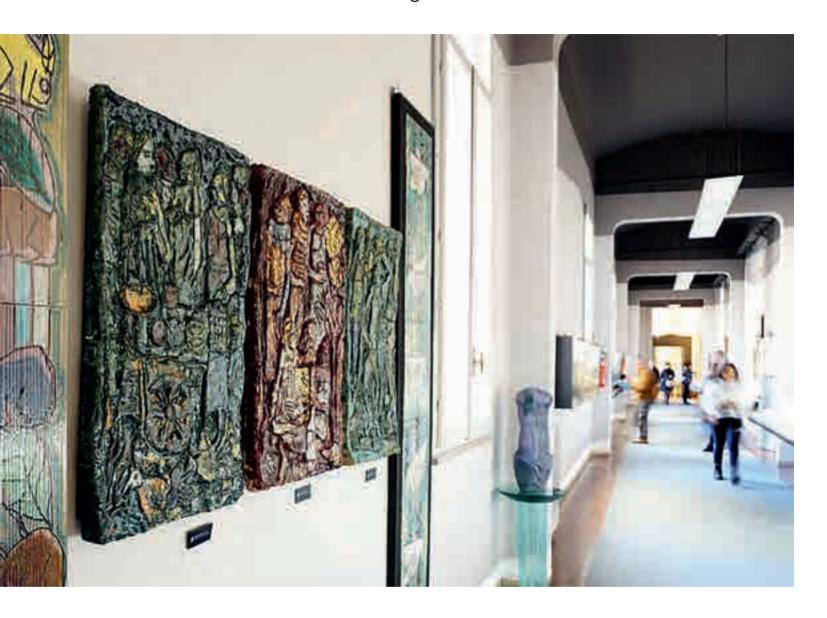
Assemblea dell'Istituto, anni '50. Si riconoscono, secondo in prima fila da destra, un giovanissimo Franco Bucci e, alla sua destra, Vladimiro Vannini già docenti dell'Istituto

Portale realizzato dagli alunni Antonio e Paolo Lani

Aula dell'Istituto. Busto di Ferruccio Mengaroni. Allieve nel laboratorio di ceramica

## Il CAME al Mengaroni di Pesaro

## In mostra le ceramiche degli alunni 1950/60



Il Museo scolastico CAME-Ceramica Artistica Mengaroni – promosso dal Liceo Ferruccio Mengaroni di Pesaro e realizzato dalla Fondazione Scavolini – nasce dall'idea di recuperare e organizzare, in un'esposizione permanente, le opere ceramiche conservate negli archivi dell'Istituto Statale d'Arte Mengaroni, realizzate dagli alunni della sezione Ceramica, negli anni 1950/60. Ma in realtà è stato molto di più. Il gruppo di lavoro che in poco meno di un anno ha realizzato il museo ha potuto delineare, attraverso il recupero di documenti di archivio e il restauro di opere per lo più dimenticate e giacentinei sotterranei, un decennio straordinario nella produzione ceramica dell'Istituto. Con le opere sono emersi gli autori, i loro insegnanti e il clima artistico-culturale che ha segnato profondamente quella generazione e la città. Il progetto ha inoltre contemplato il coinvolgimento, nell'anno scolastico 2017/18, degli alunni e dei docenti delle sezioni di Architettura, Design, Grafica e Audiovisivi che hanno elaborato proposte di allestimento del museo. I lavori realizzati nelle sezioni sono stati selezionati e riadattati all'interno del progetto definitivo. L'iniziativa ha così aggiunto un tassello importante alla conoscenza di quel periodo facendo emergere chiaramente il ruolo sostanziale che la Scuola d'arte Mengaroni ha avuto in quegli anni.



Piatto di Nanni Valentini. Vassoio smaltato a colori policromi di Ermanno Vites



#### Perché 1950/60?

È in quel decennio che avviene il salto che porta la ceramica prodotta dalla Scuola a rinnovare i suoi stilemi rispetto allo storico istoriato del Ducato di Urbino. L'innovazione, a livello nazionale, era già cominciata dai primi del '900. Alcuni ceramisti, scultori, architetti come Tullio Mazzotti (Tullio d'Albisola), Arturo Martini, Gio Ponti, avevano tracciato percorsi che troveranno tuttavia solo nel secondo dopoguerra il giusto terreno di crescita. In questo periodo diversi sono i centri ceramici che producono e diffondono innovazioni stilistiche e produttive nel settore come Albissola con i suoi "Incontri internazionali di ceramica", (con la presenza significativa di Lucio Fontana) ma anche Napoli, Vietri, Firenze, Roma, Faenza. La Scuola di Pesaro con la sua sezione di ceramica, che nasce ufficialmente nel 1946, è all'interno di questo rinnovamento culturale, e questo è l'aspetto interessante che emerge: una scuola d'arte protagonista e in piena sintonia con la propria contemporaneità. Abbiamo indagato le motivazioni di questo fenomeno e alcuni aspetti ci sono sembrati sostanziali.

- La tradizione ceramica esistente a Pesaro attraverso le sue botteghe come la ditta Mengaroni, Molaroni, Bruno Baratti, per citarne alcune, forniva agli alunni che le frequentavano dopo l'orario scolastico, non solo la sapienza tecnica e il rigore della produzione, ma li apriva a tipologie nuove anche attraverso un interscambio con ceramisti più esperti.
- La frequentazione, per il corso di perfezionamento post-diploma, dell'Istituto d'arte per la ceramica di Faenza dove operavano maestri come Anselmo Bucci, Carlo Zauli, Albert Diato, Giuseppe Spagnulo e che mostrava nel suo Museo opere ceramiche di grandi artisti internazionali come Picasso, Matisse, Chagall.
- Questo patrimonio di tradizione e innovazione si innesta nella formazione dei giovani ceramisti pesaresi e li rende pontieri della diffusione delle nuove tendenze.

- La partecipazione della Scuola alle varie Esposizioni nazionali che nel dopoguerra si succedono a un ritmo serrato e che sarà un importante momento di confronto e di conoscenza per i giovani ceramisti.
- La Scuola stessa che in quegli anni vanta nel corpo docente un nutrito gruppo di insegnanti di grande livello, molti provenienti da Firenze, come gli scultori Loreno Sguanci, Giuliano Vangi o pittori, come Ciro Pavisa, Alessandro Gallucci o Giancarlo Polidori.
- Da quel clima emergeranno talenti le cui opere giovanili sono oggi esposte nel Museo, come Nanni Valentini, Renato Bertini, Bruno Bruni, Guglielmo Malato, Auro Salvaneschi, i fratelli Lani, per citarne alcuni.



Ciro Pavisa nel corso di una lezione

Vasi degli alunni Renato Bertini Fernanda Paianini Gabriele Perugini Mario Cecchini







Fasi della tornitura e decorazione

Caricamento del forno

#### CAME

Ceramica artistica Mengaroni
Ente promotore
Liceo Artistico
Ferruccio Mengaroni
Dirigente Scolastico
dott.ssa Serena Perugini
Collaborazione
Provincia di Pesaro e Urbino
Sponsor

Fondazione Scavolini
Presidente
Emanuela Scavolini

#### Gruppo di lavoro

- arch. Achille Paianini consulenza, progettazione e direzione lavori dell'allestimento - dott.ssa Bruna Stefanini selezione opere, archivio e catalogazione, testi - prof.ssa Clara Tarca selezione opere, archivio, catalogazione - maestro d'arte Carlo Bertani selezione opere e catalogazione maestro d'arte Federico Malaventura selezione opere, archivio, catalogazione - Mirko Bravi restauro, conservazione

#### Coordinamento generale

Per la Fondazione Scavolini:

— arch. Franco Panzini
Per il Liceo Mengaroni:

— prof. Paolo Mazzanti

La progettazione e la realizzazione del CAME hanno coinvolto le sezioni di Design, Architettura, Grafica, Audiovisivi e Multimedia del Liceo Mengaroni attraverso il lavoro di docenti e alunni nonché, in alcuni casi, dei componenti del Gruppo di lavoro sulla costituzione del Museo:

www.sites.google.com/view/ ceramicaartisticamengaroni/ credits

#### foto

Livio Fantozzi

Si ringrazia per la collaborazione la Fondazione Scavolini l'architetto Franco Panzini Daniele Feligioni







Galleria Piatto di Luciano Lani, piastrelle di Paolo Muratori. Piatti di Paolo e Antonio Lani

#### Le opere esposte

Le opere selezionate e messe in esposizione (per lo più pannelli, piatti, vasi, piccole sculture) rappresentano una vasta gamma di sperimentazioni negli smalti, nei materiali, nelle tecniche, nelle forme, nei temi. E si rimane sorpresi dall'esplosione di colori, dalla fantasia che li caratterizza, come se la libertà espressiva fino allora contenuta nella forma controllata dell'istoriato si fosse liberata. Siamo nel dopoguerra e nel dopo fascismo, la curiosità del mondo unita alla ricostruzione crea le condizioni ottimali per una liberazione di energia creativa che trae i suoi stimoli principali dall'espressionismo all'informale, dall'astrattismo al neo cubismo e primitivismo. Un fenomeno stilistico, questo, di breve durata, dato che nel corso degli anni '60 la ceramica avrà un altro passo. La realizzazione del CAME non solo dunque può essere considerata una riuscita operazione, ma la nascita di un vero e proprio museo inaspettato, che ci aiuta a capire un decennio inimitabile della produzione ceramica della città di Pesaro.

#### L'allestimento progetto Achille Paianini

La trasformazione-adattamento degli spazi del Liceo artistico Mengaroni di Pesaro per la creazione di un Museo delle ceramiche realizzate dagli allievi negli anni '50 ha previsto l'ideazione e realizzazione di arredi sospesi (teche orizzontali e verticali), un portale a bilico come sfondo del percorso, lo spostamento e una nuova installazione del portale esistente degli anni '50. Le teche hanno un disegno semplice e rigoroso in grado di valorizzare l'eterogeneo insieme di oggetti da esporre. I contenitori sono in ferro lasciato a vista con un protettivo trasparente, dotati di una lastra smontabile in vetro temperato. Nella parete destra finestrata sono state collocate le teche verticali, ospitanti per lo più piatti di diverse dimensioni. In tal modo si è ottimizzata la visione degli oggetti evitando il riflesso provocato dalla luce diretta. Nella parete opposta si è scelto di inserire in basso una sequenza di teche orizzontali e nello spazio sovrastante le opere ceramiche di grandi dimensioni. Il grande portale d'ingresso (opera degli anni '50 dei fratelli Antonio e Paolo Lani, allievi adolescenti della Scuola) precedentemente accostato alla parete destra del corridoio degli uffici, è stato smontato e restaurato per essere infine collocato nell'atrio grazie ad un idoneo supporto scatolare metallico.

In tal modo la struttura è diventata "elemento segnaletico d'accesso" della galleria espositiva conquistando un ruolo di maggior rilievo all'interno dello spazio dell'atrio d'ingresso. Il grande portale e le vetrine triangolari costituiscono lo sfondo dell'intera galleria. Il portale con meccanismo a bilico permette di accedere con facilità ad una retrozona di servizio legata alla esposizione museale e ad altri ambienti scolastici. L'adozione di una sezione rastremata per la grande porta a bilico permette un alleggerimento sia estetico che funzionale, una piccola teca cubica trasparente con all'interno un'opera ceramica ne penetra lo spessore e, al tempo stesso, grazie ad un'idonea illuminazione interna, ne costituisce elemento di valorizzazione formale. Tutte le teche sono dotate internamente di luci a LED. Il corridoio preesistente è stato rinnovato completamente grazie all'inserimento di nuovi corpi illuminanti a pannello rettangolare con tecnologia LED che rafforzano l'andamento lineare dello spazio, illuminando omogeneamente la galleria espositiva. Anche le pareti e il soffitto sono stati ridipinti con l'obiettivo di riequilibrare lo spazio verticale attraverso la scelta di effetti cromatici graduali dall'alto verso il basso. In tal modo si è cercato di guidare lo sguardo del visitatore sulle pareti ospitanti la mostra favorendo la concentrazione sulle opere esposte.

Figura a lucignolo a smalti policromi di Emilio Forlani, Loreno Sguanci, Luciano Vichi

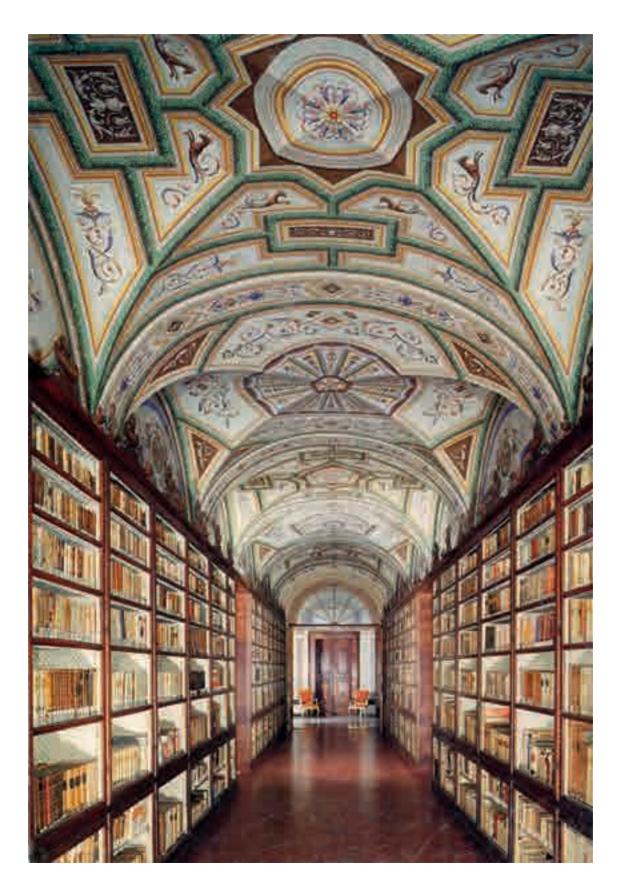
Il 28 novembre del 2019 è stata inaugurata la nuova biblioteca Mozzi Borgetti dove gli attuali allestimenti e destinazioni d'uso hanno dato risposta alle funzioni necessarie a questa istituzione culturale. Organizzata nel 1773 dal comune di Macerata come biblioteca pubblica, occupava solo alcuni degli attuali locali dell'ex Collegio dell'Ordine dei Gesuiti dove nel tempo trovarono la loro sede altre importanti istituzioni culturali cittadine. Tutto l'edificio e in particolare la biblioteca è da sempre testimonianza ed espressione della vita culturale locale. Macerata nel XVI secolo, il cosiddetto "periodo d'oro" in cui veniva definita "Atene delle Marche" per la presenza dell'università ed altre scuole presso i vari ordini religiosi, di numerose accademie in particolare quella dei Catenati, di diversi organi politico amministrativi come i Legati poi Governatori generali della Marca con la loro Curia, il Tribunale della Rota, il Collegio degli avvocati e procuratori che aveva l'autorità di riconoscere la laurea negli studi giuridici. Da qui si gettarono le basi per la costituzione dell'attuale fondo storico di 350.000 volumi formato dalle donazioni di illustri cittadini come giuristi, illuministi, religiosi, collezionisti, bibliofili, eruditi, studiosi (come i carteggi di Luigi Lanzi, treiese fondatore della disciplina della storia dell'arte). Altri volumi arrivarono dalle biblioteche dei conventi soppressi dalla Repubblica romana del 1848 che si sommavano a quelli della precedente soppressione dell'ordine della Compagnia del Gesù che originò il fondo stesso e fornì gli spazi per la biblioteca; da nutrite raccolte di manoscritti, pubblicazioni musicali e teatrali a cui si aggiungono un fondo fotografico di 20.000 foto e fondi manoscritti e a stampa di argomenti risorgimentale per anni organizzati in un vero e proprio Museo del Risorgimento.



Palazzo Mozzi Borgetti sede della Biblioteca. A destra vista della Galleria centrale

In due secoli di attività la biblioteca è andata progressivamente estendendosi con sale e depositi ai vari piani dello stabile ma il cuore di questo patrimonio storico trova per lo più spazio al piano nobile nelle stanze degli Specchi allestite da Domenico Marzapani e Domenico Cervini, decorate da quadrature dei soffitti con temi cari all'Illuminismo, trame di grottesche di matrice raffaellesca e stilemi pompeiani con ritratti di filosofi e di scienziati illustri. Il recupero conservativo della Mozzi Borgetti, già descritto da Mappe, parte nel 2006 su progetto dell'architetto Marcello Santini e degli ingegneri Andrea Fornarelli e Guglielmo Cervigni, quest'ultimo stimato professionista del maceratese scomparso quest'anno all'età di 46 anni a causa del Covid. Il progetto per il nuovo allestimento inizia nel 2016 ad opera degli architetti Marco Scrivani e Simone Pennesi e segue la tendenza generale in atto in tutta Europa di concepire la biblioteca come luogo dove si punta meno a classificare e mettere a posto una grande quantità di libri nel centro delle città – spostando la funzione di magazzino in altri edifici – e di riconvertirlo all'accoglienza di un pubblico molto vario con degli spazi più aperti alla vita della comunità e ai visitatori, attratti dalla bellezza dell'edificio e del suo patrimonio librario. A questo va aggiunto che, trovandoci nell'era digitale, l'acquisizione di dati e informazioni avviene tramite i canali più diversi, i contenuti sono mutevoli e necessitano di un contenitore flessibile, versatile e adattabile.

## La nuova Biblioteca Mozzi Borgetti



Nel 2019 grazie a un progetto collettivo realizzato dagli architetti Scrivani e Pennesi, dal personale della biblioteca e dal comune, è stato terminato l'ampliamento funzionale e il nuovo allestimento della biblioteca che ha interessato soprattutto il piano terra dell'ex collegio dei gesuiti già ad uso della Mozzi Borgetti e la palazzina delle ex terme dove sono stati riconvertiti degli spazi usati in precedenza dai musei civici. Il nuovo polo culturale ora è costituita da due sale per i bambini e i ragazzi, una sala lettura con consultazione a scaffale aperto, un auditorium, una caffetteria, un programma espositivo e l'informagiovani.

Purtroppo ma non ad opera dei due architetti suddetti le è stata sottratta una sala lettura di rara bellezza organizzata nella loggia superiore dell'ex collegio dei gesuiti che originariamente aveva la funzione di specola e che ora è stata destinata ad ambiente espositivo determinando l'oscuramento delle suggestive finestre panoramiche.

Il piano di ingresso è stato concepito come piazza pubblica o proseguimento naturale della piazza antistante, Vittorio Veneto, e insieme a tutto il piano terra riassume con le nuove destinazioni d'uso e gli strumenti e i linguaggi usati, i modi con cui la biblioteca intercetta le differenti esigenze conoscitive.

Qui si succedono un reference a cui si aggiungono dei servizi di informazione digitali, l'emeroteca, le due sale per i bambini e i ragazzi, l'informa giovani, dei punti relax, una terrazza e il collegamento con la storica Sala Castiglioni attrezzata per presentazioni, conferenze e formazione. Il fruitore è guidato da un ricercato cromatismo che differenzia questi spazi e da una segnaletica, digitale e grafica. Grazie al nuovo ingresso open space dove sono collocate il reference, l'emeroteca e il book crossing, i percorsi sono facilmente intuibili e attraverso il nuovo corpo scale e ascensore che raddoppia l'asse distributivo sui vari livelli di tutto il complesso, conducono scendendo alla public library a doppia altezza, all'auditorium e al programma espositivo con aule laboratoriali e salendo alla storica biblioteca Mozzi Borgetti.





Spazio espositivo della Specola

Vista dall'alto del piano terra, render





La nuova sala lettura a scaffale aperto, con postazioni di lavoro mobile e aree relax, è a doppio livello, con ampie finestre preesistenti, distribuite su tre lati e funge da sala lettura per la ricerca, lo studio individuale e collettivo e per la condivisione di file audio e video. L'auditorium è polifunzionale con più di novecento posti ed è allestito per essere sala convegni, concerti, teatro. Le due sale per i più piccoli e per i ragazzi sono organizzate per differenti fasce d'età e hanno un catalogo che tiene conto anche dell'attività dell'associazione "Nati per leggere" della provincia e di "Ars in fabula", prestigiosa scuola di illustrazione della città.

La BiblioKids è uno spazio aperto con tappeti e un arredamento mobile e comodo che rende merito agli studi di Maria Montessori, indicata da alcune fonti bibliografiche come socia dell'Accademia dei Catenati di Macerata che ancora conserva la sua sede in questo palazzo. La BiblioJunior con librerie facilmente accessibili e la sala lettura dell'emeroteca sono ancora poco definite e ridotte a causa della sistemazione in emergenza di altre destinazioni d'uso, sia per il post terremoto che per il Covid. Inoltre chiudendo alle diciotto e trenta, la Biblioteca Comunale non consente ad alcun lavoratore di approfittare nel corso delle ore serali di questo servizio pubblico.

Il fondo storico della Biblioteca Mozzi Borgetti è consultabile solo su prenotazione e la sua visita è gestita dagli operatori dei musei civici. Nell'ottica dell'apprendimento attivo sarebbe però auspicabile che l'accesso e la consultazione dei volumi storici fosse a scaffale aperto. Per il momento l'uso della tecnologia attuale ha come per tutte le biblioteche moderne i vantaggi di collezionare più di quello che queste istituzioni possono permettersi di comprare e di far accedere a materiali prima non disponibili agli utenti, preservando anche documenti rari per le generazioni a venire.



BiblioYoung BiblioKids Spazio lettura Sala delle terme

## **Mario Cucinella**

Il futuro è un viaggio nel passato Dieci storie di architettura



### La città del vento

"La regione sembrava sempre più abbandonata. I qanat erano in disuso, i loro crateri quasi scomparsi, come sgretolati dall'impeto dei venti. I borghi avevano cambiato aspetto: invece dei consueti tetti piatti, costruiti con rami di pioppo e terra, vedevamo piccole cupole, splendide nel loro gioco di ombre e di luci. Le case si mantenevano più fresche e d'altronde le coperture di legno, se anche fossero esistiti alberi in questa regione del Khorasan, non avrebbero resistito agli eserciti delle invisibili termiti. Alcuni di quegli emisferi avevano la sommità a forma di botola da suggeritore. Era una presa d'aria aperta a nord in direzione del «vento di centoventi giorni» che è il solo a rendere possibile la vita nella stagione estiva. Tali bocche d'aria differiscono completamente dagli alti ventilatori sormontati da un pannello quadrato che danno a Hyderabad-Sindh un profilo di stupefacente singolarità: in quella città ogni casa è sovrastata da un immenso «cervo volante», orientabile secondo la direzione del vento".

Ella Maillart, La via crudele. Due donne in viaggio dall'Europa a Kabul, EDT, Torino 1993, p. 119.

Questo estratto di Ella Maillart dalla *Via crudele* racconta di un paesaggio modellato dal vento, di abitazioni costruite in complicità con il clima e con le risorse locali per migliorare la qualità della vita. Abbiamo lasciato il deserto e la casa del ghiaccio, e siamo giunti a Hyderabad: città dell'aria, dove il vento, risorsa naturale, ha guidato la costruzione della città stessa, e delle abitazioni che si sono adattate a un clima secco e arido definendo uno skyline unico al mondo.

Hyderabad nasce lungo le rive rigogliose del fiume Indo. nella regione di Sind, a sud-est del Pakistan, tra il deserto del Thar e il golfo di Oman, influenzata dai venti caldi e asciutti provenienti dal Mar Arabico. La città, fondata nel 1768 per opera di Mian Ghulam Shah Kalhoro della dinastia Kalhora, è di recente costruzione; d'altra parte, la tecnologia delle abitazioni affonda le sue radici nella stratificazione di conoscenze legate alle tradizioni e alla cultura indiana e musulmana, fortemente in empatia con l'ambiente. Ed è il vento una delle risorse naturali a disposizione, sfruttata per migliorare il comfort interno degli edifici. Infatti, camminando per la città, vediamo che essa è dominata da strutture di forma triangolare, come aquiloni, che spuntano in cima ai tetti: sono camini per incanalare le brezze e raffrescare gli ambienti interni degli edifici. Noti come manghu in Sindhi, la lingua locale, i camini catturano il vento proveniente da sud-ovest nelle calde giornate estive; l'aria entra nel camino e, arrivando nella stanza, raffresca l'ambiente interno. Sono dei generatori di vento posizionati il più in alto possibile, per incrementare la velocità dell'aria interna. La parte superiore è inclinata di guarantacinque gradi per indirizzare nel camino i venti estivi provenienti da sud e allontanare in inverno quelli provenienti da nord. I manghu sono caratterizzati da un sistema di oscuramento manuale che permette di regolare l'ingresso dell'aria in base alle necessità. Un sistema di azione-reazione dove l'individuo è consapevole e interagisce con l'ambiente che lo circonda.

In questo momento di lockdown a causa della pandemia di Covid-19 ci siamo resi conto, quasi senza accorgercene, che una stagione è passata e questo ha rafforzato il bisogno di ri-creare un dialogo con l'ambiente, con la natura. La ventilazione naturale e l'utilizzo dei quattro elementi naturali (aria, fuoco, terra e acqua) a favore dell'architettura, e più specificatamente del comfort abitativo, sono elementi cari alla cultura orientale e medio-orientale. La penisola arabica è costellata di sistemi di ventilazione naturale, differenti in base al clima caratteristico della zona. In Iran la città di Yazd è nota per i badgir, le torri del vento; in Egitto troviamo i malgaf, un sistema simile alle vele dove le estremità sono aperte al cielo per incanalare l'aria all'interno; a Baghdad e Hyderabad abbiamo conosciuto i manghu, sistemi di ventilazione monodirezionali. Tutti dispositivi che si elevano sopra la copertura dell'edificio per «pescare» l'aria più fresca che viaggia incontrastata al di sopra dei manufatti urbani. E l'importanza che assumono il cielo e il vento, come strumento di raffrescamento degli spazi, è confermata anche all'interno della vita domestica, con la presenza di corti e patii, come racconta Hassan Fathy, architetto precursore dei sistemi di costruzione sostenibile: «L'arabo vuole proteggere la propria casa all'esterno contro il deserto, aprendo invece al cielo le parti interne, come i cortili che danno sollievo alle stanze. Lo spazio di questi cortili dà agli abitanti una sensazione di benessere e di calma, e l'impressione di avere un proprio pezzo di cielo che possono usare e che li protegge.»

Cristina, la protagonista della *Via crudele*, afferma: «Questo viaggio non sarà una folle evasione, come se avessimo vent'anni [...]. Sarà un viaggio di studio che ci aiuterà a raggiungere la nostra mèta; diventare finalmente esseri coscienti, capaci di rispondere di se stessi». Con le sue parole, anche noi percorriamo le tappe del nostro viaggio per riprendere a costruire quel ponte di conoscenza ormai distrutto da una visione troppo orientata al profitto, al consumo e a una totale mancanza di rapporto con la natura.

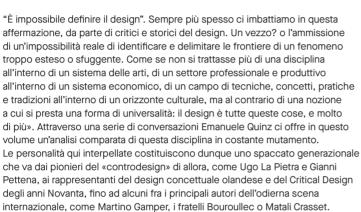




Emanuele Quinz Contro l'oggetto

## Conversazioni sul design

Quolibet 2020 Collana Habitat





# **Luigi Ghirri**Niente di antico sotto il sole

#### Scritti e interviste

introduzione di

Quodlibet 2021 Saggi

Figura centrale nel panorama internazionale della fotografia del secondo Novecento, Luigi Ghirri non è stato soltanto un prolifico autore di immagini, ma anche critico, curatore, saggista e promotore di una nuova cultura fotografica che pone questo linguaggio al centro del dibattito dell'arte contemporanea. Nel volume che presentiamo sono raccolti tutti i saggi di Ghirri e una selezione di interviste rilasciate lungo l'intero arco della sua carriera. Si tratta di un fondamentale nucleo di testi che, realizzato tra il 1973 e il 1991, contribuisce in maniera sostanziale alla letteratura del settore in un momento di grandi cambiamenti e vivacissimo fermento intorno allo stesso mezzo fotografico. Di carattere alternativamente storico e tecnico, personale e teorico, dedicati al proprio lavoro e a quello di altri protagonisti italiani e internazionali della storia della fotografia, gli scritti di Ghirri sono apparsi originariamente su libri, cataloghi, riviste e quotidiani dell'epoca.



### L'architettura civile di Paola Salmoni

1928-1996 Costruire lo spazio

a cura di Lorenzo Ciccarelli, Monica Prencipe

Quodlibet Studio. Città e paesaggio Album 2021

Paola Salmoni, fondatrice dello Studio Salmoni di Ancona insieme con il fratello ingegnere Claudio, ha senza dubbio segnato il dibattito architettonico e politico nelle Marche della seconda metà del Novecento. I progetti degli anni della ricostruzione e i piani Ina-Casa rappresentarono il primo banco di prova dello studio, e in seguito altre opere di asciuttezza grafica, composta geometria e razionale impiego dei materiali si guadagnarono il plauso, fra gli altri, di Bruno Zevi. Appartenente alla schiera degli ottimi professionisti poco indagati, perché estranei all'accademia universitaria e attivi fuori dai grandi centri, Paola Salmoni è stata in grado di traghettare lo studio nelle mani dei nipoti Giovanna e Vittorio, e dunque nel nuovo secolo, senza rinunciare a una sostanziale coerenza ideale, ancor prima che formale, iniziata con il Monumento alla Resistenza e culminata con l'attento recupero dell'antico cimitero ebraico del Cardeto. Sono inoltre significative le sue collaborazioni con Ludovico Quaroni, Giovanni Astengo e Danilo Guerri, fra gli altri.



### **Giancarlo De Carlo**

Visione e valori

a cura di **Antonietta Iolanda Lima** 

Quodlibet Studio. Città e paesaggio Saggi 2020

Il centenario di Giancarlo De Carlo (Genova, 1919 - Milano, 2005) ha visto tutte le maggiori città italiane (Genova, Milano, Pavia, Venezia, Roma, Ancona, Pescara, Napoli, Palermo) organizzare convegni e cerimonie in suo onore, quasi a restituirgli un'attenzione che, specialmente nei suoi ultimi anni di vita, gli era stata troppo avaramente concessa. Eppure questo fiorire di riflessioni rimarca quanto la sua opera fosse ben presente anche agli occhi di chi dissentiva da lui al punto da ignorarlo volutamente: il rapporto dialettico sia verso il ceto politico sia verso le aspettative dell'uomo della strada, quello distaccato verso l'università (che lo spinse a testare nuove forme di insegnamento itinerante come l'ILAUD), il lavoro di fredda interrogazione della storia e di ridefinizione del ruolo dell'architetto, la sua visione al contempo cosmopolita e vernacolare, la fede nell'unità progettuale tra architettura e urbanistica, ovvero tra città e territorio – tutto ciò è oggi un patrimonio comune della cultura architettonica non solo italiana.

Sì, c'era proprio BIG – Bjarke Ingels – su quel palco, nell'arena del Supersalone. La star, il fondatore dello studio danese all'avanguardia tra progettazione del paesaggio, ingegneria, architettura e prodotto. Lì ha parlato di "Hybrid Typologies" come la sfida più grande per l'architettura e il design oggi: la contaminazione. Ed è così che si potrebbe definire questo unicum, il Supersalone, che dal 5 al 10 settembre 2021 ha riportato Milano al centro, capitale del design per una settimana fortemente voluta dal Salone del Mobile, orfano delle edizioni di aprile 2020 e 2021 causa pandemia. Un curatore, Stefano Boeri, e sei co-progettisti – Andrea Caputo, Maria Cristina Didero, Anniina Koivu, Lukas Wegwerth, Studio Folder, Giorgio Donà – 425 brand, 170 giovani creativi e 39 maker, 1.900 progetti esposti. Una scommessa sul futuro, portare alla Fiera di Rho, con un nuovo nome e un nuovo logo, un format ibrido, appunto, dove prodotto, parole, immagini, cibo, prototipi e pezzi storici, fisicità e digitale si sono incontrati per la prima volta, in un luogo abitualmente destinato ad ospitare le aziende con i loro stand. Un cambio di prospettiva, con un pubblico nuovo da coinvolgere - meno mondo, meno contorno, meno vip, più europei, curiosi, appassionati, cacciatori di tendenze, ricercatori e studenti. Da vetrina a luogo di ricerca, il salto è quantico. Sembrava un azzardo, questo Supersalone. E invece...

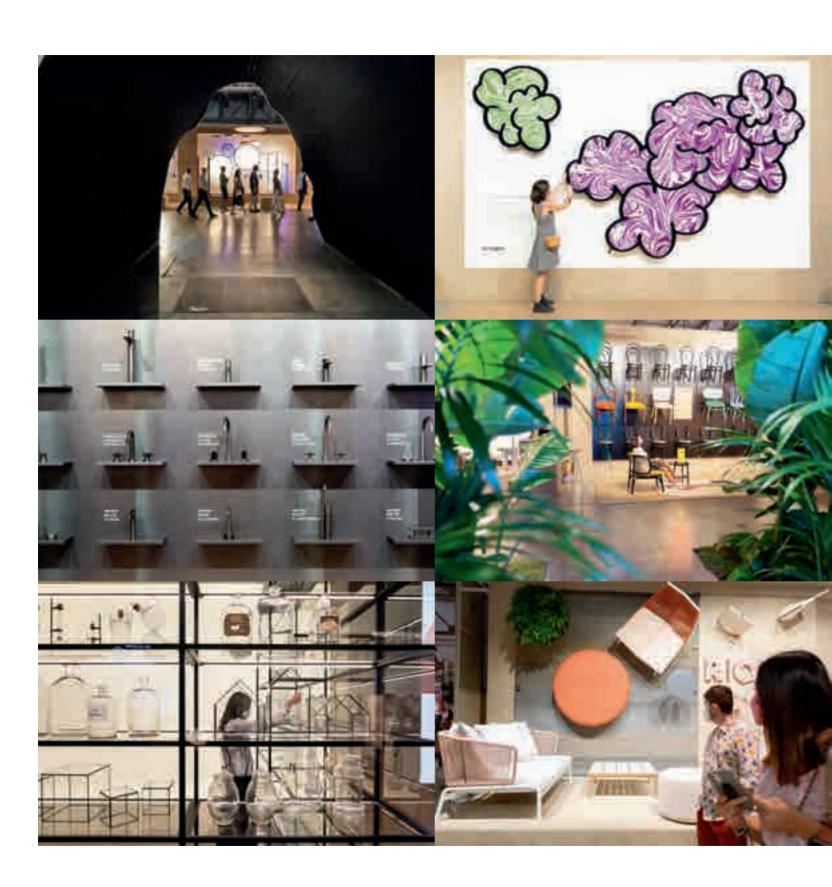
Tra i progetti in fiera, ci sono le installazioni delle aziende che hanno aderito – molti brand noti ma non tutti, meno muscoli e più sintesi –, i designer auto-produttori e i giovani laureati, le 40 e più testimonianze del public program, i film della rassegna realizzata con il Milano Design Film Festival, le quattro food court, ideate da Identità Golose, con le eccellenze della cucina italiana, e una mostra dell'ADI/Compasso d'Oro, "Take Your Seat", con 30 sedie insignite del premio. E poi, per amplificare il DNA dell'evento e viverlo virtualmente, la nuova piattaforma digitale del Salone del Mobile. Milano. Non era scontato, no. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato il coraggio di questo primo passo verso la ripartenza. Maria Porro, presidente neoeletto del Salone del Mobile, "l'assunzione di responsalità nei confronti di tutto il sistema e dell'intera filiera". Le presenze ci sono state, più di 60mila in sei giorni, da 113 Paesi, più della metà operatori di settore e buyer, 1.800 i giornalisti accreditati da tutto il mondo. Nulla di paragonabile ai Saloni pre-pandemia, ma si sa, ormai, viviamo in un mondo diverso. Qualcosa è cambiato e ci vorrà del tempo perché si torni a viaggiare liberamente, a esistere con la stessa leggerezza. E forse qualcosa non tornerà più come prima. Ma il Salone del Mobile c'è, e questo esperimento ibrido, alla Frankestein jr., lo ha dimostrato.

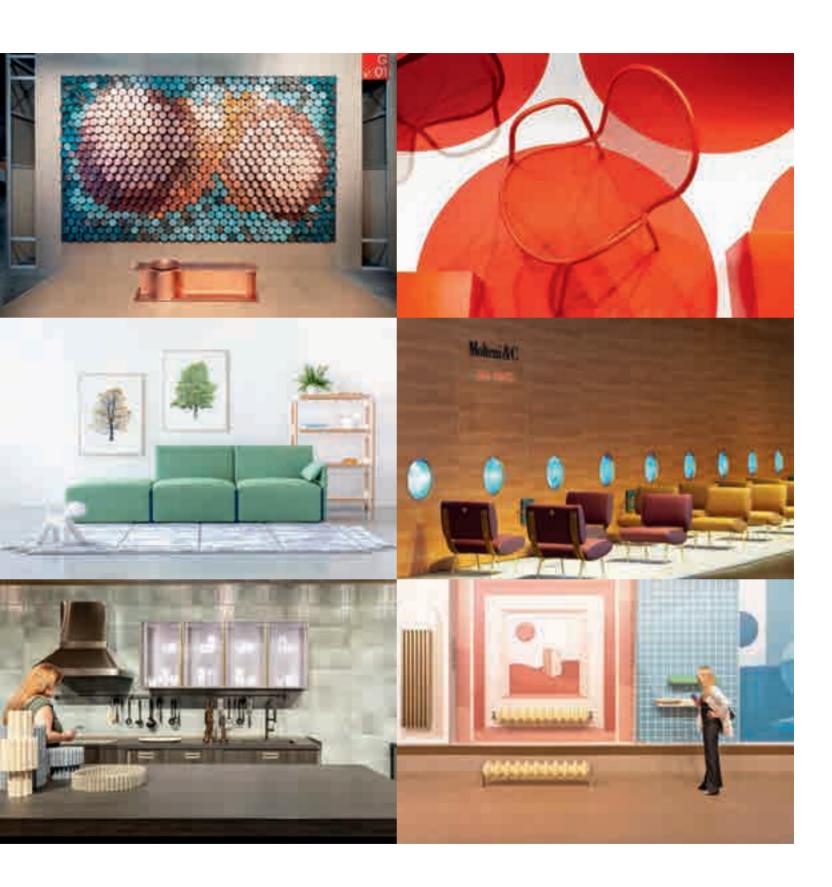




# Il Supersalone è ibrido







#### **Artemide**

Prosegue la ricerca sulla luce, Artemide, per la prima volta senza Ernesto Gismondi, venuto a mancare il 31 dicembre 2020. Carlotta de Bevilacqua investe sul knowhow progettuale e partecipa con un'installazione semplice e sostenibile. Protagonisti al Supersalone i prodotti nati dalla collaborazione con architetti internazionali, sintesi di visione, ricerca e saper fare. Come le collezioni disegnate da BIG Bjarke Ingels Group – La Linea, tubo di luce flessibile, Stellar Nebula, che unisce la soffiatura artigianale del vetro a nuove tecniche di finitura, e una famiglia di lampade outdoor, realizzata a partire da principi di sostenibilità energetica. E poi, Flexia di Mario Cucinella, ispirata all'origami, che ha ali flessibili ed è anche pannello acustico.

## cc-tapis

Cc-tapis, brand creato dalla casa persiana Maison Chamszadeh, conosciuta in Francia dal 1943 per la qualità manifatturiera dei suoi tappeti, ha oggi sede a Milano, e festeggia il suo decimo anniversario al Supersalone con una presentazione semplice e molto efficace dei nuovi prodotti di Patricia Urquiola, Muller Van Severen ed Edoardo Piermattei. Protagonista è la collezione Venus Power della designer spagnola, ispirata alla Graffiti Art, con le linee nere che definiscono il perimetro di forme fluttuanti e identificano le lettere che compongono la frase "Veniamo tutti da Venere".

## **Fantini**

Negli spazi del Supersalone, moduli lineari a parete con poca profondità, come una grande biblioteca del design, alcuni prodotti trovano più facile collocazione espositiva. È il caso delle collezioni Fantini, azienda con sede a Pella, sulle rive del Lago d'Orta, distretto della rubinetteria italiana. In mostra, i prodotti d'uso di alta qualità per la vita quotidiana, disegnati da Michael Anastassiades, Naoto Fukasawa, Paik Sun Kim, Antonio Rodriguez, Vincent Van Duysen, insieme alla nuova collezione Sailing, di Yabu Pushelberg. Chiaro è il riferimento alla nautica, le manopole dei rubinetti sono una reinterpretazione della bitta delle imbarcazioni.

## gebrudertonet

Al Supersalone Gebrüder Thonet Vienna GmbH (GTV) racconta la propria identità di azienda capace di valorizzare la propria eredità stilistica legata all'introduzione della tecnica di lavorazione del legno di faggio curvato a vapore. Al centro dell'installazione, alcune sedie iconiche. Due file di sedie N. 14 laccate nere incorniciano a parete una selezione delle ultime proposte: la sedia Sölden, la Sugiloo di Michael Anastassiades, la Bodystuhl di Nigel Coates e la Postmundus firmata da Martino Gamper. Tutte in colori accesi e brillanti, messe in risalto dallo sfondo nero a contrasto della parete. Ad aprire la fila, la nuova sedia BEAULIEU firmata da Philippe Nigro, che riconferma la collaborazione con GTV.

#### **Porro**

Porro accoglie la sfida del nuovo format espositivo e fa centro, mixando gli elementi del suo lessico: astrazione e concretezza, razionalità e poesia, tecnologia e fatto a mano, in una nuova interpretazione firmata Piero Lissoni, art director dal 1989. "The Electric Box" è una scatola trasparente illuminata, realizzata con Storage, il sistema di armadiature disegnato nel 2000, oggetto di una decisa evoluzione estetica e funzionale. Una scultura astratta, che si trasforma in un arredo architettonico multifunzionale – armadio contenitore, libreria mobile per la cucina. Alcuni pezzi iconici sfilano in pedana. Alla parete, un'istallazione video multimediale, che diventa esperienza immersiva alla scoperta della storia e dell'identità del marchio.

### Roda

Roda, azienda tra le più innovative nella produzione di arredi per esterno, festeggia 30 anni nel 2021, con un progetto per il Supersalone centrato sull'approccio sostenibile.

Le collezioni più significative vengono presentate in una forma eco-friendly, che sottolinea la durata e la modernità dei pezzi. Con la direzione artistica di Rodolfo Dordoni, prosegue nell'intuizione di trattare gli esterni come luoghi da vivere e valorizzare, e le lavorazioni artigianali che portano il design outdoor. È tra i pochi brand in fiera a scegliere di installare gli arredi sullo sviluppo verticale delle pareti, come suggerito nel formato pensato da Boeri e Caputo. In questo caso, con buoni risultati.

Mappe #16 180

#### De Castelli

De Castelli ha da poco inaugurato un nuovo spazio-galleria a Milano, ideato da Cino Zucchi. L'installazione al Supersalone ne è l'ideale continuazione e la sintesi in una superficie site specific, senza perdere la tridimensionalità. Metal Vibes è una parete che segue un andamento plastico e organico, creata da una moltitudine di dischi bombati in rame con diverse finiture e ossidazioni che vanno a comporre una texture 3D all-over. La panca Wave di Lanzavecchia+Wai completa lo spazio espositivo: realizzata con rame naturale in spessore, la micro-architettura è pensata per accompagnare il rito dell'ingresso.

#### **Emu**

Colore e material mix sono gli ingredienti scelti da EMU, che da 70 anni sviluppa collezioni d'arredo per esterno. Alcune delle estensioni di gamma, in alluminio e acciaio, vengono proposte in una nuova veste, con seduta in legno nell'essenza del teak. Si conferma la collaborazione con lo studio Lucidi-Pevere, i designer che quest'anno firmano il lettino Tiki. La collezione Apero è il risultato, invece, della partnership con Martin Drechsel, designer svizzero-tedesco. Nuova la collezione Holly, composta da poltroncina, poltrona relax e poggiapiedi, ispirata allo storico lettino bestseller di EMU.

#### **Magis**

Con grande intelligenza progettuale e comunicativa, alcune aziende hanno deciso di partecipare al Supersalone con un solo prodotto, sintesi delle nuove sfide produttive. È il caso di Magis, presente con Costume, il sistema di divani componibili disegnato da Stefan Diez, presentato con un video che lo racconta invitando i visitatori a esplorare il concept e scoprire la sua infinita modularità e flessibilità - un corpo in polietilene riciclato e riciclabile, stampato in rotazionale usando scarti industriali del settore dell'arredo e dell'automotive. I singoli componenti non sono rigidamente fissati uno all'altro, e la struttura può quindi essere smontata senza difficoltà per essere pulita o per sostituire il rivestimento. Una risposta alla richiesta di creare prodotti che permettano un uso consapevole dei materiali.

#### Molteni

Anche Molteni&C ha scelto un concept mirato ed efficace con "Get ready to take off", l'istallazione curata da Ron Gilad.

La poltrona Round D.154.5, progettata da Gio Ponti nel 1954 e rieditata in collaborazione con i Gio Ponti Archives, è assoluta protagonista. Molto amata da Ponti, arredava gli Uffici Alitalia a Manhattan e il Terminal passeggeri Alitalia a Milano.

L'installazione al Supersalone si traduce così in un interno di un aereo, tagliato a metà lungo il corridoio della fiera, con oblò animati che si affacciano su un cielo dove volano le collezioni di arredi. Le poltroncine Round, in pelle e tessuto, si dispongono in fila accanto agli oblò per ospitare i passeggeri nel loro viaggio. Le hostess accolgono e fanno accomodare i visitatori sulle poltrone numerate. Un'immersione totale nel mondo immaginato da Gilad e un invito a viaggiare, almeno con la fantasia.

#### Scavolini

Scavolini scommette sul Supersalone come simbolo della rinascita, ma anche come opportunità di capire come sono cambiate le esigenze dei clienti. Il nuovo progetto, presentato in questa occasione, nasce in collaborazione con un'altra azienda del mondo fashion, "Diesel Get Together Kitchen", e pone l'accento sull'accoglienza, con un concept incentrato su blocchi di colore e materiali che contaminano lo spazio cucina con il living, l'anima classica con quella rock. Originali l'effetto legno termotrattato, Burnt Wood, il vetro e il metallo, le ante con telaio verniciato Titanio e vetro fuso Soft Industrial Glass.

#### **Tubes**

Tra le installazioni più giuste viste al Supersalone, da segnalare "New surreal perspectives" a cura di Studio MILO per Tubes, con la collaborazione dell'illustratrice inglese Charlotte Taylor. Su una lunga parete di 12 metri, immersi in scenografie metafisiche e rarefatte, il cui gioco prospettico rende gli ambienti tridimensionali, vengono presentati per la prima volta MILANO/horizontal, RIFT/reverse e SOHO/electrical, tre prodotti raccontati attraverso tre diverse ambientazioni – contemporanea, eclettica e decò.



#### e.tal

e.tal ha esposto nell'onirico allestimento del designer artista Andrea Anastasio varie sue produzioni. Harvey, progetto di Francesco Faccin, cavalletti in tubo d'acciaio con supporti per fissaggio piano in fusione alluminio dotati di 1 presa Schuko e 2 prese USB: l'interconnessione, fusa con la bellezza delle piccole cose, Pillow, di Andrea Anastasio, pouf imbottito e rivestito in tessuto: un'idea di accoglienza cortese e intima dell'ospite. Noodle, di Ana Kraš, tavolino con telaio in tondino acciaio dalla struttura conica realizzata con sottili fili d'acciaio verticali che evocano i filati dei telai e Main, di Lorenzo Damiani, sgabello con telaio 4 gambe in tubo acciaio e seduta in legno di frassino, girevole e regolabile in altezza simile allo sgabello del tecnigrafo. Nei pressi del Castello Sforzesco, Pillow e Noodle sono stati inseriti all'interno dell'installazione artistica curata dallo studio milanese Baolab e ospitata nello showroom Gabriel.









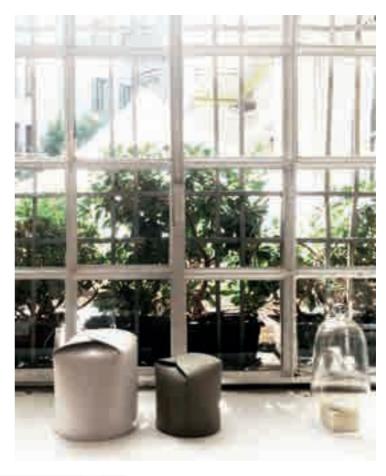
Main, Harvey, Noodle foto Massimo Gardone

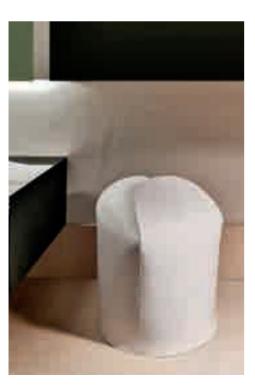




#### Manifestodesign

Creato dall'azienda pesarese Tonuccidesign, produttrice di mobili e complementi di alta gamma in materiali naturali, il nuovo brand ha portato una ritrovata leggerezza nella scena internazionale del design esponendo Bloom, collezione di contenitori in cuoio per riporre oggetti di affezione. La designer Viola Tonucci li definisce "cesti in cuoio dalle linee morbide che richiamano la forma di un fiore", con i petali fissati da un'apposita calamita che aprendosi permettono di accedere al loro interno. La collezione, composta da quattro elementi, è concepita a matrioska: ogni elemento contiene l'altro perfettamente. Di dimensioni 34×31 cm, 26,5×23 cm, 20,5×19 cm, 16×14 cm.









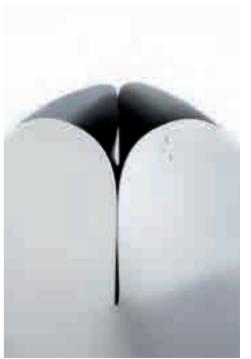








foto Amati Bacciardi

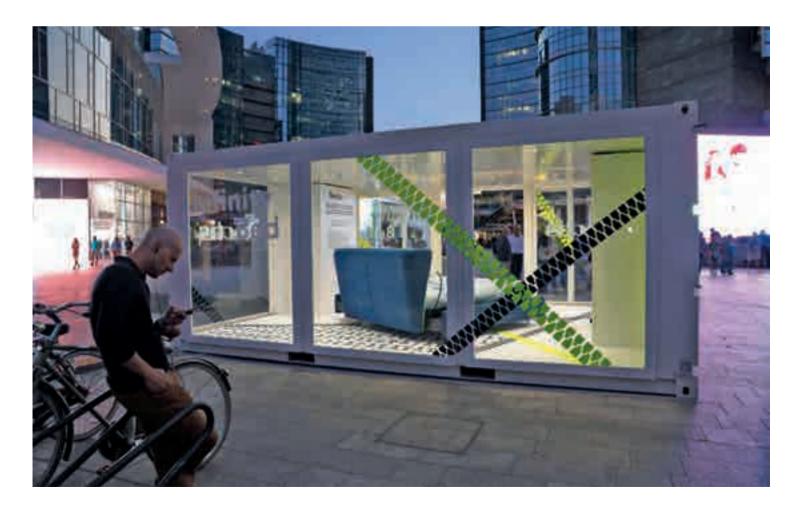
Mappe #16

#### **Noctis**

Per il Supersalone 2021, testimonianza e laboratorio di idee - non solo i prodotti ma i processi e le persone - l'azienda marchigiana produttrice di letti ha scelto un evento in cui il suo prodotto fosse solo una componente della narrazione, non il centro. In Piazza Gae Aulenti è stato allestito lo spazio *Infinity Bed* che ha ospitato il 'testimone' Leonte, letto disegnato da Studio Ferriani, dotato di sistema Pop Up®, l'avveniristica tecnologia Noctis.

Ogni giorno, dalle ore 19, nello spazio antistante si sono svolti brevi talk - Pill(ow) - vetrina delle idee, contaminazioni ed esperienze, con cui si è raccontato il progetto, una piattaforma, una storia di vicinanza e prossimità sull'universo Noctis. L'evento è stao ideato da Mattia Priori e presentato da Cristiana Colli nella suggestiva ambientazione en plein air. Visual: ma:design.









#### **Meneghino** Clementi

#### 2020

È un forno a legna, studiato nei minimi dettagli, per essere funzionale, efficiente e rapido. Il forno ha il brevetto AIR PLUS, che permette di cuocere la pizza perfettamente su entrambi i lati grazie all'immissione di aria comburente sulle braci. Queste ultime vengono mantenute sempre vive e la fiamma viene distribuita lungo tutta la volta della camera di cottura. Con il forno Meneghino è possibile cucinare una pizza esattamente come al ristorante. Progettato per cucinare fino a quattro pizze contemporaneamente, è capace di cuocere ogni singola pizza in soli due minuti. I velocissimi tempi di riscaldamento (15/20 minuti) e il basso consumo di legna (4/8 kg) lo rende un prodotto ideale e divertente per tutti gli appassionati di cucina, sia esperti che alle prime esperienze. Grazie alla massiccia coibentazione e alla qualità dei materiali utilizzati come lo scamotek, il forno Meneghino è in grado di mantenere più a lungo il calore. Una volta raggiunta la temperatura desiderata è possibile utilizzare il forno anche lasciando la bocca di cottura aperta, senza incorrere in rilevanti dispersioni di calore. Con i moduli accessori mobile e barbecue, può assumere infinite configurazioni, dando vita a una vera e propria elegante cucina da esterno. La possibilità, inoltre, di poter scegliere per i piani d'appoggio tra le varianti "marmo canova" e "acciaio" lo rende a suo agio in ogni ambiente outdoor.

Giacomo Fava (Fabriano, 1978) si laurea in Architettura all'Università di Roma La Sapienza e consegue il master MID al Politecnico di Milano. Ha vissuto e lavorato a Roma, Parigi, Hong Kong e Milano. A una ricerca che spazia dall'architettura, al design, alla grafica e comunicazione affianca il ruolo di senior management presso alcune aziende, come Sirius Spa di cui è direttore creativo. Ha ricevuto diversi premi tra cui l'Asia Design Prize a Seoul, l'International Design Award a Los Angeles, il British Design & Manufacturing Award a Londra ed è stato nominato Migliore Architetto Italiano, nella sezione Opere di Design, a Venezia. Il suo approccio al progetto quale che sia la natura e la scala del lavoro - prevede sempre una visione olistica del design, basata sull'indagine degli aspetti ecologici, sociali, politici e storici con particolare attenzione al contesto. Un'attenzione a prefigurare soluzioni innovative capaci di tenere in equilibrio uomo, natura e tecnologia.



### Calore, luce, aria



#### Kite, Line Sirius

2020

Dall'abbinamento di semplici linee di luce e sistemi aspiranti totalmente integrati negli spazi architettonici nascono i prodotti Kite e Line. Il diffusore in policarbonato ad alta efficienza consente una distribuzione uniforme della luce e un elevato comfort visivo. Oltre alla classica gestione mediante telecomando, i prodotti possono essere controllati sia attraverso un'apposita App da dispositivi mobili sia tramite assistenti vocali (Alexa e Google Home).





#### **Air Purifier** Sirius

2019



Air Purifier combina estetica e tecnologia, antiche abilità artigiane e interfacce digitali, dando vita ad un oggetto proiettato nel futuro, ma con le radici ben piantate nella tradizione. Il corpo in ceramica, realizzato e dipinto totalmente a mano dai maestri ceramisti di Deruta, incontra la brillantezza dell'acciaio lucido. Al suo interno, soluzioni e funzionalità innovative per proteggere il benessere della famiglia e migliorare l'ambiente domestico. Air Purifier è un sistema che filtra l'aria, riduce il livello di particolato, odori, formaldeide e diossina, in grado di pulire l'aria completamente satura di uno spazio di 48 m<sup>3</sup> in soli 95 minuti, offrendo un monitoraggio accurato e stabile della CO<sup>2</sup> nell'aria, nonché della temperatura e dell'umidità. Air Purifier replica il processo chimico di purificazione dell'aria che avviene naturalmente nella nostra atmosfera. Presenta non solo uno ionizzatore, che genera un'alta densità di ioni negativi, ma anche un filtro HEPA altamente tecnologico, che cattura anche le particelle più piccole, creando un ambiente ideale per prendersi cura dei nostri bambini. Un sensore intelligente analizza la qualità dell'aria in tempo reale e attiva automaticamente il depuratore. È possibile anche personalizzare il processo di purificazione, mediante il controllo manuale. Tramite un tocco intuitivo, è possibile selezionare e impostare quattro diverse velocità. Air Purifier, grazie al controllo in tempo reale di tutte le variabili d'uso, consente anche la gestione della velocità di aspirazione in base alla quantità di fumi, formaldeide, CO<sup>2</sup> e qualsiasi altra quantità di interesse chimico-fisico prodotta nella stanza. Ciò consente di regolare la velocità di aspirazione in tempo reale con relativo risparmio energetico. Air Purifier è stato premiato dal Consiglio nazionale degli architetti nella categoria Opere di design come oggetto innovativo che esalata il benessere delle nostre case.







Scarti di gomma vergine

#### Dalla strada alla strada

Tanti i rimandi – l'epopea della strada, i cellotex di Alberto Burri, la fabbrica dove il lavoro è fatto di mani operose, macchine dedicate, intuizioni innovative.

Tra chimica e meccanica, ecco la gomma che nasce rinasce e si rigenera, dallo scarto al riciclo al design. È la cultura dell'economia circolare. Per ogni mescola una ricetta dice il fondatore – come si fa con il pane - saggezza antica e visione contemporanea.

La colonna sonora è il rombo dei motori; il paesaggio è quello del cinema e della letteratura on the road; la divisa è il chiodo – quello in cuoio, quello ultratecnologico fatto con meravigliosi materiali ultra performanti; l'immaginario è l'asfalto, bello da guardare bello da percorrere, nastro assolato che si srotola tra natura, new jersey, righe di mezzeria, segnali di orientamento. Il colore è il nero pieno, talvolta il nero mixato che incontra i segni, i graffiti, le immagini colorate e acide, reminiscenza di periferie metropolitane, di muri che parlano e raccontano. La materia è spiazzante e mutevole – liscia ma granulosa, densa, screziata da sembrare dipinta; è morbida, viene piegata in fogli pesanti, avvolta in rotoli o accumulata in pezze, lievi come tessuti in cotone.

Questo intreccio di immaginari è tra le colline verdi e coltivate della Vallesina, dove la manifattura sposa le idee e la conoscenza profonda dei materiali, in un compound produttivo tra applicazioni tradizionali che affiancano le evoluzioni delle forme e dei significati. L'incipit di questa storia è il mitico Istituto Montani di Fermo, un tempio della formazione, un incubatore di cervelli, una scuola di eccellenza nazionale dal 1854. Sarà lì che Elio Baioni – l'ottantottenne fondatore che ancora consiglia i figli Gabriele e Gianluca – all'indomani del diploma di perito industriale, tra le nove lettere di ingaggio del gotha dell'industria chimica nazionale e internazionale ne sceglierà una, quella che segnerà il suo destino personale e imprenditoriale. Pirelli, Milano, reparto mescole.



Una scelta che rimanda all'origine di tanta storia economica italiana fatta di intuizioni, ricerca e innovazione in due settori che naturalmente stanno insieme, la chimica e la meccanica. Sono anni di sviluppo economico impetuoso, e le Marche con i suoi distretti sono un laboratorio a cielo aperto, un ecosistema di sperimentazioni infinite – dal bianco al complemento alle calzature – settore legato alle suole, ai fondi, alla ricerca sui materiali nella dimensione estetica funzionale e produttiva. L'esperienza in Pirelli sarà un *atout* imprescindibile per il signor Elio, ritornato nelle Marche, insieme alla conoscenza dei materiali, alle relazioni pregiate, ai contatti con tutti i grandi player della produzione di pneumatici. Così dopo consulenze ed esperienze in vari settori industriali, nel 1984 nasce Center Gomma con una vocazione e una missione precise – recuperare, lavorare e rigenerare lo scarto vergine della gomma utilizzata nella produzione di pneumatici, con l'obiettivo di creare nuove mescole per differenti utilizzi.



Lo scarto vergine è una specie di paradosso che non rimanda al fine vita – macinato e granulato per realizzare gomma vulcanizzata – ma all'esito della produzione ordinaria, cioè al massimo pregio. La storia è tutta qui, ma è tanta storia. Grande capacità di lavorare mescole pregiate e sofisticate, visione sulle possibili applicazioni, cultura del riciclo e dell'economia circolare cui si aggiunge l'abilità nello stampaggio della gomma. È curioso, ma quella abilità ha qualcosa di infantile, un ricordo che ritorna visitando gli spazi produttivi immersi nei continui e piccoli scoppi – la *madeleine* delle impertinenze dei bambini fatte con i palloncini delle chewing gum. Tra quelle campate industriali si custodisce un processo virtuoso che ha dato vita ad un centro ricerca e sviluppo capace di censire ogni tipo di mescola con le relative schede tecniche, e soprattutto la ricetta, capace di concepire e realizzare la trasformazione chimica dello scarto vergine in nuovi materiali ad alta prestazione e specializzazione, pronte per scarpe, nastri, rivestimenti, pneumatici adatti a mezzi speciali. Ricette, esperienza, temperatura e tempo sono gli elementi che determinano la reazione.





Fasi di lavorazione nello stabilimento di Jesi





Le regole stringenti della segretezza industriale – i confidentiality agreement – sono stati nel tempo un patto di fiducia e reputazione onorato con i clienti di tutto il mondo – Pirelli, Goodyear, Michelin – in ambiti di informazione sensibile. La gomma è un mondo affascinante e complesso che va da quella naturale – il caucciù – a quella sintetica derivata dal petrolio. E i polimeri sono creature alchemiche molto contemporanee con nomi fatti di sigle, come il polimero SBR che definisce una tipologia di gomma di alta qualità.

Ricerca, alta qualità dei materiali e macchine costruite appositamente sono alla base del processo industriale. "La gomma è un materiale nobile, vivo e versatile che isola, resiste all'acqua, aderisce come grip, è apparentemente sempre uguale eppure è capace di infinite trasformazioni – spiega Gianluca Baioni. Per questo vogliamo aprirci a nuove applicazioni legate al design, alla cultura, fino all'interior inteso come arredo, carta da parati, complemento. Per ora nelle collezioni Roy Rebel ci sono scarpe, borse, zaini, accessori, una linea motorbike-lifestyle. I fogli in gomma dipinti sono pezzi unici, esperienze estetiche e visive con in più i valori tecnici della gomma".

Apparentemente sempre uguale, la gomma è un mondo di idee, una sfida ecologica e sostenibile, una stratificazione di immaginari, una materia prima affascinante in tutte le sue configurazioni e dimensioni – in blocchi, in lastre, in banda, in foglio come fosse un tessuto. Ha un'intelligenza originaria trattenuta nella matrice della mescola ad alto contenuto tecnico; è capace di rigenerarsi e dispiegare un potenziale infinito di recupero e riciclo; ha una memoria meccanica che si apre a progressive manipolazioni simboliche e destinazioni d'uso. Con *Cummis* – una mescola brevettata – Roy Rebel si apre al design e alla comunicazione, e mostra come le catene del valore siano sempre esperienze di ibridazione creativa tra materie e funzioni, conoscenza, tecnica dei materiali e cultura contemporanea. La gomma nata per la strada riprende la strada, si rimette in cammino, sempre in movimento, sempre in metamorfosi.









Pezze di gomma dipinte a mano, pezzi unici in forma di tessuto

Oggetti delle collezioni Roy Rebel







www.royrebel.com

**6 pm / 6 am**Marzocca di Senigallia
Lungomare Italia

a cura di **Cristiana Colli Pippo Ciorra** 



17 luglio 2020 **X edizione – 10 anni di Demanio Marittimo.KM-278** 

#### Dalla spiaggia al digitale e ritorno

Una macchina scenica, un volume che agisce come dispositivo, un piccolo spazio per le parole in presenza, e uno schermo. L'installazione davanti al mare nel vuoto del distanziamento sociale, tra il piccolo pieno di una partecipazione desiderata e l'etere infinito. Per esserci comunque, qua e là, online e offline, come testimonianza e permanenza. Sulla spiaggia, antenna che riceve e trasmette, comunità che si ritrova. Ricco il palinsesto: Seascape/Borders curato da Davide Quadrio – opere video di João Penalva, Yang Zhenzhong, Olivo Barbieri, Sophie Calle, Lawrence Abu Hamdan, Alessandro Sciarroni – l'installazione site specific di Oliviero Fiorenzi, i dispacci da Linea 1201 di Angelo Bellobono, la celebrazione dei 30 anni di Galleria Continua e l'entrata nei luoghi più emblematici del network Hauser&Wirth. Una trama che incrocia i 10 capitoli del libro animato sui 10 anni di Demanio – realizzato da MUSE Factory of Projects di Francesca Molteni.

Accanto ai temi fondativi, le visioni e le storie delle oltre 400 personalità internazionali dell'arte, dell'architettura, del design contemporaneo accolte a Marzocca. Un network che ha connesso il paesaggio adriatico delle due sponde con il resto del mondo.

#### Lo statement nelle parole dei curatori

Questo anno palindromo ci offre il silenzio siderale freddo della virtualità con la nostalgia del contatto caldo interdetto dal distanziamento. In questo desiderio paradossale si colloca il palinsesto della decima edizione, con la forza del rito che connette la dimensione documentaria col dialogo che si rinnova. Al centro uno schermo totemico, l'intimità pubblica che si fa reperto, menhir, piattaforma curatoriale, drive in, installazione. Così la trasmissione al mondo è il device intimo tra le mani. il gate da remoto nei paesaggi senza confine dell'etere, la contemplazione sul fronte mare come esperienza della prossimità. Una nuova ennesima edificazione, fedele al tempo circolare che consegna all'alba la più ardita delle prospettive, e alla spiaggia adriatica la permanenza dello spazio pubblico come hub culturale per la comunità che viene.

Cristiana Colli

Anche in questo anno difficile abbiamo pensato che era importante ribadire la nostra presenza fisica, seppur ridotta, sulla spiaggia, intesa come luogo dove si intrecciano le relazioni tra le persone, tra le persone e i luoghi, tra idee e spazio. Più degli altri settori, la cultura, le arti, la formazione, hanno disperatamente bisogno che l'interminabile discussione sulle modalità post-Covid passi almeno per un momento in secondo piano e che si torni allo scambio "in presenza" dove il valore è immateriale e il modo di produrlo "relazionale". Pur intrecciandosi con la tecnologia e la vita digitale, Demanio 10 si assume il compito di accompagnarci verso un ritorno all'avvicinamento sociale, soprattutto se sostenuto dalla forza delle idee e dalla voglia di fare comunità.

**Pippo Ciorra** 

Mappe #16 200

mappelab.it facebook.com/mappelab twitter.com/mappelab instagram.com/dmkm278/ #dmkm278 #mappelab

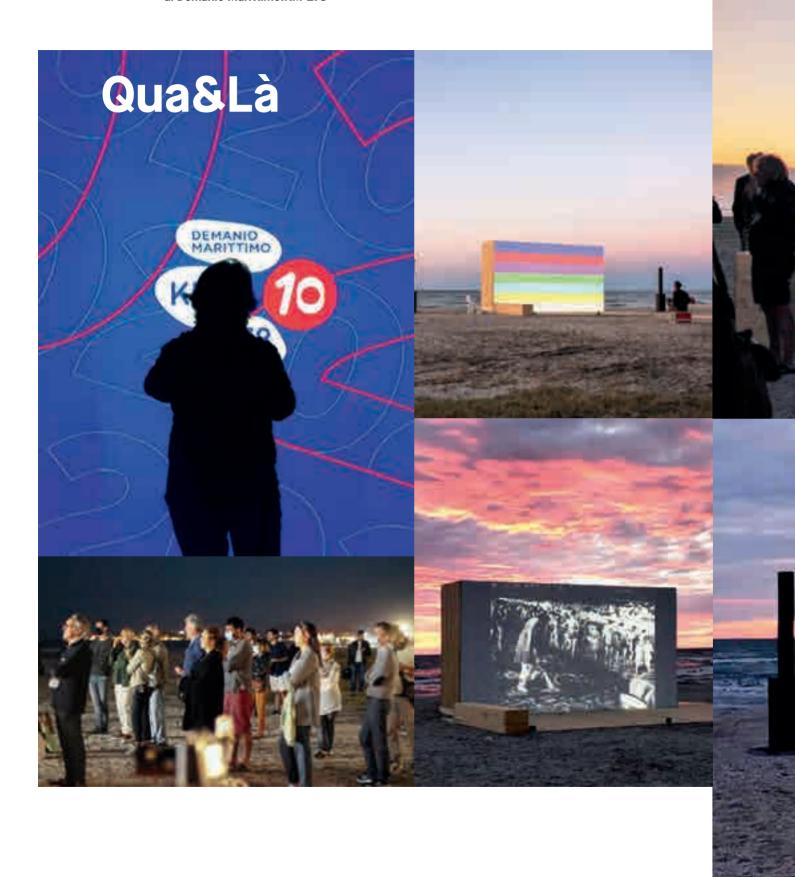
# En plein air

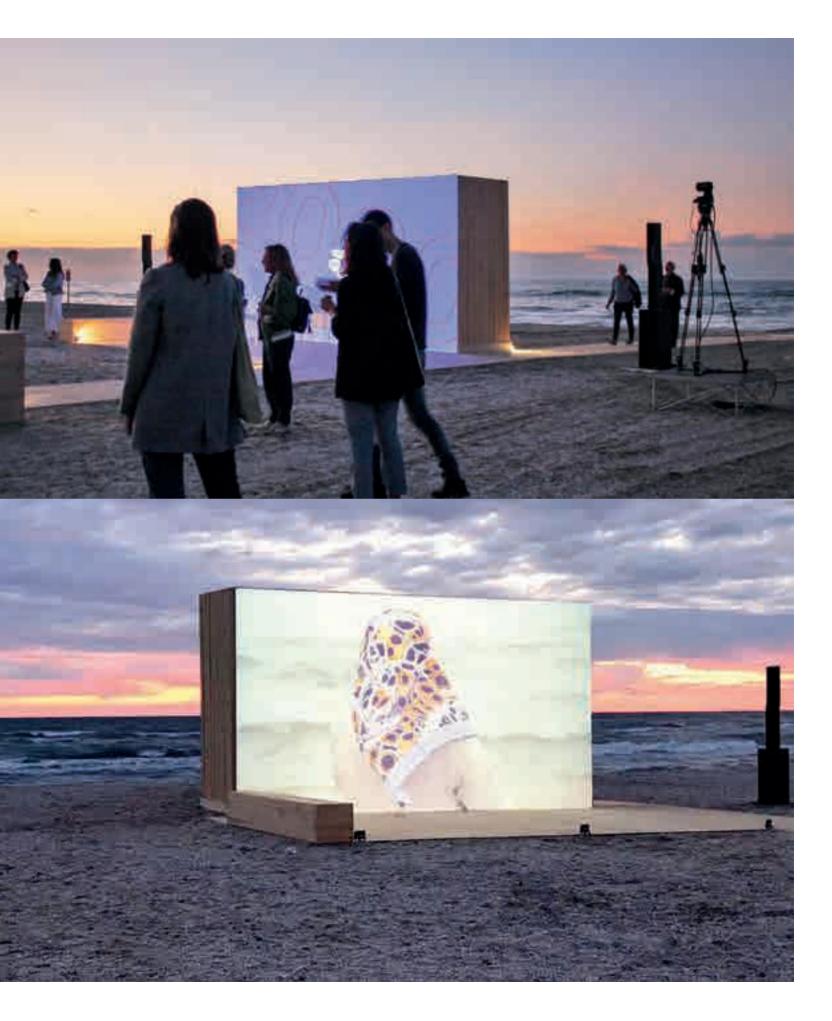
23 luglio 2021 **XI edizione** 

Il ritorno è En plein air – una citazione che rimanda alla dimensione reale, simbolica e progettuale dello stare fuori e dello stare insieme. Un programma organico, animato da un respiro ampio, magicamente raccontato dai tatoo digitali di ma:design – ritratti di creature anfibie tra il mare e i fiori, le conchiglie e i boschi, questo mondo e tutti gli altri. Il contesto è una piazza di fiori e piante affacciata sul mare, una selva gentile nella quale fare comunità con un progetto tutto al femminile - Sara De March, Marta Possiedi, Martina Dussin, Elisabetta Bortolotto – arrivato dallo IUAV, la scuola scelta per il contest dell'edizione 2021.

La 12 ore di Demanio è un paesaggio nel paesaggio animato dalla partecipazione giovanile ampia e gioiosa sulla spiaggia e sul tavolo in mare; è un'edizione aperta dal ricordo di Cristiano Toraldo di Francia, e proseguita con un maestro del territorio speciale - Adolfo Guzzini - un uomo e una dinastia industriale protagonisti della storia della cultura, del design, della produzione industriale italiana nel mondo. Storie di confine e di ibridazione come quella di Innocenzo Prezzavento, una rivelazione; progetti legati al patrimonio nel racconto di Luigi Gallo; programmi di promozione dell'arte contemporanea dentro e oltre le istituzioni - Casa Balla e Una boccata d'Arte. Attorno e accanto, paesaggi sottomarini - abissi, sirene, creature mitologiche lungo le rotte millenarie di un mare sempre più digitale, fatto di relitti e cavi in fibra ottica, infrastrutture mutazioni morfologiche e piattaforme che sono oasi speciali di biodiversità; anniversari – Dante tra filologia, arte contemporanea, pubblicità e mezzi di comunicazione di massa - e Ustica con i suoi misteri e le sue elaborazioni; l'Oriente d'Europa con le sue voci diverse: l'altra sponda dell'Adriatico con Più grande di me. Voci eroiche dalla ex Jugoslavia, a cura di Zdenka Badovinac e Giulia Ferracci, e il fronte albanese con la partecipazione di Ajola Xoxa - founder con Driant Zeneli della piattaforma harabel.com.al.; i mondi lontani di Davide Quadrio con Through the Gates, il video di apertura della 13ª Biennale di Gwangju avvenuta in pieno lockdown; il dato come contenuto cognitivo, esperienza personale e collettiva, fattore di produzione culturale, cuore del dialogo tra il filosofo Maurizio Ferraris e Carlo Birrozzi, Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

E poi tanta giovane architettura e accademia, accanto a figure di rilevanza internazionale, si sono ritrovate a discutere di pratiche, ricerche e forme di impegno comune. L'ambiente, la tecnologia, la cultura urbana e quella artistica, l'inclusione, la formazione sono alcune delle sfide che riguardano le prospettive della professione nello spazio fisico, politico e concettuale contemporaneo. Tra i partecipanti gli organizzatori della mostra, ancora inedita e presentata per la prima volta in forma digitale in questa occasione, *The New Domestic Landscape New York 1972/Venice 2020*, il collettivo Orizzontale per un confronto sulla possibilità di approcci nuovi e "diversamente progettuali" allo spazio pubblico *en plein air.* Con loro hanno dialogato Simone Gobbo (Demogo), Lina Ghotmeh, Maristella Casciato, Marco De Michelis, Giovanni Corbellini, Manuel Orazi, Jonathan Pierini e Sara Marini, il gruppo di Eterotopia col documentario "Eterotopia La Maddalena" e la performance "abitabile" tra spiaggia e mare – a cura di Carlotta Franco, Giuditta Trani, Edoardo Tresoldi, Ludovica Battista, Ginestre, AN/CO. Come sorprese gastronomiche le leccornìe dello SPACCIO – spiriti alimenti & diversi di Senigallia e il pucked lunch a sorpresa di Paolo Brunelli – una specie di Happy Meal in edizione speciale per Demanio.



















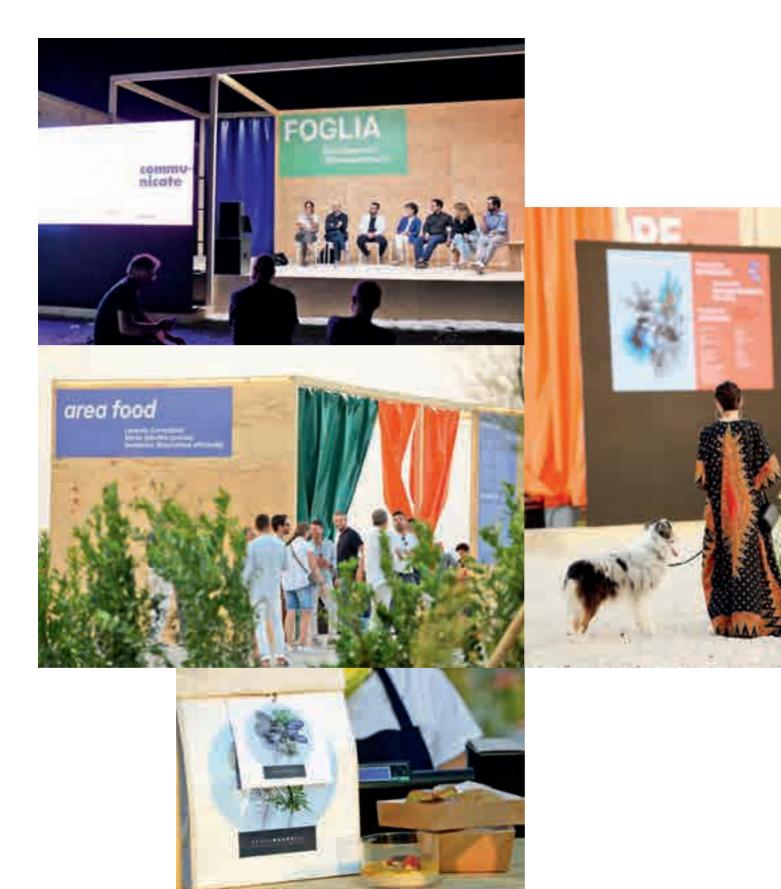














### Programma per la rigenerazione sociale e urbana di una frazione costiera adriatica





Marzocca Re-Lab. è uno dei 43 progetti vincitori della III edizione di *Creative Living Lab – costruire spazi di prossimità per progetti di rigenerazione urbana*, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, per il sostegno di progetti multidisciplinari e di innovazione sociale, tramite un finanziamento complessivo superiore ai 2 milioni di euro. Selezionato tra oltre 1500 proposte provenienti da tutto il territorio nazionale, Marzocca Re-Lab. nasce in seno all'Associazione Demanio Marittimo.Km-278, in collaborazione con il Comune di Senigallia e l'Università degli Studi di Camerino, grazie alla volontà e l'impegno di Cristiana Colli, responsabile scientifico, e Pippo Ciorra, professionista esperto nel settore specifico della rigenerazione urbana. Costituita nel 2013, l'Associazione DMKM-278 ha come impegno statutario quello di creare infrastrutture di relazione e coalizioni capaci di favorire lo sviluppo del territorio a traino culturale. Nata dalla necessaria terzietà imposta dallo sviluppo del progetto *Demanio Marittimo.Km-278* – che si svolge da 11 anni a Marzocca il terzo venerdì di luglio – ha assunto nel suo sviluppo il profilo di soggetto attivo nella ideazione e realizzazione di progetti culturali complessi, come accaduto con "Terre in Movimento", su incarico della Direzione Regionale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche nel 2018.



# Marzocca Re-Lab.

Marzocca, frazione di Senigallia di 3700 abitanti, si colloca tra la dimensione costiera, i fasci infrastrutturali e la prima collina. È intessuta di microimprese legate al turismo, ai servizi e ai commerci, e schiacciata tra le linee parallele dell'A14, della SS16 Adriatica, della ferrovia e del lungomare. È soprattutto un "segmento" tipico di una città fatta di sprawl costiero a bassa densità: la Città Adriatica. Consumata da un lento declino della qualità turistica e sociale e da una simmetrica crescita della condizione di periferia urbana, Marzocca è oggi lo sfondo perfetto entro cui sviluppare strategie esemplari e ripetibili, atte all'integrazione spaziale e temporale delle varie comunità locali e stagionali. Partecipazione sociale, architettura temporanea, urbanistica tattica sono alcuni dei binomi chiave di una serie di micro-azioni di rigenerazione urbana e sociale che si esprimeranno soprattutto attraverso le residenze d'artista e tre Urban Workshop sviluppati grazie al supporto scientifico dell'Università di Camerino e il coinvolgimento degli studenti della Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno. Gli spazi stessi dei workshop – contenitori dismessi o problematici o al contrario emergenze già esistenti – si trasformeranno in luoghi di aggregazione e catalizzatori di iniziative culturali.

Marzocca diventerà così il centro di una rigenerazione sperimentale e laboratoriale che coinvolge figure professionali policrome e complementari come gli architetti Luca Di Lorenzo Latini, Emanuele Marcotullio e Giulia Menzietti, il sound designer e film-maker Alessio Ballerini, l'artista Oliviero Fiorenzi, il biologo Fabio Fiori, lo chef e imprenditore creativo Moreno Cedroni, il designer Riccardo Diotallevi, la fotografa Paola De Pietri, il geografo Franco Farinelli e lo studio di graphic design ma:design. Un programma che avrà il suo climax in uno dei landmark contemporanei più attuali e operanti del territorio: il festival estivo sulla spiaggia Demanio Marittimo.Km-278 che dal 2011 esalta e convalida la vocazione balneare di Marzocca. L'edizione 2022 dell'evento fungerà da cassa di risonanza del progetto, diventando una delle vetrine attraverso cui gli abitanti – stabili e temporanei – di Marzocca interagiranno con gli esiti dei workshop, i lavori degli artisti e i risultati delle indagini. I prodotti ottenuti avranno un doppio valore: da un lato rappresenteranno la risposta concreta e operativa del progetto; dall'altro indicheranno al Comune, alle Istituzioni e agli altri operatori una strategia da perseguire ed espandere, basata su punti di forza chiari e condivisi.



## **Demanio Marittimo.Km-278 XII edizione**

# save the date

22.7.2022



Università della Svizzera italiana Selezione internazionale di idee per l'allestimento dello spazio pubblico.

Per la XII edizione di Demanio Marittimo.Km-278 la spiaggia di Marzocca ospiterà il progetto di allestimento degli studenti dell'Accademia di Architettura di Mendrisio.

mappelab.it | facebook.com/mappelab twitter.com/mappelab | instagram.com/dmkm278 #dmkm278 #mappelab

### 16.



brunelli ann minciacchi arch. ph.d. Alessandro Brunelli arch. ph.d. Lavinia Ann Minciacchi Roma | Fano m + 39 328 927 0228 m + 39 339 815 2013 info@brunelliannminciacchi.com



Eleonora Fanesi ingegnere architetto m + 39 340 999 3980 via Piemonte 25 Falconara Marittima An ele.fanesi@gmail.com



Andrea Cavatassi architetto via IV Novembre 112 Sant'Egidio alla Vibrata Te m + 39 329 984 0039 andreacavatassi@gmail.com



Giacomo Fava architetto via Gioberti 64 60044 Fabriano An m + 39 348 415 4339 info@giacomofava.com giacomofava.com



Fabio Ceccarelli
Marco Ceccarelli
architetti
corso 2 giugno 46
60019 Senigallia An
t + 39 071 60177
marco@cipiua.it | info@cipiua.it



Oliviero Fiorenzi multi-disciplinary artist via Gomero 4 60027 Osimo An m + 39 347 285 2203 fiorenzi.oliviero@gmail.com olivierofiorenzi.com



continiarchitettura
Marco Contini
architetto
Giuliano Giuliani
scultore
via Martiri Bernini 4 - Torrechiara
43013 Langhirano Pr
t + 39 0521 355368
marco@continiarchitettura.net
continiarchitettura.net



Benedetta Giampaoli artista via Bragadin 68 62012 Civitanova Marche Mc m + 39 345 338 6779 benedettagiampaoli6@gmail.com



Alvisi Kirimoto + Partners via Monte delle Gioie 1 00199 Roma t +39 06 4547 3803 alvisikirimoto.it



Sardellini Marasca Architetti Architettura Urbanistica Design via de Bosis 8 Ancona t + 39 071 2073835 studio@sardellinimarasca.com sardellinimarasca.com



LGSMA Gianluca Fontana architetto via Tarvisio 2 00198 Roma via Pesaro 10/12 63100 Ascoli Piceno



Studio GRUPPO 71 Ingegneria - Architettura Mattia Teodosi Luana Torbidoni viale della Vittoria 5 60035 Jesi An t + 39 0731 299654 m + 39 393 961 1300 studiogruppo71@gmail.com



Ivan Magnoni architetto Silvia Borioni ingegnere Milvio Magnoni interior designer via San Marco 6 C 60035 Jesi An m + 39 327 693 0610 ivan.magnoni@gmail.com



Studio Sonnoli Leonardo Sonnoli Irene Bacchi via Mentana 3 47921 Rimini t + 39 0541 50209 info@sonnoli.com sonnoli.com irenebacchi.com



Achille Paianini architetto via del Vallato 25 61121 Pesaro m + 39 328 334 1850 a.paianini@gmail.com



Valeriano Vallesi architetto via Alessandria 57 63084 Folignano Ap m + 39 329 441 2267 archi.vallesi@gmail.com



# Gagliardini ispira il tuo stile di vita

# **G** Gagliardini



innovativo sorprendente lussuoso cheap & chic importante inedito minimal extralarge indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico socializzante esaltante coinvolgente emozionante affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale **come tutto quello che troverai nel nostro showroom.** 

#### Caesar

Partner

### caesar.it

Caesar Ceramiche Spa

via Canaletto 49 - 41042 Spezzano di Fiorano Mo tel +39 0536 817111 fax +39 0536 817300 info@caesar.it







## Quartz Essence. Nature, inside and out

La bellezza delle migliori quarziti alpine trova nuova linfa in un'interpretazione in chiave contemporanea in gres: Quartz Essence scopre le molteplici sfaccettature della pietra naturale incontaminata. Una collezione che fa della versatilità il suo punto di forza, trovando sempre la migliore risposta progettuale dal suo ampio ventaglio di soluzioni per spazi indoor e outdoor. Venature, variabilità cromatiche, giochi di opacità e riflettenze, superfici articolate che si rifanno allo spacco naturale della pietra: Quartz Essence sorprende alla vista e appaga al tatto.

#### da sinistra

Floor (IN): Nest 60x120 Matt RT R10 B Wall: Nest 60x120 Matt RT R10 B, Wild 30x60 Matt RT R10 B, Wild composizione M 30x30 Matt RT R10 B Quattro finiture consentono di trovare sempre il miglior prodotto per ogni destinazione: Matt R10B, morbida al tatto ma con consistente coefficiente antiscivolo. Grip, Out e Aextra20. Un programma innovativo di fondi mette a disposizione del progetto innumerevoli soluzioni, dalle pose più semplici ai caratteristici layout multiformato. I cinque colori catturano i cromatismi della quarzite naturale, ciascuno a suo modo: Flake con la sua luminosità, Nest con avvolgenti tonalità sabbia, Rocky chiaro e articolato, Burnt dal suadente punto di grigio. Infine, Wild arricchisce le classiche colorazioni della pietra con accenti caldi e bruniti.

#### pagina a fianco

Floor: Rocky 60x120 Matt RT R10 B, 60x120 Grip RT R11 C Wall: Flake 60x60 Matt, 40x60 Matt RT R10 B, 20x60 Matt RT R10 B, 10x60 Matt RT R10 B, Rocky 60x120 Matt RT R10 B Furniture: Rocky 60x120 Matt RT R10 B, Alchemy Copper 120x278 Matt RT



## Ceramica Sant'Agostino

#### Partner

## ceramicasantagostino.it

#AgostinoLover

#### Ceramica Sant'Agostino spa

via Statale 247 - Località Sant'Agostino 44047 Terre del Reno FE tel +39 0532844111 fax +39 0532 846113 info@ceramicasantagostino.it

### SANT'AGOSTINO





### **Deconcrete**

**Deconcrete** vuole far rivivere l'intramontabile motivo a terrazzo in cemento con scaglie a mosaico: un componimento equilibrato di design, colore e vitalità. Un caleidoscopio spontaneo, per un ambiente che vuole essere trasversale, dai toni allegri, che si adatta a molteplici combinazioni di stile, per interni ed esterni outdoor (con la superficie As antiscivolo) per garantire così una continuità stilistica. La gamma di colori, formati, finiture e decorazioni è stata costruita con l'obiettivo preciso di offrire per ogni progetto, pubblico o privato, interno ed esterno, la superficie tecnicamente più sicura, esteticamente più interessante.

## Equilibrio tra design, colore e vitalità

Disponibile in quattro colorazioni base effetto cemento, declinate in due diverse grafiche caratterizzate dalla differente dimensione delle scaglie. E poi la lastra **De-Maxi Deco**, pensata per la decorazione anche a parete. **Deconcrete** è realizzato in gres porcellanato rettificato: è un materiale naturale, sicuro e adatto per ogni ambiente. Non rilascia sostanze nocive, è sostenibile, non brucia, è riciclabile e resistente, si posa facilmente e dura a lungo. È un materiale sostenibile che rispetta l'ambiente e la salute perché è prodotto in conformità con tutte le normative europee.

#### da sinistra

De-Medium White 9090, De-Micro White 9090 De-Maxi Deco White 9090, De-Micro White 9090

#### nella pagina a fianco

De-Micro Grey 120120, De-Maxi Deco Grey 120120



## **Cielo** handmade in Italy

## ceramicacielo.it

#### Ceramica Cielo spa

via Falerina km 7.800 - 01034 Fabrica di Roma Vt tel +39 0761 56701 fax +39 0761 540363 info@ceramicacielo.it

Partner

## cielo





## Multiplo

design Andrea Parisio, Giuseppe Pezzano

Cuore di **Multiplo** è il fascino materico della ceramica che diventa componibile. Un sistema intelligente che mette in scena sofisticate micro architetture contemporanee. Una logica essenziale che permette una molteplicità di combinazioni, compositive e cromatiche, con la possibilità di utilizzare più piani in ceramica e di abbinare in posizioni diverse una o due bacinelle delle varie collezioni. Le geometrie sono volutamente semplici e lineari, in una visione di insieme leggera e sviluppata in orizzontale. Essenziale e scenografico, **Multiplo** scopre ulteriori possibilità cromatiche.

## Un sistema intelligente per sofisticate micro architetture

La bellezza della ceramica è liberamente interpretabile con le nuove finiture lucide. Le tonalità brillanti delle Acque di Cielo sono anche abbinabili alle nuance opache per valorizzare la struttura architettonica di **Multiplo** secondo il proprio stile. Versatile anche la posizione della rubinetteria, sul piano o a parete e del portasciugamani a destra o a sinistra o da entrambe le parti. Le dimensioni del piano, da 40x29 cm a 140x48 cm, permettono a **Multiplo** di inserirsi in ogni spazio. Il design pulito, valorizzato dall'ampia scelta cromatica, incontra ogni stile e atmosfera.

#### da sinistra

Multiplo 90: bacinella Tino colore Polvere, piano in ceramica colore Oltremare, struttura finitura Cemento. Multiplo 50: bacinella Shui ø40 colore Pomice, piano in ceramica colore Pomice, struttura finitura nero Matt.

#### pagina a fianco

Multiplo 140: bacinelle Tino colore Smeraldo, piano in ceramica colore Brina, struttura finitura Cemento. Specchi Simple Tall Box finitura Cemento



## Cooperativa Ceramica d'Imola

#### Partner

### imolaceramica.it

#### Cooperativa Ceramica d'Imola

via Vittorio Veneto 13 - 40026 Imola tel +39 0542 601601 fax +39 0542 31749 info@ccimola.it









## **Amore**

Una dichiarazione precisa per il brand Imola. Un'inclinazione profonda nei confronti della propria storia, gelosamente conservata in questi oltre 145 anni di cultura, di arte e sperimentazione. Un patrimonio unico, fonte d'ispirazione e di passione continua. È proprio dall'archivio storico, dall'osservazione delle maioliche e degli oggetti d'arte conservati, che nasce questa nuova raccolta costituita da singoli volumi, le nostre collezioni, fortemente differenti per natura e per ispirazione, pur preservando una chiara matrice di stampo italiano. Una soluzione affascinante, in grado di unire magistralmente smalto, materia, cristallina e colore in una palette

## Solo il meglio della ceramica da rivestimento

cromatica di grande appeal, sempre varia e sempre nuova.

**Amore** si presenta con due nuovi formati, il 10x20 cm e il 6x24 cm, appositamente studiati per sorprendere e per rievocare le piccole dimensioni della ceramica tradizionale, ed una palette nuova, costituita da 27 colori.

Icona Si ispira all'eleganza dolce e discreta degli anni '60. Col suo piccolo formato rettangolare 10x20 cm e la gamma cromatica declinata in sei toni pastello, interpreta in chiave contemporanea mood e colori di questo periodo storico. Gesso Una collezione dal fascino naturale, declinata nei colori bruniti della terra

(mattone, terracotta), nei toni neutri e materici come il caolino e il color argilla, fino ad una piena rivisitazione verso colori più attuali come il grigio e il blu cobalto. Aroma Un viaggio nella storia non poteva non portare ad una riflessione sul gusto italiano. Design, cibo e arte fanno parte della nostra cultura e nutrono il nostro immaginario. La parola chiave che li unisce è la creatività. Ed è dalla fusione tra i sapori e i colori che nasce il concept di Aroma. Stile Lo stile è un concetto di ampia applicazione. Osservando l'evoluzione del gusto dall'ambiente che ci circonda, Imola ha messo a punto questo nuovo prodotto in ceramica, dal gusto sofisticato e contemporaneo.

#### a destra

Aroma nel colore turchese. Disponibile anche sabbia, tabacco, rosa scuro, amaranto, bianco, verde, verde scuro, blu. Stile nel colore cipria.

#### da sinistra

Icona, colore celeste medio. Disponibile anche in grigio, verde oasi, fior di latte, latte menta, sabbia Gesso, colore mattone. Disponibile anche in terracotta, argilla, caolino, grigio, blu cobalto Stile, colore pistacchio. Disponibile anche in caffè, écru, bianco, cipria, carta da zucchero





#### **Duravit**

### duravit.it

#### Duravit Italia srl

via Agostino Depretis, 1 - 48123 Ravenna tel +39 0544 509711 fax +39 0544 501694 info@it duravit com

Partner









## White Tulip by Philippe Starck

Il design scultoreo di White Tulip si ispira alla silhouette di un tulipano in fiore. Le sue linee minimali e raffinate aggiungono un tocco elegante a qualsiasi ambiente. White Tulip presenta dettagli espressivi e un design senza tempo combinati a una lavorazione di prim'ordine e a tecnologie all'avanguardia. Il monolitico lavabo freestanding in ceramica è disponibile con attacco a parete o a pavimento. La bacinella rotonda colpisce per il bordo sagomato, leggermente inclinato verso l'esterno. Riprende la stessa forma anche il lavabo, che appare rettangolare se visto dall'alto. In abbinamento sono disponibili vasi e bidet, sospesi e a pavimento.

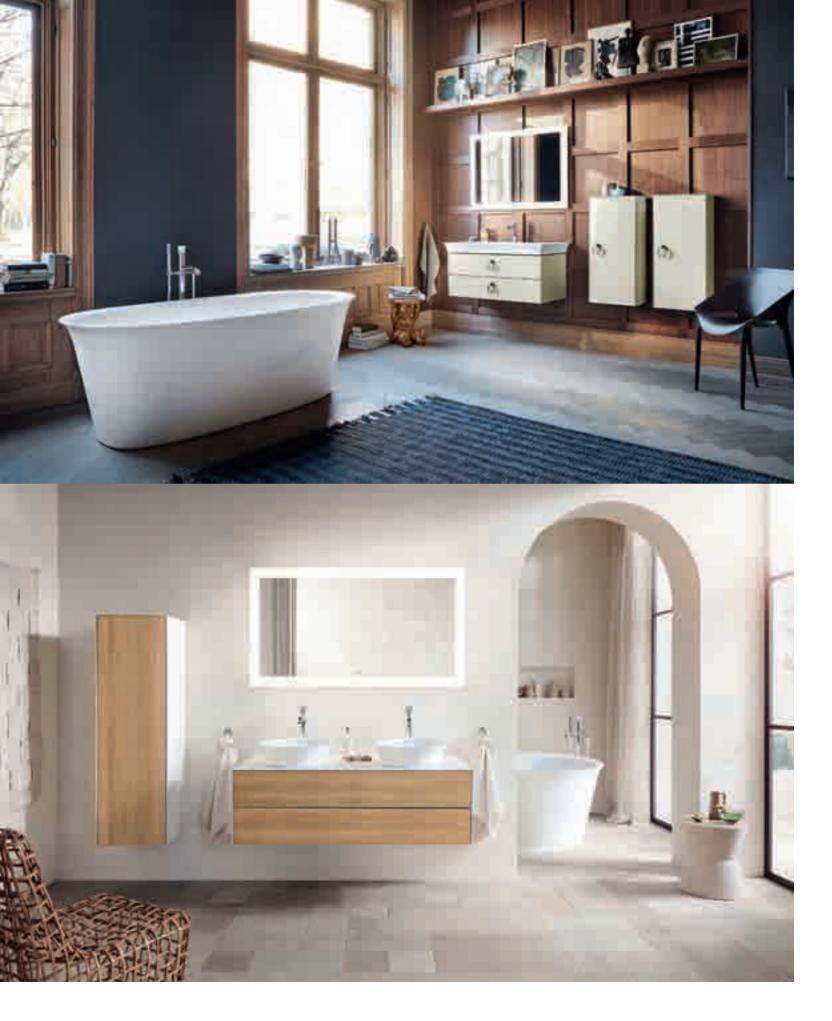
da sinistra

Lavabo freestanding in ceramica, monolitico, disponibile con attacco a parete o a pavimento. Sostegno metallico cromato a pavimento con ripiano in legno e specchio abbinato I vasi sono dotati della nuova tecnologia HygieneFlush che garantisce risultati di sciacquo perfetti anche con soli tre litri d'acqua. Per un'igiene ancora maggiore tutti i vasi HygieneFlush sono dotati di serie dello smalto antibatterico HygieneGlaze. L'eccezionale qualità di White Tulip si riflette anche nella nuova garanzia a vita sulle ceramiche della serie. I mobili coordinati sono eleganti e raffinati, con bordi smussati realizzati con una lavorazione artigianale estremamente accurata. Disponibili in larghezze da 35 a 130 cm, in versione monocolore laccata satinata o lucida o con frontali in legno massello Rovere o Noce.

La maniglia cromata optional rappresenta un interessante elemento di design che funge da contrasto alle superfici satinate o in legno o accentua l'effetto delle laccature lucide. La vasca centro stanza in acrilico segue la forma delle ceramiche ed è disponibile in versione ovale (180x90 e 160x80 cm) o rotonda (Ø 140 cm).

White Tulip include la prima serie di rubinetteria disegnata da Philippe Starck per Duravit. Elemento coerente del design è la manopola a tulipano caratterizzata da 160 linee sottili ed eleganti, incise in verticale.

Vaso e bidet. I vasi sono dotati di tecnologie all'avanguardia come HygieneFlush e HygieneGlaze. Lavabo consolle con bordo inclinato verso l'esterno e maniglia ad anello cromata optional. Vasca ovale coordinata. Lavabo con frontali in Rovere e il corpo in Bianco satinato. I cassetti senza maniglie sono dotati di tecnologia tip-on



### **Ernestomeda**

### ernestomeda.com

Partner



#### ernestomeda spa

via dell'Economia 2/8 - 61025 Montelabbate Pu tel +39 0721 48991 contatti@ernestomeda.com





### K-Lab

Ideato dall'art director Giuseppe Bavuso, il modello di cucina **K-Lab** di Ernestomeda si contraddistingue per la luminosità e l'ampiezza degli spazi, caratteristica ripresa dai grandi banchi da lavoro degli ambienti industriali da cui il modello trae ispirazione. La luminosità è infatti accentuata dalla sapiente alternanza di volumi pieni e vuoti che, oltre a rispondere a esigenze funzionali, conferiscono dinamicità al progetto, e dall'utilizzo di finiture in metallo per il sistema di elementi a giorno. La tradizione e l'innovazione trovano un punto d'incontro in **K-Lab**, in cui lo spazio

## Spazi ampi e luminosi, curati nell'estetica e nella funzionalità

della cucina è organizzato utilizzando soluzioni dotate di elevati livelli di tecnologia, per un modello dallo stile raffinato e dall'anima tecnica, in grado di rispondere a ogni esigenza pratica, senza rinunciare alla componente estetica. **K-Lab** è dunque una cucina in cui il design innovativo convive armoniosamente con la sperimentazione e dove elementi "classici" sono rielaborati e accostati a linee contemporanee, materiali tecnologici e soluzioni d'uso originali. Il modello annovera tra i suoi tratti distintivi il sistema a giorno modulare K-System – realizzabile per numerosi elementi, come

basi, colonne e pensili – che contribuisce a fare di **K-Lab** uno spazio informale, in un perfetto equilibrio tra design elegante, praticità e funzionalità. Il modello è inoltre dotato di una serie di elementi innovativi e funzionali, come il piano cottura Gourmet – un'autentica "chicca di design" nata dall'idea di realizzare un piano cottura tradizionale, con una griglia continua in grado di fungere anche da piano d'appoggio – e il sistema di accessori modulari per cassetti Surf, in grado di adattarsi alle più svariate esigenze, rendendo lo spazio interno altamente modulabile e personalizzabile.

#### da sinistra

Sistema K-System con ripiani fissi, cassetti e portabottiglie

Piano cottura Gourmet e sistema di attrezzature modulari per cassetti Surf

#### pagina a fianco

Visione d'insieme di K-Lab



## Florim Ceramiche

#### florim.com

#### Florim Ceramiche spa

via Canaletto 24 - 41042 Fiorano Modenese Mo tel + 39 0536840111 fax + 39 0536 840750

Partner

## **F**ORIM





### Earthtech/

Un prodotto tecnico dal design materico che richiama nel nome la sua molteplice essenza: "earth" (terra) come materia senza tempo e pianeta da rispettare e proteggere, e "tech" (tecnica) come innovazione e sinonimo di elevate performance. Earthtech/ è la collezione Florim che racconta una storia primordiale proiettata verso un futuro responsabile. Queste lastre trasformano la materia prima in "terra tecnica" con un prodotto ceramico tutta massa che garantisce la continuità dell'espressione graficoestetica per tutto lo spessore della lastra, rendendola inalterabile anche in caso di una profonda abrasione della superficie.

## Terra e tecnologia per costruire sostenibilmente

Queste lastre sono un prodotto bello esteticamente, performante dal punto di vista tecnico e realizzato secondo i più alti standard di sostenibilità (Florim è certificata B Corp). Nascono dalla miscelazione spontanea di piccoli frammenti e pigmenti di diverse tonalità accuratamente preselezionati. Un materiale composito in cui le scaglie e i grani aggregati creano un effetto mélange che in fase di cottura si greifica conferendo solidità alla lastra. Earthtech/ si esprime con colori neutri e facilmente abbinabili declinati in due famiglie estetiche che richiamano scaglie di grandi o piccole dimensioni.

La collezione offre tre finiture per tutte le tipologie di applicazione (spazi pubblici, commerciali e residenziali): finitura Strutturata, Glossy-Bright e Comfort. Questa ultima unisce il tatto morbido e piacevole delle finiture naturali con prestazioni tecniche sulla scivolosità (R10 classe B e PTV>36) che la rendono indicata nelle applicazioni pubbliche e commerciali. Earthtech/ si sviluppa sia nel grande formato Florim Magnum Oversize in 6 mm (fino a 120x280 cm) sia nel formato tradizionale in 10 e 20 mm. Sono presenti quattro elementi decorativi di ispirazione floreale-vegetale e geometrica.

#### da sinistra

pavimento: fog ground 120x120 cm (finitura Comfort) rivestimento: outback\_flakes 120x280 cm (finitura Glossy Bright)

#### pagina a fianco

scala: fog ground (finitura Comfort)



## **Listone Giordano**

## listonegiordano.com

facebook.com/listonegiordanoitalia @listonegiordano

#### Margaritelli spa

Miralduolo di Torgiano - 06089 Perugia Pg tel +39 075 988681 fax +39 075 9889043 info@listonegiordano.com

Listone Giordano

Partner





#### Custom+

Il Progetto di superfici d'arredo in legno **Custom+** rappresenta uno sguardo multidisciplinare alla progettazione dello spazio - sia bidimensionale che tridimensionale - capace di muoversi e mettere in relazione ambiti tematici interagenti seppur autonomi.
Le diverse identità cromatiche dei pavimenti in legno Michelangelo Classica stringono una nuova alleanza con le geometrie e gli schemi di posa, le tinte murali e gli elementi di arredo. Il piano orizzontale alza lo sguardo per dialogare con la dimensione verticale,

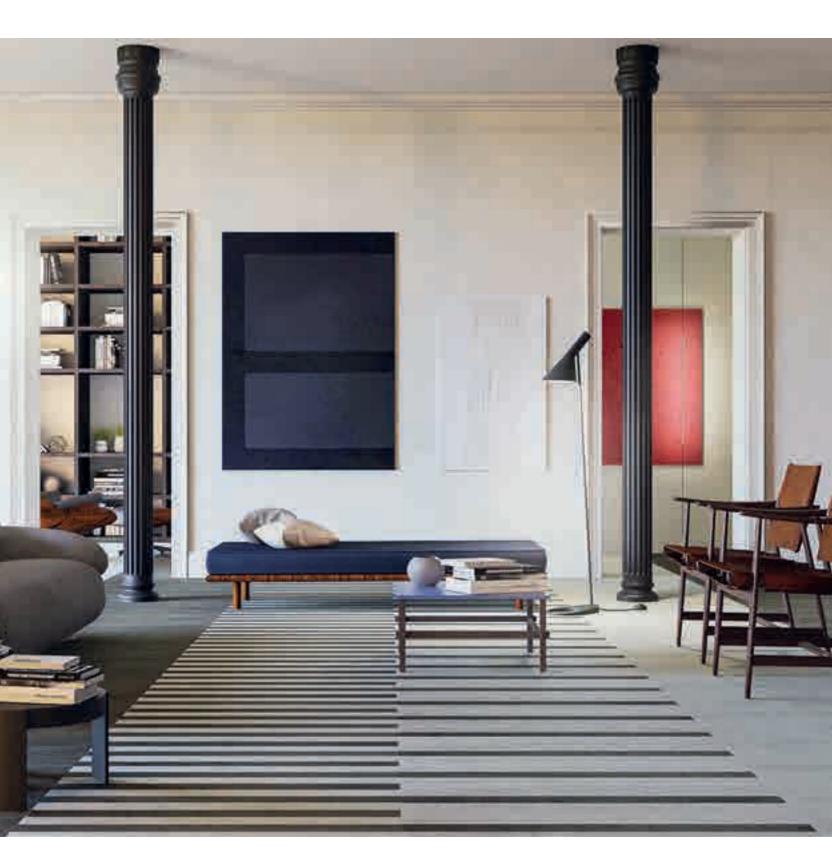
## Interpretare lo spazio con Listone Giordano

un "ecosistema" armonico crea un'avvolgente atmosfera all'interno della quale ogni singolo elemento è progettato per sentirsi parte del tutto, strettamente interconnesso. **Custom+** disegna delle Atmosfere: non è dunque una semplice collezione prodotto quanto piuttosto un appiglio creativo, una griglia d'ispirazione e strumento di progettazione per poter modulare il proprio spazio dell'abitare contemporaneo attraverso originali chiavi interpretative. All'architetto Marco Carini è stato affidato il compito di scrivere le prime note di questo pentagramma

vivente attraverso una serie di "stanze" dalle eleganti atmosfere, tese a valorizzare e riqualificare l'opera dell'uomo attraverso l'intero processo generativo. "Il cammino intrapreso da Atmosfere segna la via verso un nuovo sviluppo della capacità di osservazione e scrittura del mondo spaziale che ci circonda. Costruire un lessico condiviso partendo dal linguaggio spontaneo e divertente del disegno, della composizione e della sperimentazione per una nuova enciclopedia dell'abitare".

#### da sinistra

Atmosfera Tokyo Atmosfera Bruges Atmosfera New York Colori pavimento | schema di posa | colori parete | furniture by Marco Carini Graphic layout and art direction by bcpt associati



#### **Novellini**

### novellini.it

#### Novellini spa

via Mantova 1023 - 46034 Borgo Virgilio Loc. Romanore Mn tel +39 0376 6421 fax +39 0376 642250 info@novellini.it

Partner

## NOVELLINI





## **Divina Outdoor SPA Collection**

Novellini presenta Divina Outdoor SPA, la sua prima collezione di minipiscine idromassaggio da esterno. Quattro i modelli della serie, che si differenziano per capienza (da 2 a 6 posti), dimensioni, livelli di profondità e funzioni. A caratterizzarli è un design ergonomico, tecnologie silenziose e quasi invisibili, materiali ecosostenibili e resistenti agli agenti atmosferici. La nuova collezione di Novellini è una proposta di fascia alta, con un giusto rapporto qualità prezzo, personalizzabile nelle finiture, facile da manutenere e capace di adattarsi a spazi ridotti e ambienti con stili e atmosfere diverse.

## Le minipiscine idromassaggio di Novellini

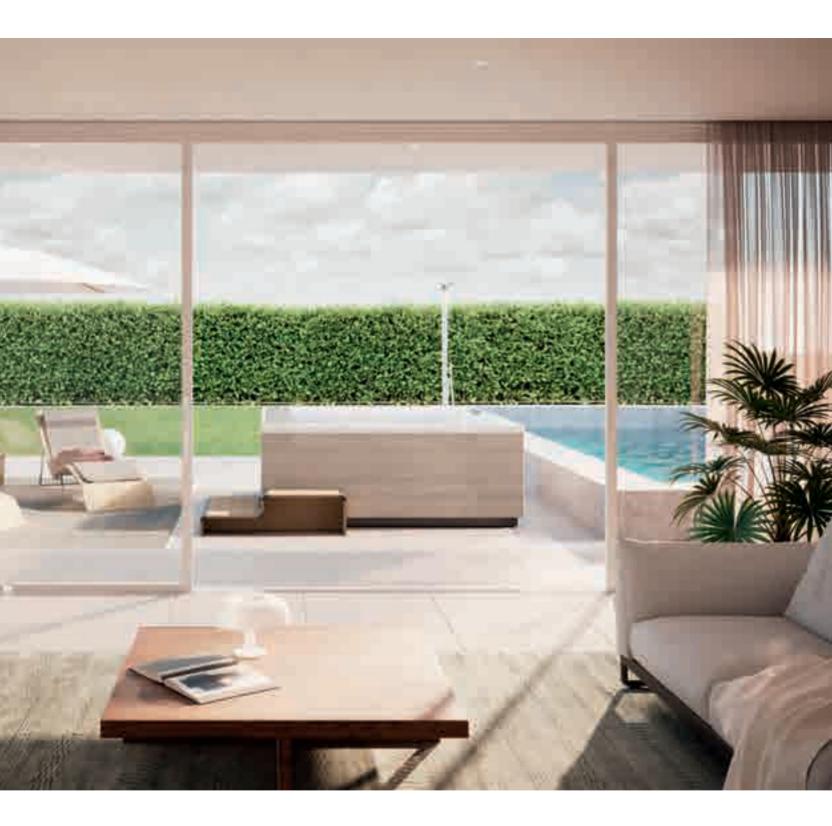
La storica azienda mantovana dell'arredo bagno ha voluto investire nel settore delle minipiscine idromassaggio in risposta alle nuove esigenze dei consumatori, prima su tutte la tendenza wellness domestico. A partire dal know-how sviluppato nel design di prodotti per il bagno, Novellini ha declinato l'approccio olistico di una spa all'interno degli ambienti provati. La collezione Divina Outdoor SPA fa del benessere un'esperienza da vivere insieme ad altri, a casa o in albergo. A rendere questi modelli una soluzione particolarmente adatta al settore dell'hospitality di alta gamma è infatti l'innovativo sistema

#### da sinistra

Divina m spa con pannelli Naturaltouch in finitura Oak alpine Divina xI spa con pannelli Fiber-cross in finitura Light grey di sanificazione Acqua Clean con Ozono e Ultravioletti, che consente una pulizia veloce e istantanea dell'acqua. Il sistema audio Bluetooth e il Wi-Fi Remote control integrato permettono di controllare tutte le funzioni dei modelli di Divina Outdoor SPA tramite app anche a distanza. E grazie all'augmented reality del sito (outdoorspa.novellini.com) si può provare ad inserire virtualmente il modello scelto nei propri spazi sia interni che esterni.

#### pagina a fianco

Divina xxl spa con pannelli Naturaltouch in finitura Oak concrete



#### **Provenza**

## emilgroup.it

via Ghiarola Nuova 29 41042 Fiorano Modenese Mo tel + 39 0536 835111 contact@emilceramicagroup.it

Partner

PROVENZA





## Progettualità senza confini

Unique Travertine è un inno alla matericità calcarea del travertino, una collezione suggestiva e versatile, capace di reinterpretare un materiale classico in una chiave inedita e attualissima: un progetto completo, realizzato attraverso lo studio delle diverse lavorazioni del travertino.

La gamma si compone di numerose declinazioni, dalle più naturali come Vein Cut, con le tipiche venature longitudinali del taglio nel verso della vena, Minimal, che si ispira alla lavorazione del retro del travertino, fino alle versioni più insolite come Ruled, ricca di scanalature e solchi tridimensionali e Ancient, con un sofisticato effetto anticato che ben si adatta a recuperi in stile e progetti dal sapore retrò.

Unique Travertine è la sintesi ideale tra materia classica e progettualità contemporanea, un compendio completo e armonico di elementi capaci di interpretare, combinandosi tra loro, ambienti dal carattere definito e unico, dai più tradizionali ai più audaci e sperimentali.

#### da sinistra

Collezione Unique Travertine White Vein Cut 60x120 Full Lapp Collezione Unique Travertine Cream Ruled 60x120 Nat

#### pagina a fianco

Collezione Unique Travertine Cream Ancient 60x120 Tecnica Cream Ruled Nat. Rett. 60x120 - 235/8"x471/4" Cream Minimal Nat. Rett. 60x120 - 235/8"x471/4"



## antoniolupi

## antoniolupi.it

Sponsor

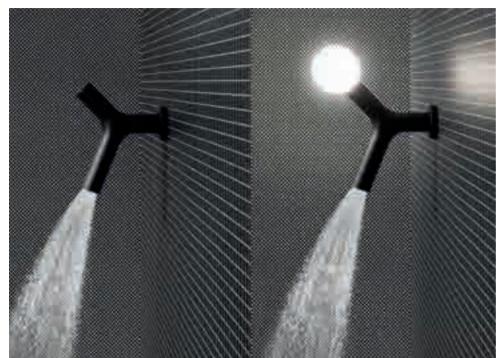
#### Antonio Lupi Design spa

via Mazzini 73/75, 50050 Stabbia Cerreto Guidi Fi tel +39 0571 586881 /95651 fax +39 0571 586885 lupi@antoniolupi.it

### antoniolupi

scarica l'App su App Store e Google Play









## Apollo. Una fonte luminosa

Luce e Acqua: Apollo è una collezione di soffioni che mette insieme questi due elementi, connettendoli in un'unica composizione di forme pure. È un oggetto ibrido in cui nessuna delle due funzioni prevale percettivamente: è una lampada, ma allo stesso tempo un soffione per doccia. Apollo introduce una nuova tipologia di soffioni che a prima vista può lasciare spiazzati, perché non è facile comprendere la sua doppia natura capace di emanare luce e acqua, ma l'ambiguità tipologica è parte del suo fascino. I soffioni sono una composizione di linee tubolari che sovverte il paradigma dei soffioni esistenti, mentre la lampada, che può assumere varie forme, è riassunta in Apollo in una sfera circolare. Apollo è dunque una fonte di luce e una sorgente d'acqua che rende l'esperienza della doccia particolarmente piacevole: ci si lascia inondare da una pioggia luminosa primordiale, che crea un'atmosfera di rilassamento anche grazie al comfort visivo che viene generato, creando un'esperienza olistica che appaga più sensi. Apollo è considerato nella mitologia classica il dio del sole e quindi della luce e del calore, ma la sua nascita è avvenuta in acqua e i due elementi si integrano perfettamente nella simbologia di cui la collezione si fa portatrice. La collezione è composta da un elemento a parete e due a soffitto.

Il pezzo maggiormente iconico, l'elemento a parete, è realizzato in fusione d'ottone a forma di Y ed è il risultato di un'attenta riflessione sull'architettura di prodotto del sistema soffione, nel quale i tre rami acqua-luce-fissaggio sono concepiti in modo paritario. L'aspetto tecnologico riveste un ruolo fondamentale nell'intero progetto, perché ha permesso la piena attuazione dell'idea originaria, soprattutto dal punto di vista della miniaturizzazione dei componenti. I soffioni sono dotati di getti a pioggia o chiodo di ultima generazione. L'illuminazione a Led IP67 si accende simultaneamente all'erogazione dell'acqua.

#### da sinistra

Apollo1, Apollo2, Apollo3, Apollo4

#### **ARD Raccanello**

Sponsor

### ard-raccanello.it

Ard F.Ili Raccanello spa - Industria vernici e smalti Prima Strada 13 Z.I nord - 35129 Padova tel +39 049 8060000 fax +39 049 773749 ardspa@ard-raccanello.it



ard raccanello s.p.a.





## L'azienda storica al servizio dell'eccellenza nell'edilizia

Nata a Padova tra le due guerre mondiali, l'azienda è cresciuta interpretando l'evoluzione tecnologica di una società in veloce trasformazione, offrendo una gamma completa di prodotti per l'edilizia: dalla semplice idropittura murale per interni, al prezioso grassello di calce per gli ambienti più prestigiosi; dalleprofessionali finiture elastomeriche e silossaniche ad elevate prestazioni per esterni, ai prodotti per realizzare il cappotto degli edifici rispettando le normative sul risparmio energetico.

Tutti i prodotti che necessitano di una lavorazione artigianale sono formulati, sviluppati, realizzati e testati negli impianti di Padova e Castelgugliemo (Ro). Prodotti complessi come quelli messi a punto dal nostro Centro di Ricerca & Sviluppo, sono supportati da un puntuale e tempestivo servizio di Assistenza Tecnica che segue gratuitamente i lavori con sopralluoghi, diagnosi e relazioni tecniche sui sistemi di intervento più idonei, offrendo infine la possibilità di certificare le nostre pigmentazioni e i cicli di lavoro suggeriti, con polizza assicurativa.

#### Il recupero dei vecchi rivestimenti termici a cappotto

Ultimo, ma non certo per utilità e diffusione della problematica, il ciclo per il recupero dei vecchi rivestimenti termici a cappotto, studiato e sviluppato per risolvere, laddove è possibile, problemi di cavillature, infiltrazioni e distacchi, scongiurando drastici interventi di rimozione e ripristinando o migliorando la coibenza termica dei nostri edifici.

foto Teatro Verdi di Padova, recentemente ristrutturato con i prodotti della gamma Siliard; foto Palazzo storico di Napoli finito con Ardfill

## **Berloni Bagno**

## berlonibagno.it/.com

Berloni Bagno s.r.l. Unipersonale

via G. Di Vittorio 1 - 61034 Fossombrone Pu tel +39 0721 725523 fax +39 0721 725496 berloni@berlonibagno.com

Sponsor

#### **BERLONI** BAGNO







## Way Block e Way Round

## Stile unico ed elegante per le nuove collezioni Berloni Bagno

L'alta qualità dei materiali e il design curato nei minimi particolari rendono queste collezioni (le ultime due nate in casa Berloni Bagno), più contemporanee che mai.

I nuovi lavabi in ceramica sono super sottili, da abbinare ai fianchi lateriali degli arredi che lasciano a vista solo 7 mm di spessore. A valorizzare al massimo i lavabi in ceramica di **Way Block** (disponibili in finitura bianco lucido, bianco opaco e nero opaco) gli ampi bacini integrati sulla profondità ridotta dell'arredo (soli 46 cm).

Per un effetto matt e per una più ampia scelta sulla modularità delle vasche integrate si propongono i nuovi lavabi in Mineralmatt dalle linee diritte e squadrate. Forme sinuose e morbide invece per i lavabi ceramici di **Way Round**, che sanciscono, dopo anni di assenza, il ritorno di collezioni arrotondate tra le novità. Altra importante novità riguarda le nuove finiture in Idrolam dai toni caldi che richiamano la natura e l'essenza del legno di rovere e che vanno ad affiancare più di 40 colorazioni laccate, sia lucide che opache.

Si può giocare con i colori anche abbinando la cornice in alluminio alle nuove specchiere **New Frame** dallo stile pulito e con nuove tecnologie integrate come il dimmer per l'intensità luminosa, controllabile dal touch frontale.

Con Way Block e Way Round l'azienda raggiunge il più alto livello qualitativo mai visto su una collezione di arredi con lavabi ceramici integrati mantenendo il suo stile inconfondibile e sempre più di qualità.

#### da sinistra

Way Block, base lavabo 2 cassetti completa di lavabo in ceramica Way Block, lavabo in ceramica nero opaco abbinabile agli accessori Way Round, base lavabo 2 cassetti curvi completa di lavabo in ceramica arrotondato

### **Bossini**

### bossini.it

#### Bossini spa

BOSSINI

via Matteotti 170/A - 25014 Castenedolo Bs tel +39 030 2134 211 fax +39 030 2134 290 /2134 291 info@bossini it

Sponsor







**Nasce Apice** 

La nuova gamma di docce e miscelatori

Una gamma completa, dalle caratteristiche inedite: doccette, soffioni e miscelatori per il bagno ridefiniscono un'esperienza quotidiana di benessere attraverso geometrie definite e una texture innovativa applicata ai diffusori. Disegnata dall'architetto Marcello Ziliani le docce Apice sviluppano un getto d'acqua che offre sensazioni inesplorate. Rispetto ai getti tradizionali, disposti radialmente, Apice presenta infatti una precisa e innovativa disposizione a geometria ortogonale. E grazie a una superficie omogenea e continua, caratterizzata da una texture costituita da piccoli

da sinistra

Tre proposte Apice di docce e soffione con diffusore in morbida termoplastica: doccia monogetto Ø 140 mm, soffione Spot Ø 100 mm, doccia Slim monogetto Ø 29 x 231 x 10h mm

tronchi di piramide in morbida gomma estremamente gradevole al tatto, è in grado di trasmettere tutto il piacere di un delicato massaggio. Apice, infatti, concentra in sé tre precise dimensioni sensoriali: LOOK, TOUCH, FEEL.

Look: attraverso la scolpitura di una geometria che trae origine dal cilindro, eseguita idealmente come un colpo di scalpello nel legno, si è creata una forma per sottrazione, una linea lieve, la cui bellezza non banale cattura lo sguardo.

Touch: la superficie del diffusore, anch'essa scolpita con una texture continua in rilievo, delicata e piacevolissima al tatto,

invita al contatto diretto con la pelle, con funzione di massaggio e antistress. Feel: il getto d'acqua regala la tonificante sensazione di un massaggio, interagendo in modo diretto e delicato con la pelle. La sofisticata semplicità del monogetto è una carezza d'acqua che si trasforma in un'esperienza viva ed emozionante, che restituisce piacere, forza ed energia. Apice è dunque una riuscita fusione tra qualità formali, espressive e funzionali, alla costante ricerca dell'equilibrio perfetto. Il getto è infine progettato nell'ottica di una rigorosa ricerca attenta all'ambiente, sia in termini di risparmio idrico che di processi produttivi.

### **Calibe**

## calibe.it

#### Calibe srl

via Cassola 30 - 40053 Monteveglio BO tel +39 051 960320 info@calibe.it

Sponsor

calibe





## **IRADAS**

L'attenzione maniacale al dettaglio, il senso della bellezza e una grande flessibilità, permettono a Calibe di eseguire commesse importanti per il contract o di plasmare singoli modelli a misura degli spazi privati. La cabina doccia secondo Calibe è un luogo intimo, dove ritrovare il completo benessere per il corpo e per la mente, in cui tutto trasmette protezione e comfort. Cristalli riflettenti, forme personalizzate al millimetro per inserirsi alla perfezione negli spazi più complessi. Ogni collezione si distingue per un'invenzione tecnologica o una soluzione estetica ed è pensata

## Cristallo e Acciaio Inox colorato

in un'ottica sostenibile e anti-spreco, grazie a metodi di produzione a basso impatto ambientale. Affidabili, ecologici e riciclabili all'infinito anche i materiali: il cristallo temperato da 8 mm e l'Acciaio Inox che resiste all'umidità e non richiede trattamenti industriali inquinanti.

La collezione **IRADAS** è stata progettata per rispondere alle richieste del mercato che vedono la comparsa nell'ambiente bagno di oggetti di colore nero, oro, bronzo e rame. L'unica soluzione per soddisfare questa esigenza senza compromettere la resistenza alla

#### da sinistra

Iradas porta con fisso in linea Iradas PVD porta con fisso ad angolo corrosione e la longevità del prodotto è il PVD (*Physical Vapour Deposition*), una tecnologia innovativa che consiste nella deposizione di sottili film metallici sull'Acciaio Inox. Grazie alla tecnologia PVD aumenta la resistenza a soluzioni acide, basiche e solventi e ai graffi, senza intaccare le proprietà "cicatrizzanti" dell'Acciaio Inox, ovvero la capacità di ripristinare autonomamente lo strato di ossido di cromo, che lo rende resistente alla corrosione.

**IRADAS** rispetta la tradizione Calibe: cristallo e Acciaio Inox. Colorato, ma sempre e solo Acciaio Inox.

### Ceramica Flaminia

### ceramicaflaminia.it

#### Ceramica Flaminia spa

via Flaminia km. 54.630 - 01033 Civiltà Castellana Vt tel +39 0761 542030 fax +39 0761 540069 ceramicaflaminia@ceramicaflaminia.it

Sponsor





## →FLAMINIA.



## Fluo. Forme organiche per il bagno

Flaminia presenta le linee organiche della serie di lavabo, vaso e bidet **Fluo**, questa collezione, firmata dal giovane e promettente Niccolò Adolini, è un incontro perfetto fra eccellenza manifatturiera, ricerca sul design, sperimentazione su materiali e colori.

Le superfici, che sembrano levigate dall'acqua, rievocano un immaginario poetico; le forme morbide e prive di spigoli enfatizzano al massimo la qualità del materiale ceramico; il segno, leggero e deciso, è una linea continua che traccia volumi generosi, per poi ridursi in raffinati profili dallo spessore ridotto al minimo.

La collezione prevede un vaso con sistema goclean e un bidet sospesi e due misure di lavabo cm 60 e 70 entrambi installabili sia da appoggio che sospesi.

Realizzata nelle diverse finiture lucide e mat di Flaminia, la collezione prevede anche la nuova tinta Cenere.
Le nuove tonalità proposte ultimamente dall'azienda si ispirano agli elementi naturali e nascono tutte nel laboratorio interno, che da sempre sperimenta e crea colorazioni originali.
Il colore infatti è inteso come elemento progettuale alla pari della forma e della funzione.

Contemporanea, ma senza tempo, la collezione **Fluo** si inserisce in ogni tipologia di ambiente o architettura ed è in grado di dialogare con gli altri prodotti del catalogo Flaminia.

#### da sinistra

Lavabo Fluo 60 sospeso/appoggio in finitura Cenere, specchio tondo Madre e miscelatore Noké Collezione Fluo in finitura Cenere, vaso e bidet sospesi, miscelatore Noké

#### **Eclisse**

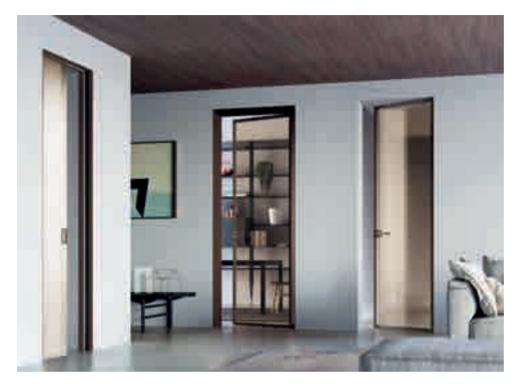
### eclisse.it

#### **ECLISSE** srl

via Giovanni Pascoli 7 - 31053 Pieve di Soligo Tv tel +39 0438 980513 fax +39 0438 980804

Sponsor









## **Eclisse 40 Collection**

Eclisse 40 Collection è l'esclusivo telaio che inquadra la porta all'interno di una cornice inclinata a 40 gradi, dandole una doppia personalità. Da un lato, il telaio affiora dalla parete come ricercato elemento decorativo, dall'altro, invece, scompare completamente garantendo la discrezione e l'eleganza di una porta filo muro. Oltre alle finiture in legno, il telaio può ora essere abbinato alla nuova collezione di porte in vetro. All'insegna di un risultato perfettamente armonioso e coordinato, la struttura perimetrale in alluminio della porta riprende la medesima colorazione del profilo del telaio, assicurando una realizzazione equilibrata,

## L'evoluzione delle porte filo muro: cambiare prospettiva

ma dal sicuro impatto estetico.
Vincitore del premio Red Dot Design
2020, selezionato Adi Design Index 2020.
Eclisse Mimesi è un accessorio
che imita l'aspetto del telaio Eclisse 40
Collection, creando quell'effetto pendant
tra due diverse tipologie di porte.
Eclisse Mimesi è la soluzione
che permette di integrare in modo
coerente e coordinato i controtelai della
linea per porte filo muro scorrevoli con
un telaio per porta a battente Eclisse 40
Collection posto nelle immediate
vicinanze, assicurando sempre armonia
e coerenza alla composizione.

Eclisse Delta da elemento puramente funzionale, il battiscopa si eleva a dettaglio caratterizzante e decorativo, regalando l'illusione di un effetto filo muro. È un innovativo battiscopa la cui geometria richiama la forma triangolare della lettera Delta dell'alfabeto greco. Abbinato a Eclisse 40 Collection, l'inclinazione del battiscopa richiama e continua la cornice del telaio che inquadra la porta.

#### da sinistra

Eclisse, collezione porte in vetro Eclisse Mimesi, profilo in alluminio Eclisse Delta, battiscopa inclinato

### **Fantini Rubinetti**

### fantini it

#### Fratelli Fantini spa

via Buonarroti 4 - 28010 Pella No tel +39 0322918411 fax +39 0322969530 fantini@fantini.it

Sponsor







## L'acqua è la nostra passione

L'azienda Fantini ha sede a Pella, sulle sponde del Lago d'Orta, il più romantico dei laghi italiani. La famiglia Fantini è da sempre profondamente radicata in questo piccolo borgo molto speciale dove l'acqua è protagonista assoluta. Il design fa parte del DNA dell'azienda: qui si creano prodotti d'uso di alta qualità per la vita quotidiana, che rinnovano di continuo la piccola grande magia di portare l'acqua dentro le nostre case.

#### da sinistra

Mvo Design Matteo Thun Antonio Rodriguez

Finiture PVD Icona Classic, finitura Raw Metal

## Myo

e la maniglia sottile dalla geometria ben definita, leggermente curvilinea. I diversi elementi sono ben raccordati tra loro da un disegno fluido e da proporzioni armoniche: il risultato è un prodotto contemporaneo di grande versatilità, sia nella versione cromo che in quella nero opaco.

## **Finiture PVD**

sono ottenute tramite lo speciale trattamento di "deposizione fisica attraverso vapore". É un metodo per la deposizione di film sottili sugli oggetti metallici in fase di sottovuoto, che mantiene la superficie degli stessi inalterata nel tempo e garantisce un

Myo ha il corpo solido, la bocca slanciata rivestimento perfettamente sostenibile, ad impatto ambientale ridotto e ipoallergenico. Utilizzato anche in campo aerospaziale e biomedicale, permette di ottenere diverse sfumature di colori con caratteristiche di atossicità e biocompatibilità. La proposta di Fantini comprende sei diverse finiture, capaci di conferire al prodotto raffinatezza e contemporaneità e di adattarsi ad ambienti moderni così come ad arredi più classici: Matt Gun Metal, l'inconfondibile color "canna di fucile", con sfumature di grigio Le finiture PVD (Physical Vapor Deposition)scuro, blu, bruciato Matt Copper, una sorta di marrone rosato Matt British Gold,

un sofisticato, pacato, elegante dorato "britannico" Nickel, con il suo classico effetto metallo argento lucido Pure Brass, un ricercato effetto ottone naturale Raw Metal, ispirato al colore del metallo grezzo, in perfetto stile industrial.

### Fir Italia

Sponsor

### fir-italia.it

#### Fir Italia spa

via Borgomanero 6 - 28010 Vaprio D'Agogna No tel +39 0321 996423 fax +39 0321 996426 info@fir-italia.it





## La potenza cromatica delle finiture

Fir Italia ripropone la sua collezione New Playone 90, vestendola con nuovi colori dalle sfumature dinamiche e cariche di energie positive: la potenza cromatica della collezione è un chiaro invito all'interazione. La linea di rubinetterie New Playone 90, disegnata da Francesco Lucchese, racchiude in sé una forte spinta all'innovazione e una costante ricerca della perfezione assoluta. ben percepibili tra le sue eleganti linee di design ancor più minimaliste, sempre attuali. Con i colori delle varianti Silkv Rose, Ravishing Gold e Gentle Copper, New Playone 90 acquista uno spessore e un'attrattività del tutto nuove.

incoraggiando le persone a interagire con esse in un modo magnetico.

"Per avvicinare le persone al design, servono approcci innovativi e fuori dagli schemi, anche nell'utilizzo dei colori - afferma Francesco Lucchese, designer di **New Playone 90** - abbiamo deciso di combinare l'essenzialità minimalista della collezione con una palette cromatica carica di allegria e vivacità, con lo scopo di coinvolgere emotivamente le persone durante i loro momenti di interazione con le nostre creazioni. Il design dell'oggi, ma soprattutto quello del domani, deve essere human-centered".

Le rubinetterie della collezione New Playone 90, equipaggiate di serie con aeratori green in grado di assicurare effettive riduzioni dei consumi d'acqua (anche del 50%), sono disponibili in tutte le nuove famiglie di finiture del programma The Outfit. L'attenzione al green di Fir Italia, da sempre attenta all'eco-sostenibilità, è testimoniata anche dalla scelta di proporre rubinetterie realizzate con ottone a piombo zero\*.

\* Contenuto di piombo massimo 0,2%

Miscelatore lavabo New Playone 90 in finitura Gentle Copper, Silky Rose, Ravishing Gold

## Laminam

#### laminam.com

#### Laminam spa

via Ghiarola Nuova 258 - 41042 Fiorano Modenese Mo tel +39 0536 1844200 fax +39 0536 1844201 info@laminam.com

Sponsor









### **Laminam Effect**

Rivestire con eleganza ogni tipo di superficie, orizzontale e verticale, realizzando un progetto residenziale e commerciale grazie a un'unica anima: Laminam Effect. Una combinazione di superfici che si trasforma in un vero e proprio modo di essere: bello da vedere, perfetto da utilizzare, benefico per l'ambiente. Laminam Effect consente di dare forma alla fantasia creativa di progettisti, designer e ogni persona che desidera plasmare i propri spazi, attraverso l'abbinamento di differenti superfici che. con effetti materici differenti e nuance cromatiche, danno vita a un ambiente unico in una logica di total look.

Ro World Architecture by arch. Sabato Orlando, Studioarcho Napoli/2020

## Continuità stilistica, estetica raffinata e massima igiene

Per chi si appresta ad allestire o a ristrutturare gli ambienti outdoor e cerca soluzioni funzionali ed eleganti in grado di resistere agli agenti atmosferici, all'usura da utilizzo o di inibire la proliferazione di microrganismi, Laminam propone superfici in ceramica capaci di soddisfare le aspettative dei clienti più esigenti resistendo all'umidità o a temperature elevate. Le finiture Laminam, ottenute con processi industriali sostenibili, offrono varianti di straordinaria ricchezza e sono nello stesso tempo particolarmente adatte per luoghi molto frequentati perché intrinsecamente antibatteriche, super-resistenti e facili da pulire, grazie anche alle loro grandi dimensioni che permettono un ridotto numero di fughe.

## Noorth milldue edition

#### noorth.it

#### Milldue spa

via Balegante 7 - 31039 Riese Pio X Tv tel +39 0423 756611 fax +39 0423 756699 noorth@milldue.it

## noorth



Sponsor



## Azuma Noorth. A fine everyday living

Un approccio sartoriale al progetto bagno per una collezione senza tempo, un viaggio attraverso soluzioni versatili e improntate alla massima funzionalità. Una collezione caratterizzata dall'esclusività dei materiali, dall'equilibrio dei volumi e da approfondite ricerche cromatiche; una proposta esclusiva, dai dettagli sofisticati, in cui la qualità delle lavorazioni, la ricca offerta di soluzioni e la capacità di interpretare le esigenze di contesti differenti permettono di reinterpretare la tradizione della stanza da bagno attraverso un linguaggio nuovo: una perfetta sintesi di stile e progetto.

Tra memoria e modernità, tecnologia e artigianalità e tra versatilità compositiva e ricerca formale, la proposta Noorth si sviluppa in otto collezioni.
Un attento studio sui materiali, sugli abbinamenti cromatici e sulle materie prime permettono la realizzazione di progetti completi e definiti, offrendo prodotti sempre unici e esclusivi.

**Azuma** è una proposta che reinterpreta l'estetica del bagno giapponese in chiave minimalista ed essenziale preservandone i preziosi richiami architettonici, in cui la principale fonte d'ispirazione è la natura.

I lati dei lavabi e della vasca, come una goccia d'acqua che cade, si evolvono dalla circolarità della parte superiore al quadrato delle basi. Mentre i piani d'appoggio della vasca ricordano i ciottoli levigati dall'acqua, gli sgabelli sono volumi essenziali come le rocce in un giardino zen. Forme fluide, semplici solo in apparenza e sempre attuali perché ispirate a un linguaggio senza tempo. L'utilizzo di materiali di prima qualità e la capacità di abbinare diverse materie prime permettono a Noorth di realizzare progetti completi e definiti, offrendo prodotti sempre unici ed esclusivi.

#### da sinistra

Lavabo in appoggio Azuma 58 in Cristalplant. Top sospeso con cassetti a folding in Rovere Miele. Panca Zen con listelli in Rovere Miele. Specchio Air con retroilluminazione a LED. Sedia serie Toro in Rovere Carbone. Appendino a parete serie Toro in Rovere Miele. Pouff Maki in sughero nero.

Vasca Azuma in Cristalplant, vassoi Loto in Rovere Carbone.

Paravento Levante a due ante, a specchio e listelli in Rovere Miele o anta rivestita in tessuto finitura Sesamo.

### **Pratic**

## pratic.it

#### Pratic

via A. Tonutti, 80/90 - 33034 Fagagna Ud tel + 39 0432 638311 pratic@pratic.it

Sponsor



## pratic





#### **Connect**

La Pergola nel paesaggio

Connessi con il mondo e contemporaneamente immersi nella privacy più naturale che esista. Si chiama **Connect** ed è la prima pergola dotata di pareti specchiate, che riflettono "in diretta" la bellezza del paesaggio, fino a diventarne parte.

L'innovativa bioclimatica è firmata Pratic, il marchio italiano leader per la progettazione di tende da sole e pergole, che ha interpretato il desiderio di versatilità dell'outdoor attraverso una struttura rivoluzionaria, in grado di riprodurre all'esterno qualsiasi ambiente desiderato. Per la prima volta, infatti,

#### da sinistra

Le chiusure Spy Glass riflettono il paesaggio circostante e celano lo spazio interno alla pergola. Massimo comfort interno, grazie alla copertura con lame retraibili e alle vetrate panoramiche le vetrate **Spy Glass** entrano nel design delle pergole, permettendo alla loro superficie di mutare insieme alle forme e ai colori del panorama circostante. All'interno invece, lo spazio risulta perfettamente nascosto e inaccessibile a uno squardo proveniente da fuori.

Resistenti ad aria, vento e acqua, le vetrate a specchio di **Connect** offrono massima riservatezza e una schermatura impeccabile in ogni stagione: benefici che portano a immaginare utilizzi inediti, per l'ambito residenziale e contract, che valorizzano il paesaggio e la sua fruizione in modo rispettoso e immersivo.

Connect è accessoriabile con illuminazione a Led perimetrale e faretti Spot Light inseriti nelle lame La connessione con l'ambiente è infatti garantita anche dalla copertura con lame in alluminio, modulabili per ottenere le migliori condizioni di ventilazione, temperatura e illuminazione naturali. La loro regolazione – ugualmente a quella di tende a caduta e luci a Led - può essere gestita tramite app o comando vocale verso i sistemi Amazon Alexa e Google Home: un'evoluzione ulteriore della pergola verso l'hi-tech, che rende ancora più semplice creare il proprio personale comfort climatico e che si abbina a speciali sensori, progettati per reagire con la chiusura o l'apertura autonoma delle lame alle diverse condizioni meteo.

## **Progress Profiles**

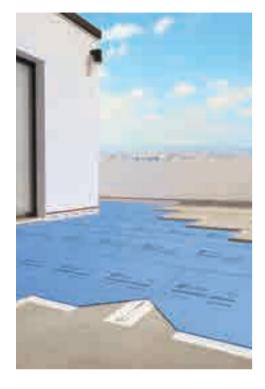
Sponsor

## progressprofiles.com

**Progress Profiles spa** 

via Le Marze 7 - 31011 Asolo TV tel +39 0423 950398 fax +39 0423 950979 info@progressprofiles.com









## Sistemi innovativi

#### **Prodeso Drain System**

di realizzare pavimentazioni perfettamente impermeabilizzate e drenanti. La membrana, oltre a far defluire verso l'esterno l'acqua eventualmente penetrata attraverso le stuccature nello strato di adesivo, grazie alla camera d'aria sotto la piastrella, impedisce la risalita di triacetati presenti negli adesivi con consequente comparsa di efflorescenze nelle fughe. L'elevata elasticità della quaina permette la desolidarizzazione tra sottofondo e piastrella, riducendo inmodoconsiderevole le rotture e le crepe della pavimentazione, e assicurando lo sfogo delle tensioni di vapore anche in caso di sovrapposizione, su supporti fessurati e non perfettamente stagionati.

La nuova membrana brevettata permette

#### **Prorail System**

È un sistema modulare composto da travetti in alluminio per la posa di pavimenti sopraelevati di qualsiasi formato, che consente di realizzare sottostrutture stabili e modulari in combinazione con Prosupport Tube e Prosupport Slim. Il sistema si compone di due travetti in alluminio, Prorail e Prorail Ret, di un anello di fissaggio Prorail Ring, di due crocette distanziatrici con alette removibili Prorail Spacer e di una gomma antirumore e antiscivolamento Prorail Rubber.

#### da sinistra

Prodeso Drain System Prorail System Proshower System linear

#### **Proshower Linear System**

Il rivoluzionario sistema brevettato permette all'acqua di defluire in maniera corretta e senza ristagni dalle docce a filo pavimento con scarico laterale. Il sistema si compone di diversi prodotti tra cui una membrana impermeabilizzante Profoil, il pannello pendenziato e una canalina di scolo a scelta tra due diversi modelli: Proshower Base L Drain, in acciaio inox, o Base Basic, in polipropilene. È possibile personalizzare il piatto doccia scegliendo tra cinque diverse griglie di finitura o piastrellando la griglia con il medesimo rivestimento del pavimento.

## Relax Design®

## relaxdesign.it

#### Relax Design srl

via Vecchia Comunale, 5 - 80026 Casoria Na tel +39 081 5846805 fax +39 081 7592869 relaxdesign.it - info@relaxdesign.it

Sponsor

## relaxdesign.







### Black Label®

Relax Design, azienda italiana leader nella produzione di elementi d'arredo bagno dal design contemporaneo. prosegue il suo percorso di ricerca, stile e innovazione avviato nel 2019 dal Ceo Luciano Garofalo. Il brand ha saputo coniugare i risultati ottenuti dal laboratorio chimico con il potenziale espressivo di grandi firme del design internazionale. Al CERSAIE di Bologna, in rassegna dal 27 settembre al 1 ottobre, Relax Design ha presentato al pubblico la nuovissima Black Label: una collezione di elementi bagno di fascia premium, realizzati in Luxolid®, la solid-surface ideata e prodotta da Relax Design,

## La solid-surface firmata da 13 designer internazionali

che nasce in forma liquida e viene iniettata in stampo: un materiale che permette, quindi, notevole libertà espressiva e formale. Con la direzione artistica di Carlo Picone (plasma), il coordinamento tecnico e la supervisione alla produzione degli architetti Fabio Chianese ed Ettore Ambrosio, la collezione può vantare la presenza di 13 diverse firme internazionali del design: Karim Rashid, Studio REM, ZeTae Studio, Studio Martino 5, Studio 74 RAM, Salvatore Martorana. Roberto Monte, Marotta & Dell'Aglio, Luca Papini, GUMdesign, Davide Lanfranco, Massimiliano Braconi, BMB Progetti.

Forme inedite, tratti distintivi di diverse personalità plasmano superfici sinuose e scultoree destinate a scenari architettonici esclusivi. Grande importanza è stata destinata alla progettazione di elementi freestanding, emblemi di una tendenza stilistica che evolve i tratti tradizionali dello scenario architettonico bathroom, ora inteso come vera e propria oasi di rigenerazione sensoriale della persona, legato a nuove gestualità e nuovi modi di vivere il benessere. Black Label sarà disponibile nei migliori store di arredamento bagno a partire da gennaio 2022. In foto, alcuni prodotti della Black Label in anteprima.

#### da sinistra

Tempio, vasca freestanding, design Davide Lanfranco Button, lavabo d'appoggio, design Studio RAM Anteprima Catalogo Black Label by Relax Design

## Rubinetterie Ritmonio

## ritmonio.it

it

Sponsor

#### Rubinetterie Ritmonio srl

via Indren 4 z.i. Roccapietra - 13019 Varallo Vc tel +39 0163 560000 fax +39 0163 560100 archi@ritmonio.it







## Finishes Selection. Finiture preziose e inedite

Una storia di "straordinaria" bellezza, che riflette l'evoluzione del bagno all'interno delle abitazioni – in passato inteso come uno spazio esclusivamente di servizio – in un ambiente completo per il relax e il benessere tout court. Ritmonio arricchirà la propria offerta con nuove suggestive finiture di design, ricercate e senza tempo. Se fino a pochi anni fa il classico ottone cromato era una scelta quasi scontata per i rubinetti, oggi il colore e la finitura definiscono l'ambiente bagno.

La rubinetteria si abbina dunque alle scelte cromatiche dell'intero progetto d'interni e diventa elemento d'arredo coordinato,

la cui scelta si rivela fondamentale per il risultato estetico finale. Un mood che si estende in contesti residenziali così come contract e hospitality.

La Finishes Selection di Ritmonio si compone, oltre alle finiture già presenti nella gamma attualmente disponibile, di sei nuove cromie: oro rosa lucido, spazzolato e satinato; bronzo scuro spazzolato; cromo nero satinato e champagne satinato. Sedici le finiture così disponibili, ottenute con lavorazioni speciali in impianti di nuova generazione a basso impatto ambientale

e tecnologicamente all'avanguardia, che andranno a impreziosire le serie Glitter, Pois, Haptic, Taormina, Reverso e Diametro35, dando vita a innumerevoli configurazioni possibili. Le "selezioni" Ritmonio sono pensate e progettate per dialogare con forme architettoniche, gusto personale ed esigenze funzionali, in una costante ricerca estetica e tecnologica. Questo ampliamento della gamma finiture rende l'azienda un partner ancora più strategico per tutti coloro che desiderano un ambiente bagno fortemente distintivo e di carattere, dove il dettaglio diventa protagonista.

#### da sinistra

Brushed Dark Bronze: miscelatore lavabo appoggio serie Pois e miscelatore lavabo soprapiano serie Glitter Brushed Rose Gold: miscelatore lavabo appoggio e soprapiano serie Taormina

#### **Tubes Radiatori**

## tubesradiatori.com

#tubesradiatori @tubesradiatori

#### **Tubes Radiatori srl**

TUBES

via Boscalto 32 - 31023 Resana Tv tel +39 0423 7161 fax +39 0423 715050 tubes@tubesradiatori.com

Sponsor







## I nuovi caloriferi Elements

Tubes presenta tre nuovi prodotti che rappresentano il concetto di progetto senza fine, oggetti che non si fermano al loro primo disegno ma si trasformano, rafforzando il proprio messaggio e aprendosi a nuove suggestioni. Sintesi di design e tecnologia, i caloriferi della collezione Elements Soho. Milano e Rift trovano in SOHO/electrical, MILANO/horizontal e RIFT/reverse. tutti ad alimentazione elettrica. un ulteriore sviluppo che si affianca alla versioni del prodotto già esistenti, rendendo la gamma ancora più completa e funzionale e andando incontro alle esigenze e allo spirito dei tempi.

## Prodotti iconici si evolvono e propongono nuove prospettive

SOHO/electrical è un radiatore ad alta efficienza energetica, minimalista ed elegante. Solo apparentemente identico alle sue versioni precedenti, il grande cambiamento si incontra nell'aspetto più importante: la sua fruizione. È disponibile con un comando on/off e, su richiesta, con un termostato wireless con cui effettuare la programmazione settimanale; in alternativa, può essere regolato via Bluetooth tramite un device.

**MILANO/horizontal** è un'inedita versione orizzontale di **Milano**. Con installazione a parete o a pavimento è disponibile in due lunghezze. L'intrigante nuova veste

di questo corpo riscaldante permette di esplorare collocazioni fino a questo momento inconsuete. Sotto il profilo tecnico, è comandabile via comando touch e programmabile settimanalmente per mezzo di un termostato wireless.

Con RIFT/reverse, il calorifero Rift, un prodotto apprezzato per la sua componibilità e modularità, si riscopre più funzionale, rovesciandosi e ampliando la presenza nello spazio. Trova la sua logica collocazione nell'ambiente bagno dove diventa una superficie su cui appoggiare delle salviette ripiegate, regalando così ordine e, al contempo, riscaldando.

#### da sinistra

SOHO/electrical, MILANO/horizontal, RIFT/reverse

#### wineo

Sponsor

#### wineo.de

#### Windmöller GmbH

32832 Augustdorf Germany tel +49 (0) 5237 609 0 info@wineo.de







## Windmöller. Impresa familiare 'pioneer thinking'

Azienda solida gestita dalla terza generazione, esprime la passione per l'innovazione e per i prodotti di prestigio in tre impianti di produzione di proprietà Windmöller, cognome sinonimo di legno, chimica e produzione di pavimenti made in Germany da 70 anni. Windmöller significa soluzioni innovative nei pavimenti e nei sistemi acustici; secondo la rivista "WirtschaftsWoche", è una delle prime 15 PMI in Germania per prestazioni economiche e innovazione.

Attraverso il brand wineo, Windmöller esporta pavimenti innovativi in oltre 70 paesi, in continua crescita.

Il portafoglio prodotti offre l'esclusivo biopavimento Purline, oltre al design flooring e laminati. Partner dal servizio efficiente per progetti, il contract e la distribuzione, wineo propone costantemente concreti miglioramenti di prodotto.

#### Leader nell'innovazione

Con lo sviluppo del biopavimento **Purline**, Windmöller ha posto una pietra miliare nel mercato dei pavimenti. La proposta è in poliuretano di altissima qualità, ricavato da ingredienti selezionati di cui il componente base è l'ecuran, composito ad alte prestazioni ricavato da sostanze naturali rigenerabili quali olio di colza, olio di ricino e minerali quali il gesso.

Purline sorprende soprattutto per la sua ecosostenibilità e per le caratteristiche di estrema resistenza. Ne deriva l'unico biopavimento al mondo di grande durata e permanentemente elastico. completamente esente da cloro, plastificanti e solventi.

Purline, nei vari formati e nella vasta gamma di decori disponibili, è ideale per residenziale, hotel, ristoranti, uffici, aree commerciali, scuole, case di cura e ospedali, wellness e palestre.

Hotel: Purline wineo 1500 stone XL, White Marbel/Supreme Oak Grey Cucina: Purline wineo 1200 wood XL, Announcing Fritz

# **La primavera è già qui** Vieni a trovarci





Questa pubblicazione è realizzata su carta ecologica certificata FSC® di

#### **Cartiere UPM Communication Papers**

Copertina: UPM Fine White 300 g/mq Interno: UPM Fine White 120 g/mq

Testo composto in: Maison Neue Timo Gaessner, 2012 Sole Serif Luciano Perondi, 2010

Finito di stampare nel mese di marzo 2022

